

Rapporto 2014

Il Sistema delle costruzioni in Italia



FEDERCOSTRUZIONI
Federazione delle Costruzioni

con il sostegno di



INDICE

Prefazione	3
Introduzione	5
Presentazione di Federcostruzioni	7
1. La sintesi: consistenza, dinamiche, indirizzi strategici e proposte	
1.1 Il profilo economico del sistema delle costruzioni e il ruolo nell'economia italiana	14
1.2 Il consuntivo e le prospettive	20
1.3 Ambiti strategici	25
2. Andamento del mercato delle costruzioni	
2.1 La situazione del mercato italiano delle costruzioni	36
3. I settori del sistema delle costruzioni	13
FILIERA COSTRUZIONI EDILI E INFRASTRUTTURALI	47
Costruzioni (ANCE)	49
FILIERA TECNOLOGIE, MACCHINARI E IMPIANTI AFFERENTI ALLE COSTRUZIONI CIVILI	53
Tecnologie elettrotecniche ed elettroniche (ANIE)	55
Tecnologie meccaniche (ANIMA)	61
Industria macchine per il movimento terra (FEDERUNACOMA)	65
Macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia (ASCOMAC)	69
FILIERA MATERIALI PER LE COSTRUZIONI	75
Prodotti vetrari per l'edilizia (ASSOVETRO)	77
Piastrelle e sanitari di ceramica, laterizi (CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI)	81
Siderurgia e metallurgia non ferrosa (FEDERACCIAI, ASSOMET)	89
Cemento e calcestruzzo armato (FEDERBETON)	97
Chimica destinata alle costruzioni (FEDERCHIMICA)	101
Commercializzazione di prodotti per le costruzioni (FEDERCOMATED)	107
Impiantistica elettrica per le costruzioni (FME)	111
Bitumi, asfalti e strade (SITEB)	115
FILIERA PROGETTAZIONE	121
Servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica (OICE)	123
FILIERA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI	129
Servizi innovativi e tecnologici (CSIT)	131

Il rapporto è stato realizzato dai Centri Studi di:

ANCE www.ance.it

ANDIL www.laterizio.it

ANIE www.anie.it

ANIMA www.anima.it

ASCOMAC www.ascomac.it

ASSOMET www.assomet.it

ASSOVETRO www.assovetro.it

CONFINDUSTRIA CERAMICA www.confindustriaceramica.it

CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI www.confindustriasi.it

FEDERACCIAI www.federacciai.it

FEDERBETON www.federbeton.it

FEDERCHIMICA www.federchimica.it

FEDERCOMATED www.federcomated.it

FEDERUNACOMA www.federunacoma.it

FME www.fmeonline.it

OICE www.oice.it

SITEB www.siteb.it

Mai, forse, come in questo momento l'industria italiana delle costruzioni si è trovata in una situazione di così grande difficoltà.

Ai fin troppo noti problemi indotti da una economia nazionale che non solo non decolla ma stenta persino a ridurre i ritmi fortemente negativi degli ultimi anni, si è aggiunto un nuovo e ancor più preoccupante fenomeno: la sfiducia nella capacità del Paese a reagire attraverso scelte di politica economica che individuino le costruzioni come propulsore della ripresa produttiva.

Una sfiducia motivata dalla successione di promesse di intervento che tutti i Governi che si sono succeduti negli anni che vanno dal 2008 ad oggi hanno ripetutamente effettuato ma che non si sono concretizzati in provvedimenti di rilancio del settore.

La crisi produttiva delle costruzioni quindi è andata progressivamente aggravandosi raggiungendo i terribili valori negativi testimoniati dal Rapporto 2014.

Una realtà indiscutibile che colpisce tutti i settori che fanno parte del lungo e articolato ciclo produttivo delle costruzioni. In alcuni casi, quelli in cui esiste la possibilità di ricorrere all'export, il trend produttivo dei singoli comparti riesce in qualche modo ad essere calmierato; ma si tratta pur sempre di un quadro in negativo.

Va riconosciuto che sul piano delle volontà gli ultimi mesi del dibattito sulla politica economica nazionale hanno visto un posizionamento centrale del ruolo delle costruzioni, ma è altrettanto vero che, almeno fino a questo momento, le risorse rese disponibili per il riavvio del settore sono assolutamente lontane dalle quantità necessarie.

Continua dunque il paradosso del "vorrei ma non posso".

Eppure le analisi sono tutte convergenti verso la necessità del rilancio delle costruzioni non solo come volano per l'intera economia ma anche come risposta dovuta al Paese e ai suoi cittadini, non foss'altro che sul piano della sicurezza.

Su questo aspetto in particolare Federcostruzioni richiama l'attenzione di chi ha la responsabilità di governare il Paese; responsabilità qui intesa come insieme delle istituzioni pubbliche che la nostra Costituzione ha posto al vertice della Repubblica.

Il necessario rispetto dei vincoli di bilancio assunti a livello internazionale non può costituire un ostacolo insormontabile alla adozione di misure in grado di salvare la vita ai cittadini.

Con questo spirito anche quest'anno Federcostruzioni ha elaborato il proprio rapporto sull'andamento del settore: fornire gli elementi di conoscenza sulla cui base effettuare le scelte di carattere strategico che caratterizzeranno il volto del nostro Paese nei prossimi anni.

Per dare la massima evidenza ai risultati dell'indagine quest'anno il Rapporto viene presentato nell'ambito del 50° anniversario del Saie.

Rodolfo Girardi
Presidente Federcostruzioni

I Rapporti sull'andamento dei settori produttivi rispondono alla logica di costituire uno strumento di conoscenza delle dinamiche in atto.

Con questa logica BolognaFiere ha avviato una collaborazione con Federcostruzioni. Un'intesa che fa perno proprio sul Rapporto "Il sistema delle costruzioni in Italia" presentato nell'ambito delle iniziative che caratterizzano il SAIE 2014.

Conoscenza da mettere a disposizione non solo, come è intuitivo, delle Pubbliche Istituzioni per le valutazioni del caso in tema di scelte di politica industriale e, su un piano più ampio, di politica economica, ma anche delle aziende per supportare, o meglio agevolare, le scelte organizzative, strategiche e tattiche più adeguate.

Il Rapporto di Federcostruzioni non sfugge a questa regola e anche quest'anno si presenta come una fonte di informazioni assolutamente unica sia per la vastità dell'orizzonte settoriale riguardato sia per la originalità della elaborazione metodologica ulteriormente affinata dai centri studi delle organizzazioni coinvolte nella sua predisposizione.

Una massa di informazioni arricchite da una parte più squisitamente "politica" in cui sono riportate le proposte che la Federazione ritiene di dover segnalare per una effettiva ripresa dell'attività produttiva da intendere non come fine a se stessa, o meglio come richiesta (seppure legittima) di provvedimenti a sostegno dell'industria delle costruzioni, ma piuttosto come risposta ai fabbisogni della collettività.

Si tratta di un documento che assume un valore particolarmente significativo per chi è interessato a conoscere la realtà dell'andamento dell'industria delle costruzioni in quanto espressione della analisi diretta di tutte le componenti di Federcostruzioni.

Duccio Campagnoli
Presidente BolognaFiere

Federcostruzioni è la federazione di Confindustria che riunisce le categorie produttive più significative di tutto il mercato edile e infrastrutturale con il fine di evidenziare a livello politico, economico e istituzionale le istanze e gli interessi comuni del settore delle costruzioni.

Federcostruzioni si articola in cinque filiere produttive:

- Costruzioni edili e infrastrutturali
- Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni edili
- Materiali per le costruzioni
- Progettazione
- Servizi innovativi e tecnologici

L'atto costitutivo è stato firmato a Roma il 24 marzo 2009. Il primo atto ufficiale è stata la partecipazione agli Stati Generali delle costruzioni del 14 maggio 2009.

Federcostruzioni è oggi la più importante aggregazione associativa della filiera delle costruzioni nel panorama della rappresentanza di settore. Sostiene e promuove l'ampliamento del mercato, la legalità e la qualità del costruire.

FANNO PARTE DI FEDERCOSTRUZIONI



ANCE
Associazione Nazionale Costruttori Edili



FEDERAZIONE NAZIONALE
IMPRESE ELETTROTECNICHE
ED ELETTRONICHE



ANIE
Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche
ed Elettroniche



Federazione delle Associazioni Nazionali
dell'Industria Meccanica Varia ed Affine

ANIMA
Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria
Meccanica Varia ed Affine



Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro

ASSOVETRO
Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro



CONFINDUSTRIA METALLI

CONFINDUSTRIA METALLI
Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie
Sider-Metallurgiche



CONFINDUSTRIA SERVIZI
INNOVATIVI E TECNOLOGICI

CSIT
Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici



FEDERAZIONE
CONFINDUSTRIA
CERAMICA
E LATERIZI

**FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA
CERAMICA E LATERIZI**



Federbeton

FEDERBETON
Federazione delle Associazioni della filiera
del Cemento e del Calcestruzzo Armato



FEDERCHIMICA
CONFINDUSTRIA

FEDERCHIMICA
Federazione Nazionale dell'Industria Chimica



FEDER
UNACOMA
Federazione Nazionale Costruttori
Macchine per l'Agricoltura

FEDERUNACOMA
Gruppo Costruttori Italiani Macchine
Movimento Terra



Associazione delle organizzazioni di ingegneria,
di architettura e di consulenza tecnico-economica

OICE
Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria,
di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica

In qualità di soci aggregati aderiscono:



ASCOMAC
Federazione Nazionale Commercio Macchine

ASCOMAC
Federazione Nazionale Commercio Macchine



FEDERCOMATED
Federazione Nazionale Commercianti Cementi, Laterizi
e Materiali da Costruzione Edili



FME
Federazione Nazionale Grossisti
Distributori di Materiale Elettrico



SITEB
Associazione Italiana Bitume Asfalti e Strade

CONSIGLIO DIRETTIVO FEDERCOSTRUZIONI 2014-2015

PRESIDENTE

Rodolfo Girardi ANCE

VICE PRESIDENTI

Luigi Di Carlantonio FEDERAZ. CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

Ennio Lucarelli CSIT

Roberto Mascellani ANCE

Braccio Oddi Baglioni OICE

Giuseppe Pasini CONFINDUSTRIA METALLI

Paolo Perino ANIE

Gianni Scotti ASSOVIETRO

Luca Turri ANIMA

CONSIGLIERI

Amilcare Collina FEDERCHIMICA

Sergio Crippa FEDERBETON

Massimo Goldoni FEDERUNACOMA

INVITATI alle riunioni del Consiglio Direttivo

Elisa Cesaretti Presidente ASCOMAC

Giampaolo Ferrari Presidente FME

Giuseppe Freri Presidente FEDERCOMATED

Michele Turrini Presidente SITEB

Carlo Belvedere Segretario Generale ASCOMAC

Claudio Benedetti Direttore Generale FEDERCHIMICA

Flavio Bregant Direttore CONFINDUSTRIA METALLI

Armando Cafiero Direttore FEDERAZ. CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

Giorgio De Giovanni Direttore Generale ASSOVIETRO

Antonio Gennari Vice Direttore Generale ANCE

Andrea Orlando Direttore Generale ANIMA

Luigi Perissich Direttore Generale CSIT

Marco Pezzini Segretario Generale FEDERUNACOMA

Maria Antonietta Portaluri Direttore Generale ANIE

Giancarlo Profeti Direttore FME

Stefano Ravaioli Direttore SITEB

Giovanni Ricci Curbastro Segretario Generale FEDERBETON

Mario Verduci Segretario Generale FEDERCOMATED

SEGRETARIO GENERALE

Alberto de Vizio FEDERBETON

Sede: Via G.A. Guattani 16, Roma – sg@federcostruzioni.it – Tel. 06 84567313

PRESENTAZIONE DI FEDERCOSTRUZIONI ED ELENCAZIONE DELLE ASSOCIAZIONI CHE NE FANNO PARTE



FEDERCOSTRUZIONI

FILIERA

Costruzioni edili e infrastrutturali

ANCE*

- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB

*L'ANCE

è un sistema associativo articolato in 102
Associazioni Territoriali, l'AGI e 20 Organismi
Associativi Regionali.

FILIERA

Tecnologie, impianti e macchinari afferenti alle costruzioni civili

Socio aggregato

ANIE

- CSI

ANIMA

- AISEM
- AQUA ITALIA
- ASSOCLIMA
- ASSOGRIGLIATI
- ASSOPOMPE
- ASSOTERMICA
- COMPO
- ITALCOGEN
- ITALMOT
- UCoMESA
- UCRS
- UCT
- UMAN
- UNAC

FEDERUNACOMA

- COMAMOTER

ASCOMAC

- CANTIERMACCHINE
- COGENA
- INTEMAC
- UNICEA
- UNIMOT

FILIERA

Materiali per le costruzioni

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

- ANDIL
- CONFINDUSTRIA
CERAMICA

ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA METALLI

- ASSOMET
- FEDERACCIAI

FEDERBETON

- AITEC
- ASSIAD
- ASSOPREM
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCoMESA

FEDERCHIMICA

- AISPEC
- ASSOBASE
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE
ITALIA

FILIERA

Progettazione

OICE

FILIERA

Servizi innovativi e tecnologici

CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI

- AILOG
- ALPI
- ASSIFACT
- ASSOESCO
- ASSOTEC
- CONFCULTURA
- AIOICI
- ASAS
- ASSISTAL
- ASSORECA
- CISQ
- CONFORMA

AGI Associazione Imprese Generali
AIF Associazione Imprese Fondazioni
AILOG Associazione Italiana di Logistica
AIOICI Associazione Italiana Organismi Indipendenti di Certificazione e Ispezione
AISEM Associazione Italiana Sistemi di Sollevamento, Elevazione e Movimentazione
AISPEC Associazione Nazionale Imprese Chimica Fine e settori specialistici, con il gruppo MBP-Gruppo Produttori Membrane Biotume polimero
AITEC Associazione Italiana Tecnico Economica del Cemento
ALPI Associazione Laboratori di Prova e Organismi di Certificazione Indipendenti
ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili
ANDIL Associazione Nazionale degli Industriali dei Laterizi
ANIAF Associazione Nazionale Imprese Armamento Ferroviario
ANICLE Associazione Nazionale Imprese Costruttrici Linee Elettriche
ANIE Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche
ANIMA Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine
AQUA ITALIA Associazione Costruttori Impianti e Componenti per Il Trattamento delle Acque Primarie
ASAS Associazione per i servizi, le applicazioni e le tecnologie ICT per lo spazio
ASCOMAC Federazione Nazionale Commercio Macchine
ASPESI Associazione Nazionale tra Società di Promozione e Sviluppo Immobiliare
ASSIAD Associazione Italiana Produttori di Additivi e Prodotti per Calcestruzzo
ASSOBASE Associazione Nazionale Imprese Chimica di Base Inorganica ed Organica
ASSOCIAZIONE ACCIAI SPECIALI
ASSOCIAZIONE ACCIAIO E PRODOTTI PIANI E LUNGH
ASSOCIAZIONE ITALIANA ELETTROSIDERURGIA
ASSOCIAZIONE TUBI E PRIMA TRASFORMAZIONE
ASSOCLIMA Costruttori sistemi di climatizzazione
ASSOESCO Associazione Italiana delle Energy Service Company
ASSOGRIGLIATI Associazione Nazionale tra i Produttori Italiani di Grigliati Elettrosaldati e Pressati in Acciaio e Leghe Metalliche
ASSOMET Associazione Nazionale Industrie dei Metalli non Ferrosi
ASSOPOMPE Associazione Italiana Produttori Pompe
ASSOPREM Associazione Nazionale Produttori Travi Reticolari
ASSORECA Associazione tra le Società di Consulenza e di Servizi per l'Ambiente, l'Energia, la Sicurezza e la Responsabilità Sociale
ASSOTEC Associazione Industrie Produttrici di Beni e Servizi di Outsourcing ad Alto Contenuto Tecnologico
ASSOTERMICA Associazione Produttori Apparecchi e Componenti per Impianti Termici
ASSOTRAFILRETI Associazione Produttori Acciaio Trafilato, Rete e Traliccio Elettrosaldato
ASSOVETRO Associazione Nazionale degli Industriali del Vetro
ATECAP Associazione Tecnico Economica del Calcestruzzo Preconfezionato
AVISA Associazione Nazionale Vernici, Inchiostri, Sigillanti e Adesivi, con il Gruppo Pitture e Vernici e il Gruppo Adesivi e Sigillanti

CANTIERMACCHINE Unione Nazionale Importatori e Distributori Macchine da Cantiere
CERAMICOLOR Associazione Nazionale Colorifici Ceramici e Produttori di Ossidi Metallici
CISQ Federazione Certificazione Italiana Sistemi di Qualità Aziendali
COGENA Associazione Italiana per la Promozione della Cogenerazione
COMAMOTER Associazione Costruttori Macchine Movimento Terra
COMPO Associazione Costruttori Compressori, Pompe e Accessori Trattamento Aria Compressa
CONFACULTURA Associazione delle imprese private che gestiscono i servizi per la valorizzazione, fruizione del Patrimonio Culturale
CONFINDUSTRIA CERAMICA Associazione dell'Industria Ceramica Italiana
CONFINDUSTRIA METALLI Federazione delle Associazioni Nazionali Industrie Sidermetallurgiche
CONFORMA Associazione Organismi Certificazione, Ispezione, Prove, Taratura
CONPAVIPER Associazione Nazionale Pavimentazioni Continue
CSI Associazione Componenti e Sistemi per Impianti
CSIT Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici
FEDERACCIAI Federazione delle Imprese Siderurgiche Italiane
FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI
FEDERBETON Federazione delle Associazioni delle Filiera del Cemento e del Calcestruzzo Armato
FEDERCHIMICA Federazione Nazionale dell'Industria Chimica
FEDERCOMATED Federazione Commercialisti Cementi Laterizi e Materiali da Costruzione Edili
FEDERUNACOMA Gruppo Costruttori Italiani Macchine Movimento Terra
FME Federazione Nazionale Grossisti Distributori di Materiale Elettrico
INTEMAC Istituto Nazionale Tecnici Macchine e Impianti
ITALCOGEN Associazione dei Costruttori e Distributori di Impianti di Cogenerazione
ITALMOT Associazione Costruttori Motori a Combustione Interna
OICE Associazione delle Organizzazioni di Ingegneria, di Architettura e di Consulenza Tecnico-Economica
PLASTICSEUROPE ITALIA Associazione Italiana dei Produttori di Materie Plastiche
SISMIC Associazione Tecnica per la Promozione degli Acciai Sismici per Cemento Armato
SITEB Associazione Italiana Bitume Asfalto Strade
UCOMESA Unione Costruttori Macchine Edili, Stradali, Minerarie ed Affini
UCRS Unione Costruttori Regolatori, associati dispositivi di sicurezza e relativi sistemi per il gas
UCT Unione Costruttori Turbine Idrauliche, a Vapore, a Gas ed Eoliche
UMAN Associazione Costruttori Materiali Antincendio
UNAC Associazione Costruttori ed Infissi Motorizzati e Automatismi per Serramenti in genere
UNICEA Unione Nazionale Importatori e Distributori Carrelli Elevatori e Macchine per il Sollevamento
UNIMOT Unione Nazionale Importatori e Distributori Motori e Gruppi Elettrogeni

Soci aggregati

FEDERCOMATED
FME
SITEB

1 | LA SINTESI: CONSISTENZA, DINAMICHE INDIRIZZI STRATEGICI E PROPOSTE



FEDERCOSTRUZIONI

Federazione delle Costruzioni

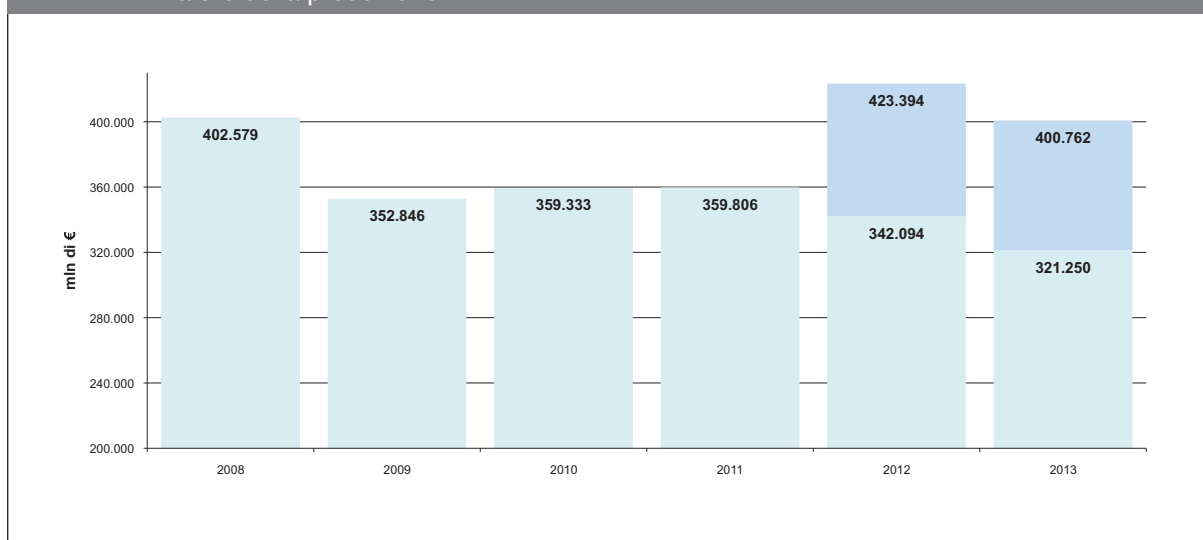


1.1 Il profilo economico del sistema delle costruzioni e il ruolo nell'economia italiana

Il sistema delle costruzioni, così come identificato dai settori produttivi che, direttamente e indirettamente, si ricollegano all'articolato mondo delle costruzioni e che aderiscono a Federcostruzioni tramite i rispettivi organismi

di rappresentanza settoriale, ha realizzato nel corso del 2013 un valore di produzione complessiva¹ che supera i 400 miliardi di euro, offrendo uno sbocco occupazionale ad oltre 2,7 milioni di persone.

GRAF. 1.1. FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*)
Valore della produzione



Fonte: Federcostruzioni

(*) Nell'ultimo biennio la base associativa ha visto l'ingresso di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici (2012) e della Federazione Materiale Elettrico (2013)

Nonostante dunque l'acuirsi della fase economica recessiva del nostro Paese nell'ultimo biennio, che si è ripercossa, con effetti amplificati, su un mercato delle costruzioni in crisi ormai da sette anni, il sistema complessivo delle costruzioni si conferma essere una realtà produttiva decisiva in ambito nazionale.

Esso rappresenta infatti oltre un decimo della produzione di beni e servizi del nostro Paese, così come della relativa occupazione: precisamente il 13% e l'11% circa. Inoltre, risulta essere una realtà produttiva a bassa dipendenza dall'estero, attivando flussi di importazione di beni e servizi pari ad appena il 4,1% della propria produzione complessiva, contro il 14,7%

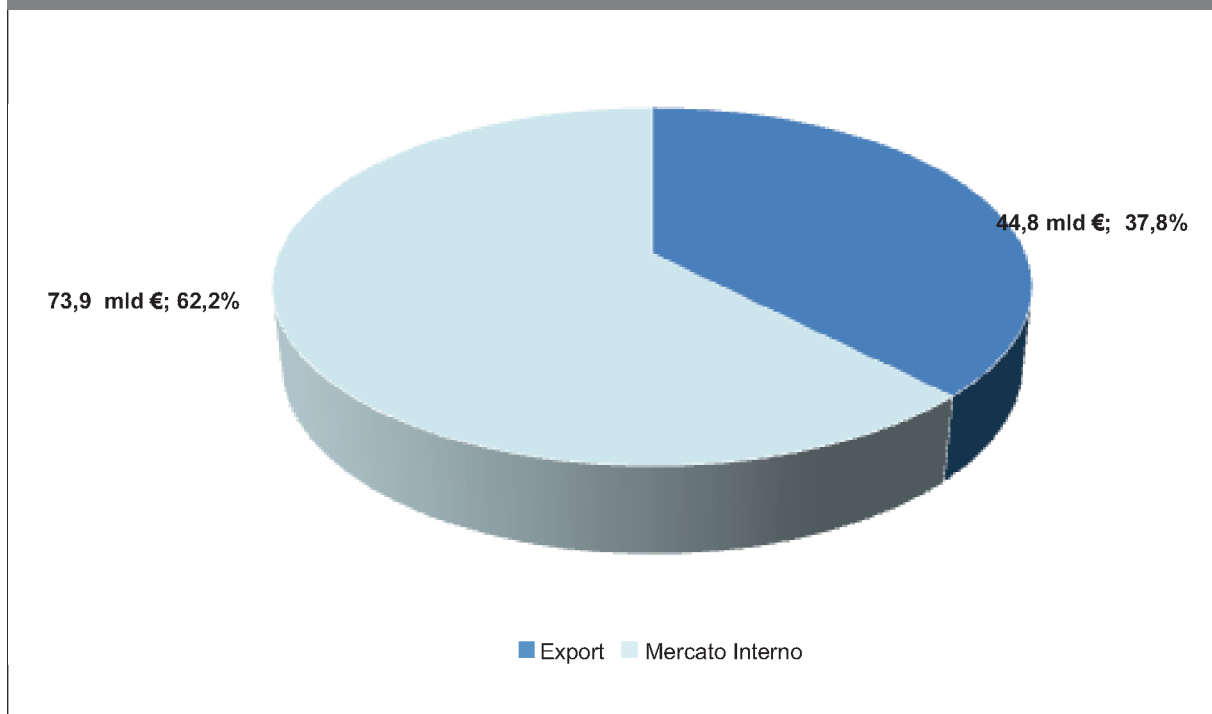
del corrispondente dato medio nazionale; una quota, quest'ultima, superiore di ben 3,5 volte a quella del sistema delle costruzioni. Al contrario, esso partecipa alle esportazioni di beni e servizi dei propri settori con una quota dell'11,2% della produzione complessiva, una percentuale di poco inferiore al corrispondente dato nazionale, il quale si attesta sul 15,7%. Il risultato di questa dinamica è la formazione di un surplus della bilancia commerciale per beni e servizi del sistema delle costruzioni scambiati con l'estero pari a 28,5 miliardi di euro nel 2013; un risultato rilevante poiché corrisponde a ben il 70% circa del saldo della bilancia commerciale dell'intera economia italiana. Oltre la metà dei settori pro-

¹ Il valore della produzione qui considerato è costituito dalla sommatoria dei valori delle produzioni dei singoli settori, rappresentati in Federcostruzioni, che fanno parte del sistema delle costruzioni.

duttivi che fanno parte del sistema delle costruzioni destinano parte della loro produzione ai mercati esteri e, tra loro, quelli con i maggiori volumi, in termini monetari, esportati sono: le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche al servizio delle costruzioni, con 13,1 miliardi di export pari al 46% della rispettiva produzione; le produzioni meccaniche e la produzione e il commercio di macchinari per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia, con 11,6

miliardi di euro pari al 58% del rispettivo volume d'affari; i servizi di ingegneria, architettura, di analisi e consulenza tecnica, con 7,4 miliardi di euro corrispondente al 34% della rispettiva attività; la produzione di metalli destinati al settore delle costruzioni, con 6,0 miliardi di attività pari al 43% della rispettiva produzione; le piastrelle di ceramica, la ceramica sanitaria e i laterizi, con 4,0 miliardi di euro pari al 72% della produzione dello stesso settore.

GRAF. 1.2. EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI NEL 2013
Distribuzione % e Valori assoluti



Fonte: Federcostruzioni

Agli effetti positivi che il sistema delle costruzioni nel suo complesso determina sul tessuto economico e produttivo nazionale, vanno poi segnalati i risultati altrettanto positivi che derivano dai rapporti di interdipendenza, diretta e indiretta, che esistono fra i vari settori del sistema delle costruzioni, che appaiono in grado di amplificare le proprie relazioni in tutto il sistema economico, fino a costituire un importante driver di sviluppo e di innovazione. I risultati di un recente studio basato sulle tavole delle risorse e degli impieghi dell'Istat confermano le analisi fin qui svolte.

Dal citato studio emerge che il settore delle costruzioni acquista beni e servizi dall'80% dell'insieme dei settori economici, rivolgendosi quasi esclusivamente a produzione interna; inoltre, il 96,7% degli acquisti effettuati è prodotto dal sistema produttivo nazionale mentre solo il 3,3% degli acquisti è rappresentato da prodotti di importazione. La produzione e l'occupazione di un significativo numero di settori produttivi dipendono quindi in misura consistente, ed in alcuni casi pressoché totale, dall'attività del sistema delle costruzioni nel suo complesso.



LA PRESENZA DELLE IMPRESE DI COSTRUZIONE ITALIANE NEL MONDO

Tra il 2004 e il 2013, il fatturato estero delle 38 imprese che hanno partecipato al Rapporto è più che triplicato (+206%), passando da poco più di 3 a oltre 9,5 miliardi di euro (pari ad una crescita media annua superiore al 13%).

Nel solo 2013, dopo otto anni consecutivi di espansione, il valore della produzione oltreconfine dei *contractor* italiani è aumentata dell'8,6% rispetto all'anno precedente, a fronte di una stagnazione del giro d'affari nazionale (+0,3%, dopo un -7% del 2012) e del persistere della recessione economica (il Pil è diminuito dell' -1,9% e gli investimenti in costruzioni sono diminuiti del 6,9%).

L'aumento del fatturato è stato accompagnato da una **evoluzione e diversificazione del business**: le infrastrutture a rete, che rimangono l'attività *core* delle imprese italiane, sono state affiancate, negli anni, da operazioni di sviluppo immobiliare nel settore abitativo, non residenziale, ricettivo e da complessi interventi nel campo ambientale (realizzazione di depuratori, gestione delle acque, impianti per lo smaltimento dei rifiuti).

Il portafoglio commesse nel 2013 si è arricchito di 319 nuovi lavori per complessivi 17 miliardi di euro (+44% del valore del 2012), di cui oltre 11 miliardi di competenza esclusiva delle aziende nazionali. Complessivamente, le imprese italiane sono impegnate nella realizzazione di 797 opere per un controvalore complessivo di oltre 70 miliardi di euro e un portafoglio lavori di 40 miliardi di euro.

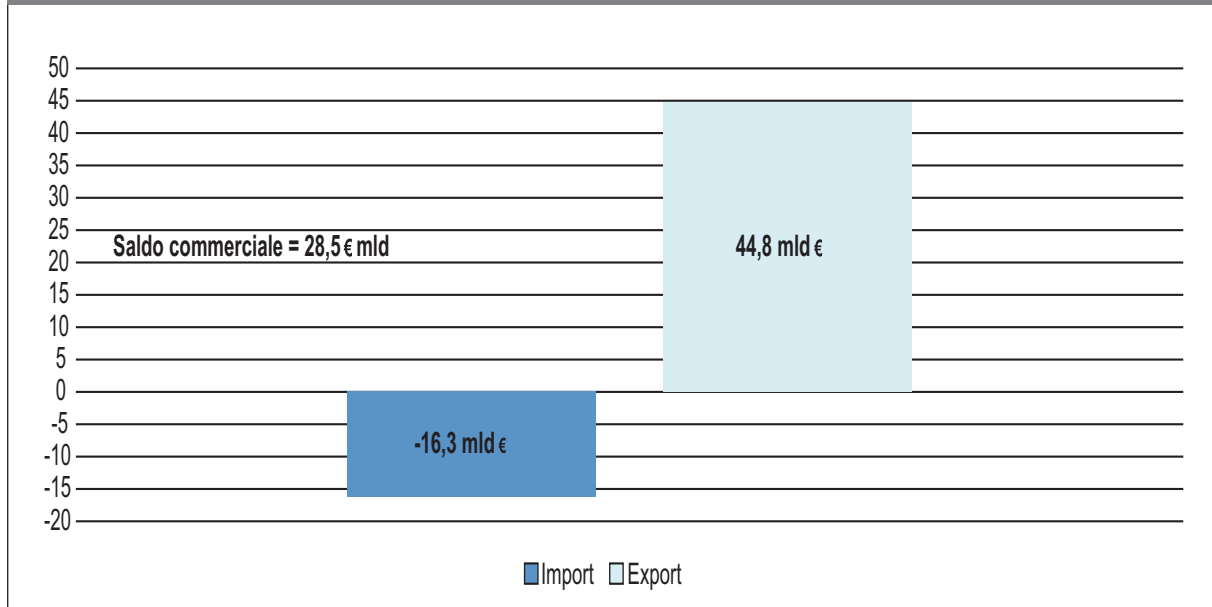
All'attività realizzativa è, sempre più spesso, associata quella gestionale, con importanti contratti di concessione, specie in settori strategici come quello delle autostrade, della sanità, della generazione e distribuzione dell'energia o dell'acqua, che molto spesso impegnano le imprese per molti anni, ma che garantiscono flussi di reddito importanti che abbattano i rischi di costruzione.

Ma il dinamismo imprenditoriale ha portato le imprese italiane a compiere **scelte innovative nella selezione dei mercati**: negli ultimi dieci anni, c'è stato un riposizionamento del portafoglio commesse, e si è puntato su mercati maggiormente stabili, meno esposti al rischio politico.

Degli 87 Paesi oggetto d'investimento, di cui 8 di nuova acquisizione, le imprese italiane sono presenti in ben 20 Paesi Ocse (che costituiscono oltre il 21% dell'importo complessivo dei contratti in essere e il 26% dei nuovi contratti acquisiti nel 2013), in 15 dei Paesi appartenenti al G-20 (il cui peso è pari al 27% del totale delle commesse in essere e al 46% dei nuovi lavori 2013), e in tutti e 4 i Paesi BRIC.

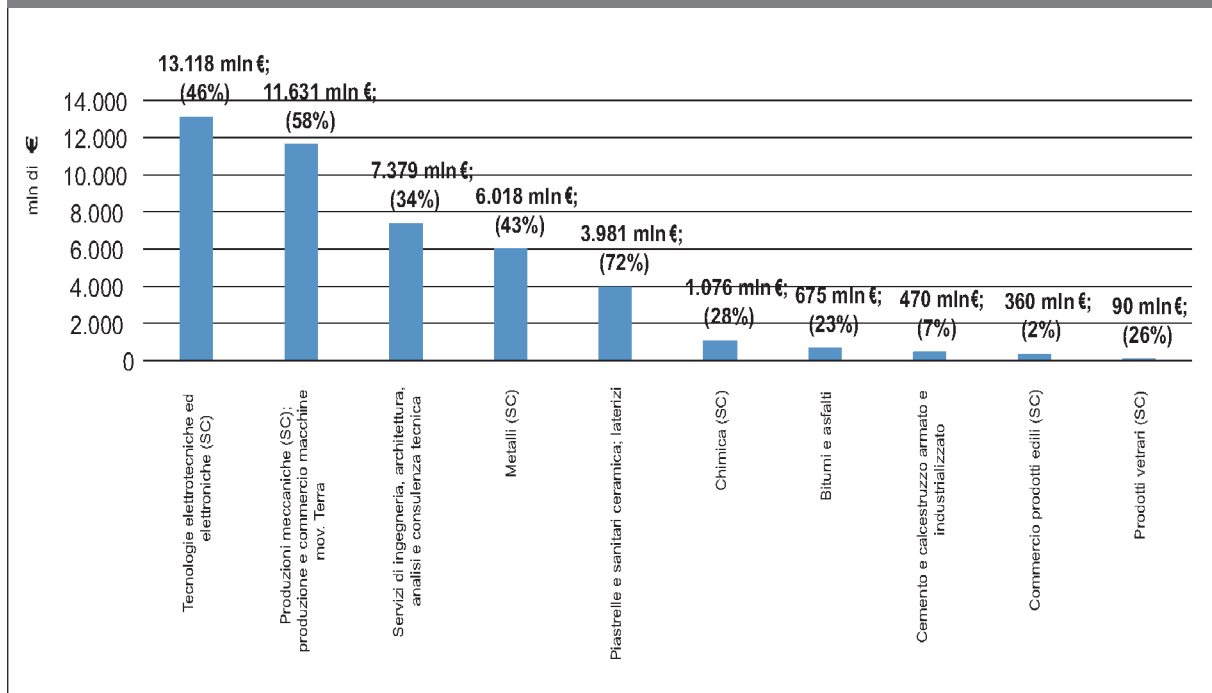
Ma i *contractor* italiani si distinguono per una **presenza stabile**: i 38 gruppi hanno segnalato la creazione, o il controllo, di oltre 250 imprese di diritto estero. Il *know how* tecnologico e la solida credibilità acquisita sui mercati di tutto il mondo hanno permesso di poter stringere **alleanze con i principali player** internazionali del settore e le più importanti Istituzioni finanziarie mondiali (fondi e banche d'investimento, organismi internazionali di sviluppo).

**GRAF. 1.3. BILANCIA COMMERCIALE NEL 2013
DEI SETTORI COLLEGATI ALLE COSTRUZIONI**



Fonte: Federcostruzioni

GRAF. 1.4. EXPORT DEI SETTORI COLLEGATI (*) ALLE COSTRUZIONI 2013
Valore della produzione destinata all'estero (**)



Fonte: Federcostruzioni

(*) Per i settori con molteplici destinazioni finali è presente unicamente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)

(**) In parentesi è riportata la quota delle esportazioni sulla produzione del settore

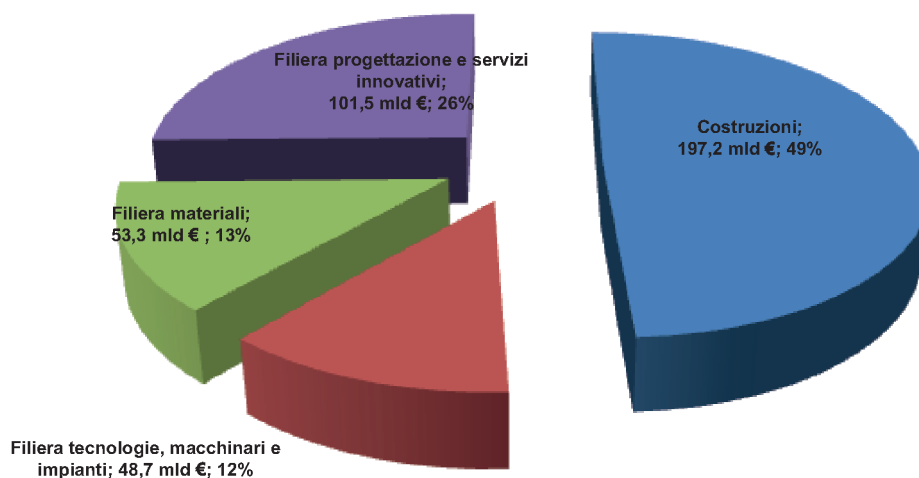


■ *La partecipazione dei settori della filiera all'economia delle costruzioni*

Anche nel 2013 il settore che ha contribuito maggiormente alla realizzazione dei risultati conseguiti è quello delle **costruzioni in senso stretto**, con 197 miliardi di euro di produzione, corrispondente alla metà circa della produzione complessiva (49,2%), e 1.591.000 addetti pari al 60% circa dell'occupazione totale del sistema delle costruzioni. **L'aggregato delle tecnologie** - composto da produttori di elettrotecnica, elettronica, macchinari e impianti, macchine movimento terra e relative organizzazioni commerciali - ha registrato nel 2013 un volume d'affari complessivo di 48,7 miliardi, pari al 12% dell'intera filiera delle costruzioni, ed ha dato occupazione a 221.000 addetti circa (8,2% circa del totale del sistema delle costruzioni). Per questo aggregato, il volume destinato ad altri Paesi è pari a 24,7 miliardi di euro, dimostrando così una forte propensione all'export con oltre il 51% della propria produzione. **La filiera dei materiali per le costruzioni** - costituita dalle aziende che producono prodotti vetrari, piastrelle e sanitari in ceramica, laterizi, prodotti in metalli ferrosi e non, chimica per le costruzioni, cemento e calcestruzzo armato, bitumi e asfalti, servizi di commercializzazione

di materiali per l'edilizia e di materiale elettrico - ha realizzato nell'anno considerato una produzione in valore pari a 53,3 miliardi di euro, con una incidenza del 13% sul sistema complessivo. Il volume prodotto da 260.000 addetti circa è destinato per il 24% all'estero: circa 12,7 miliardi di euro. Ed infine **la filiera della progettazione e dei servizi innovativi** - rappresentata dai servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica nonché dai servizi di consulenza e di information technology, servizi cloud, servizi satellitari per la gestione e il monitoraggio del territorio e delle infrastrutture; dai servizi tecnici e di valutazione della conformità, dalla consulenza tecnica, ambientale, servizi di ingegneria e servizi professionali, dalle tecnologie e dai servizi di facility management ed energia - ha conseguito nel 2013 un valore della produzione pari a 101,5 miliardi di euro, pari al 26% della produzione complessiva del sistema delle costruzioni, con una occupazione di 632.000 addetti corrispondenti al 23% circa del complesso delle costruzioni. Il volume delle esportazioni della filiera, ancorché basso, rappresenta pur tuttavia il 2% circa della relativa produzione.

GRAF. 1.5. FILIERE DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2013 ()**
Valori assoluti e peso %

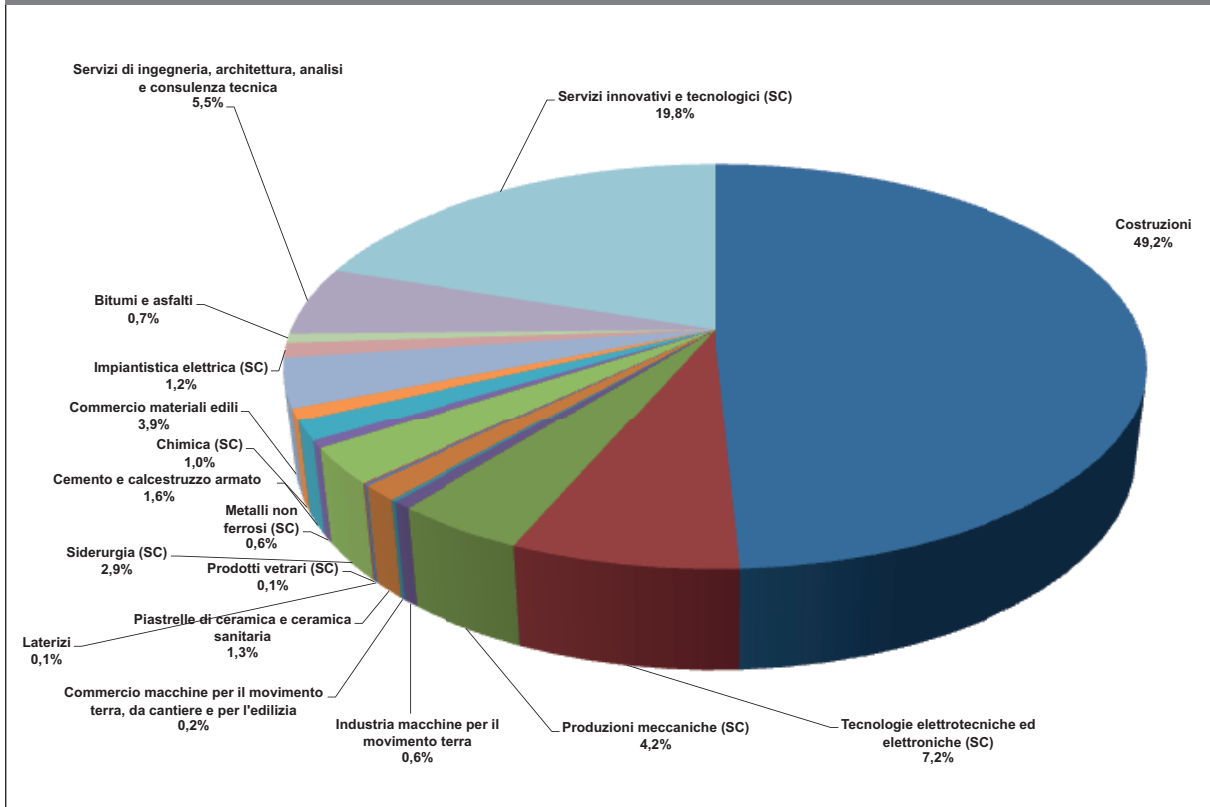


Fonte: Federcostruzioni

(*) Per i settori con molteplici destinazioni finali è presente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)

(**) Nell'ultimo biennio la base associativa ha visto l'ingresso di Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici (2012) e della Federazione Materiale Elettrico (2013)

GRAF. 1.6. SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*) - PRODUZIONE TOTALE 2013
Distribuzione %



Fonte: Federcostruzioni

(*) Per i settori con molteplici destinazioni finali è presente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)



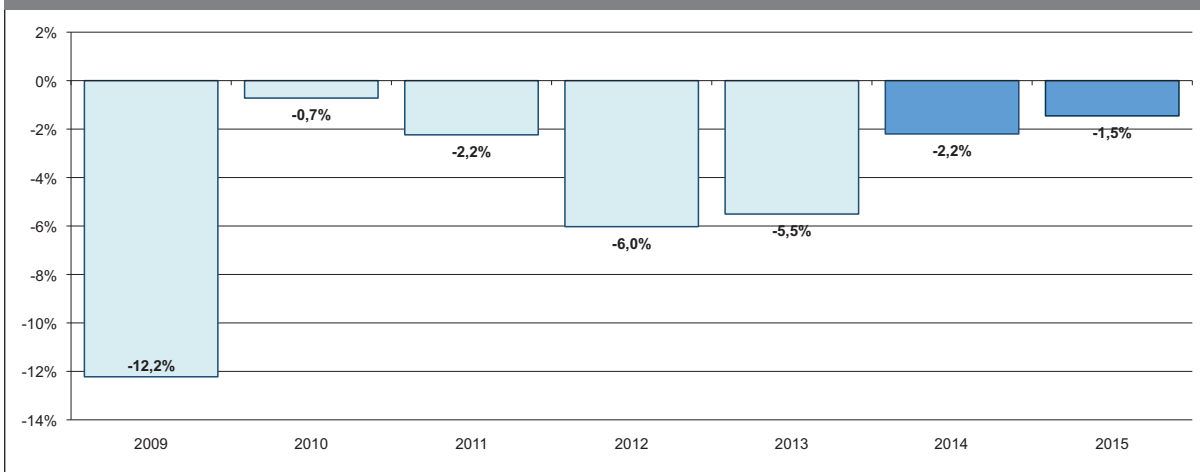


1.2 Il consuntivo e le prospettive

Il sistema complessivo delle costruzioni registra nel 2013 una flessione della produzione, che in termini di quantità risulta pari a -5,5% rispetto all'anno precedente. Si tratta di una variazione negativa di notevole entità, che

segue quella ancora più consistente del 2012 (-6,0%) e si manifesta con maggiore gravità rispetto alle già negative aspettative per il 2013 espresse nella precedente edizione del Rapporto.

GRAF. 1.7. FILIERA DELLE COSTRUZIONI: PRODUZIONE COMPLESSIVA - ANDAMENTO E PREVISIONI 2014 E 2015 - Variazioni % annue in termini reali

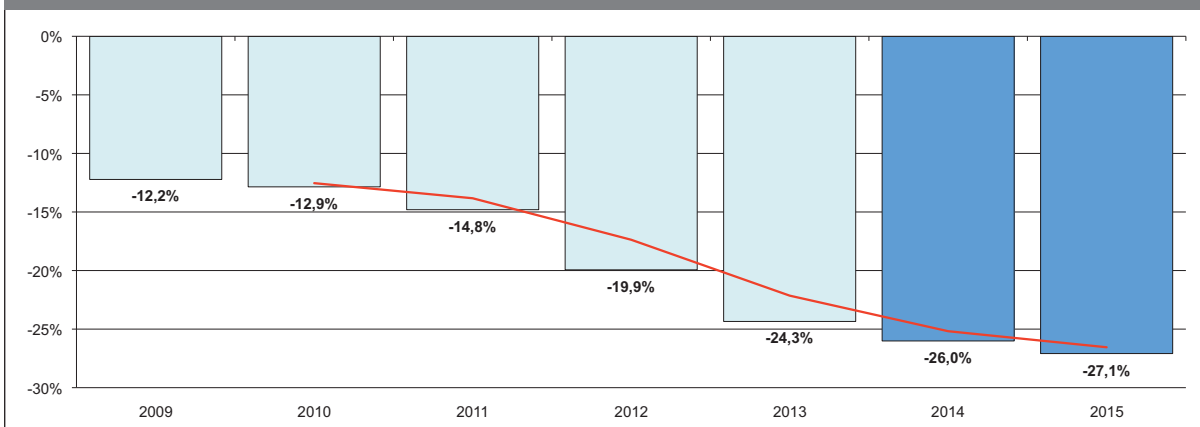


Fonte: Federcostruzioni

Complessivamente nell'ultimo quinquennio di crisi, l'intera filiera delle costruzioni ha perduto un quarto circa della propria produzione reale. Si tratta di una caduta produttiva di ragguardevole entità, il cui recupero, peraltro da molti

atteso ed auspicato, ha tuttavia un orizzonte temporale che, allo stato attuale considerate le deludenti prospettive a breve dell'economia italiana, può essere definito solamente di lungo periodo.

GRAF. 1.8. FILIERA DELLE COSTRUZIONI: PRODUZIONE COMPLESSIVA - ANDAMENTO E PREVISIONI 2014 E 2015
Var. % annue in termini reali cumulate (*)



Fonte: Federcostruzioni

(*) In rosso è evidenziata la linea di tendenza della produzione complessiva in termini reali

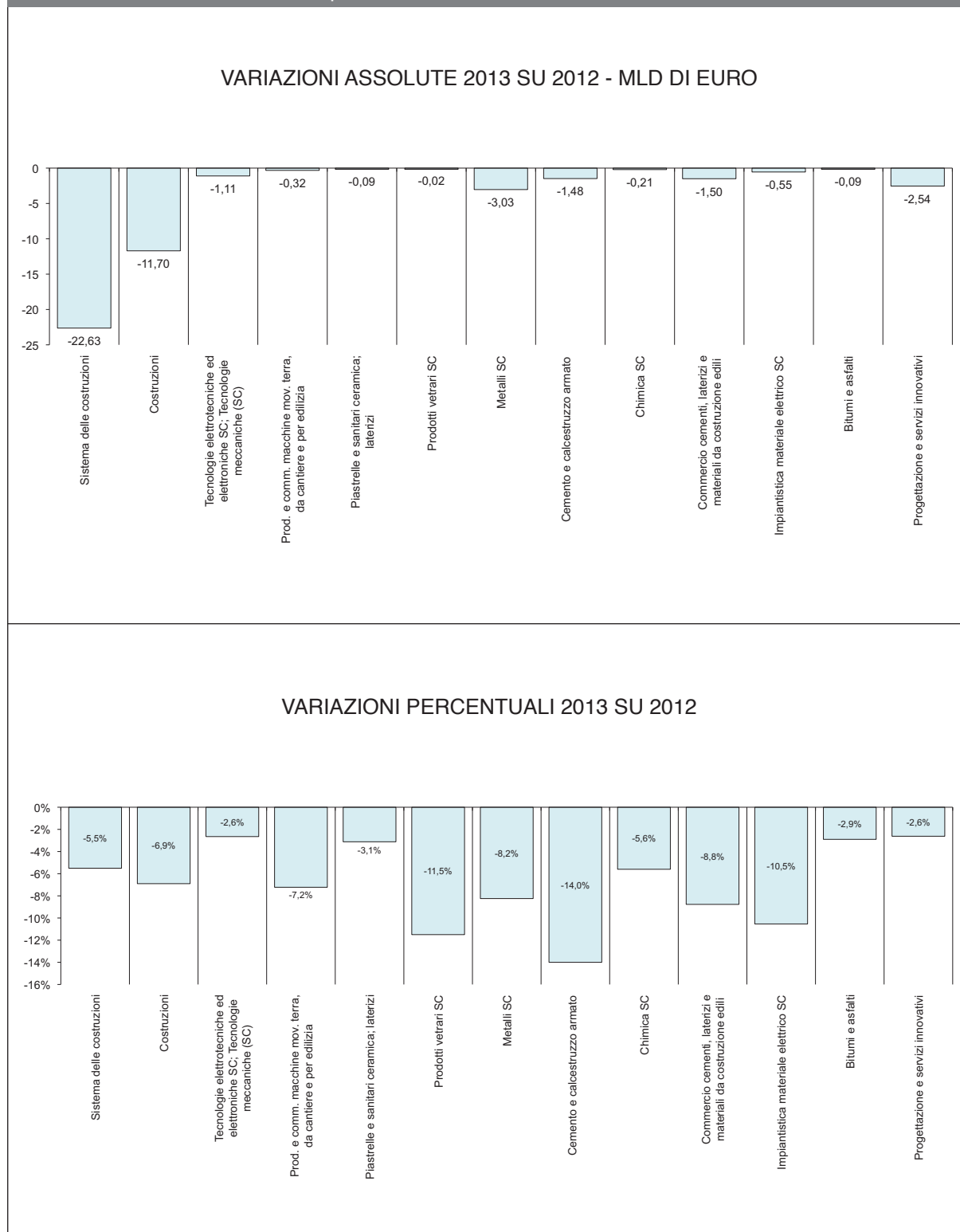
Nel 2013, tutti i settori della filiera delle costruzioni denunciano cali produttivi, cali che oscillano da un minimo dell'1,2% per le tecnologie meccaniche per l'edilizia (impianti, macchine e apparecchiature) ad un massimo del 20% per il commercio di macchine per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia. In particolare, quest'ultimo comparto, orientato esclusivamente al mercato interno, ha risentito pesantemente della crisi economica che investe ormai da tempo i settori dell'edilizia e delle grandi opere: macchine ed impianti per le costruzioni – impiegati nei cantieri edili, nelle realizzazioni di infrastrutture, nelle manutenzioni stradali, negli interventi di sistemazione territoriale – essendo utilizzati principalmente nelle prime fasi di cantiere hanno registrato sul mercato interno una pesante contrazione per tutte le tipologie impiegate. Perdite significative si evidenziano anche: nel settore produttivo dei laterizi (-15,2%); nel comparto del cemento e del calcestruzzo armato (-14,0%); per i prodotti vetrari (-11,5%); per l'impiantistica elettrica destinata al settore delle costruzioni (-10,5%); per la distribuzione commerciale di prodotti per l'edilizia (-8,8%). Si tratta di settori la cui produzione, similmente a quanto sopra indicato, è destinata esclusivamente o prevalentemente sul mercato nazionale - il quale continua ancora a riflettere gli effetti della crisi che ha colpito tutto il settore delle costruzioni dal 2009 senza soluzione di continuità (-25,5% nel quinquennio 2009-2013 e -6,9% nel solo 2013) – e non beneficiano delle opportunità, seppure scarse ormai, offerte dai mercati esteri.

Solamente i settori con una forte propensione all'esportazione manifestano infatti delle dinamiche produttive meno negative nel 2013. Oltre al comparto delle tecnologie meccaniche per l'edilizia prima citato, cali più contenuti in termini reali si sono verificati per i prodotti delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche (-3,5%), per la produzione di macchine per il movimento terra (-2,8%), per i metalli non ferrosi (-2,7%) e per i prodotti in ceramica e la ceramica sanitaria (-1,4%); tutti settori che collocano mediamente il 50% ed oltre della

loro produzione sui mercati esteri. Va tuttavia segnalato che pure i comparti della produzione di asfalti e bitumi e di prestazione di servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica, grazie anche al contributo della componente estera ma di entità più modeste (rispettivamente 23% e 34%) hanno limitato le proprie perdite produttive che si attestano a -2,9% nel primo caso e a -4,1% nel secondo. Le previsioni di chiusura dell'anno in corso (2014) e per l'anno successivo (2015), benché dominate da un diffuso senso di incertezza al momento della loro formulazione (fine luglio dell'anno in corso), permangono ancora improntate al pessimismo. Pessimismo che alla luce degli avvenimenti più recenti in campo economico, che tratteggiano un quadro congiunturale in arretramento rispetto alle previsioni formulate ad inizio anno, non solo appare giustificato ma addirittura potrebbe rivelarsi più pesante delle aspettative formulate.

Per il 2014, il sistema delle costruzioni nel suo complesso dovrebbe infatti marcare una ulteriore caduta dei livelli produttivi, anche se nettamente più contenuta di quella registrata nell'ultimo biennio e che dovrebbe aggirarsi sul 2,2% annuo in meno in quantità. L'aspetto positivo di tale dinamica è tuttavia la segnalazione di un ritorno su un sentiero di crescita moderata o stazionarietà da parte di sette comparti produttivi su sedici (un solo settore non ha espresso valutazioni sull'andamento del biennio 2014-2015), che si accompagna ad una decisa attenuazione delle flessioni attesa dai rimanenti nove settori produttivi. L'inversione di tendenza è segnalata soprattutto dai comparti a forte propensione esportatrice (tecnologie meccaniche per le costruzioni; produzione di macchine per il movimento terra; prodotti e sanitari in ceramica; e metalli per le costruzioni) sebbene comincino a nutrirsi forti perplessità circa la tenuta dei mercati esteri. In questo contesto diviene essenziale una ripresa del settore delle costruzioni nel suo complesso e non solo limitata agli investimenti in riqualificazione abitativa, unico comparto a registrare performance positive.

GRAF. 1.9. FILIERA DELLE COSTRUZIONI (*). ANDAMENTO DELLE PRODUZIONI NEL 2013
Variazioni assolute e percentuali su valori costanti 2013



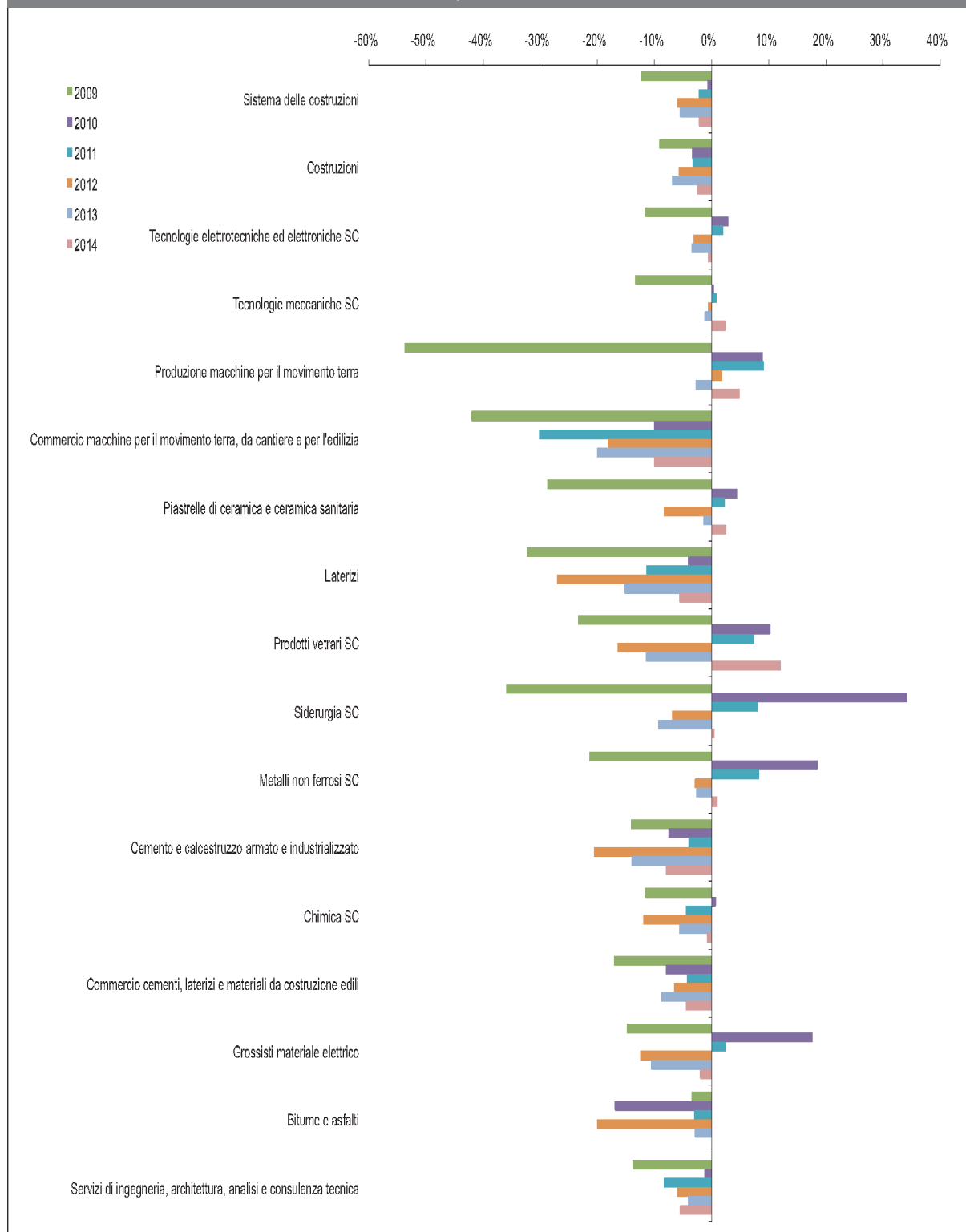
Fonte: Federcostruzioni

(*) Per i settori con molteplici destinazioni finali è presente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)

Tale auspicio è comunque alla base anche delle aspettative degli altri settori che compongono la filiera delle costruzioni e che hanno come sbocco commerciale esclusivo o prevalente il mercato interno, come per i prodotti vetrari, per i quali si prevede addirittura una crescita della produzione del 12%; o come per il cemento e calcestruzzo armato, i prodotti chimici, l'impiantistica elettrica, e la distribuzione commerciale delle macchine di movimento terra e dei cementi, laterizi e materiali da costruzione edili, comparti per i quali le previsioni denunciano una attenuazione delle perdite di produzione finora riscontrate. In controtendenza si pone il settore dei servizi di ingegneria, architettura, analisi e consulenza tecnica che prevede per il 2014 una accentuazione della flessione produttiva di circa un punto e mezzo rispetto all'anno precedente dovuta anche ad una perdita di competitività sui mercati internazionali per l'eccessiva frammentazione della struttura produttiva basata in larga misura su singoli professionisti che non hanno ovviamente le caratteristiche necessarie per competere con le strutture pro-

fessionali presenti negli altri paesi europei. Anche per il 2015 la produzione in quantità dell'intero sistema delle costruzioni è prevista in leggero calo (-1,5%), ad un ritmo comunque tra i più bassi dal 2009, anno di inizio della crisi. Ciò sembra essere diretta conseguenza di una diffusa aspettativa di ripresa dell'economia, non solo italiana, divenuta oramai non più procrastinabile e sostenuta da misure e interventi volti al rilancio delle costruzioni, settore trainante dello sviluppo economico del nostro paese, soprattutto nell'attuale ciclo congiunturale. Tutti i settori sono quindi orientati ad un miglioramento del trend della loro produzione in termini reali, segnalando aumenti contenuti (è il caso delle tecnologie elettrotecniche ed elettroniche, della produzione e del commercio di macchine per movimento terra, dei prodotti e dei sanitari in ceramica, dei metalli e dei servizi di ingegneria e architettura) oppure un ulteriore contenimento delle perdite produttive (come il settore delle costruzioni in senso stretto, ed i comparti del cemento e del calcestruzzo, dei laterizi, della distribuzione commerciale dei materiali edili e dell'impiantistica elettrica).

GRAF. 1.10. DINAMICHE DEI SETTORI DELLA FILIERA DELLE COSTRUZIONI
Variazioni % in termini reali della produzione



Fonte: Federcostruzioni

(*) Per i settori con molteplici destinazioni finali è presente la stima della quota destinata al sistema delle costruzioni (SC)

1.3 Ambiti strategici

Un sistema industriale e commerciale la cui produzione “vale” 400 miliardi di euro circa e che occupa oltre 2,7 milioni di addetti nonostante la crisi devastante che lo caratterizza ormai da sette anni, rappresenta certamente uno dei driver principali per la economia nazionale.

Una realtà che non è solamente tipica dell'Italia ma che in moltissime altre Nazioni e' considerata (diversamente dal nostro Paese) per quello che è effettivamente, tanto da essere divenuta l'asse principale delle iniziative assunte per uscire dalla crisi recessiva. Così è stato non solo negli Stati Uniti ma anche in Francia e in Germania che presentano forti affinità strutturali con il sistema produttivo italiano.

Del resto e' risaputo che gli investimenti in costruzioni hanno ricadute sull'80% dei settori che formano l'economia nazionale e che per di più tali investimenti ricadono per ben oltre il 90% il c.d. mercato interno e solo in via residuale determinano importazioni da altri Paesi.

Eppure nonostante che le caratteristiche anti recessive di questo settore siano note a tutti e che gli è universalmente riconosciuta una straordinaria capacità propulsiva a produrre ricchezza, per l'industria delle costruzioni i Governi che si sono succeduti dal 2007 non hanno destinato investimenti.

Si tratta di una constatazione decisamente amara non solo per le imprese che operano in questo comparto e per i milioni di addetti che vi lavorano ma per l'intera collettività nazionale che vede costantemente sottovalutate le necessità di cui abbisogna il Paese.

Basti pensare allo stato di abbandono in cui versa tanta parte del territorio nazionale che viene pubblicamente definita a rischio idro-geologico, oppure al bisogno di adeguamento del patrimonio infrastrutturale e edilizio pubblico alla logica della prevenzione antisismica oppure ancora alla esigenza di una sistemazione strutturale e funzionale agli edifici scolastici e così via.

Tutti profili che ancor prima di riguardare i profili economici della nostra economia attoniscono alla sicurezza dei cittadini ovvero a uno

(se non al primo) obbligo dello Stato.

Accanto a questo, e ancora una volta mettendo in secondo piano le seppur legittime richieste di sostegno che possono venire dall'industria delle costruzioni, vanno poi considerate le non più rinviabili necessità di intervento di riqualificazione del patrimonio edilizio ai fini del contenimento energetico e quindi per un intervento di riduzione delle importazioni di energia o di materiali combustibili che pesano tremendamente sulla bilancia dei pagamenti nazionale.

Una situazione dunque a dir poco drammatica ben sintetizzata dal dato che fotografa gli investimenti in costruzioni del 2014 allo stesso livello di quello del 1967; poco meno di cinquant'anni fa'. Una perdita che i più accreditati centri studi hanno valutato in circa 58.800 milioni di euro.

Sul piano della occupazione la crisi del settore continua ad avere effetti sempre più devastanti: in soli 7 anni sono stati persi ben 520.000 addetti, ovvero poco meno del 26% del totale dei lavoratori del comparto. Un numero enorme che diventa ancora più preoccupante se si amplia l'analisi a tutto l'indotto delle costruzioni arrivando allo stratosferico numero di 790.000 posti di lavoro persi.

Nel 2015, in assenza di incisivi interventi di politica economica e di allentamento della stretta creditizia, per il settore proseguirà, per l'ottavo anno consecutivo, la caduta dei livelli produttivi. Per interrompere questa lunga crisi e soprattutto per dare rilancio alla crescita economica del Paese serve dunque una decisa scelta di politica economica che in modo inequivoco faccia seguire reali e conseguenti decisioni alla politica degli annunci di attenzione verso i problemi infrastrutturali e edilizi della Nazione e di considerazione delle enormi difficoltà in cui versa l'intero comparto che ormai rischia un vero e proprio dissolvimento. Ancora una volta e se possibile con ancora maggiore determinazione Federcostruzioni invita il Governo a porre l'edilizia e le infrastrutture al centro del proprio programma per la crescita.

Una determinazione che si fonda, oltre che sulle considerazioni oggettive suindicate, anche



sulla necessità di dare risposta ai profondi cambiamenti che stanno caratterizzando gli obiettivi di sostenibilità che si fanno affermando all'interno della Unione Europea e a cui, inevitabilmente, bisognerà dare risposta.

In questo quadro Federcostruzioni richiede scelte di politica industriale capaci di dare valore in modo concreto (e quindi nel mercato) a processi di qualificazione degli operatori basati su processi di innovazione tecnologica, su soluzioni in grado di assicurare efficienza energetica delle costruzioni in un quadro di sostenibilità.

In un mercato caratterizzato da dimensioni quantitativamente molto ridotte rispetto al passato e da una maggiore selezione dei prodotti Federcostruzioni richiede che norme e procedure capaci di premiare gli operatori che sapranno proporre qualità del costruito, sostenibilità ambientale, attenzione per la efficienza energetica, bellezza architettonica.

Richieste che si pongono tuttavia in una cornice

ancora più ampia e che riguarda il rispetto delle norme come garanzia di un confronto concorrenziale trasparente e non falsato da posizioni privilegiate.

Il sistema industriale delle costruzioni che si riconosce in Federcostruzioni richiama dunque la attenzione delle istituzioni e delle stesse forze politiche sulla importanza decisiva di restituire un clima di reale legalità al settore e al Paese contrastando con ancora maggiore forza l'impressionante fenomeno della corruzione e delle infiltrazioni delle organizzazioni malavitose attraverso percorsi di qualificazione e soprattutto di controllo dei comportamenti.

Su quest'ultimo punto si gioca infatti una partita che diventa decisiva per una reale svolta rispetto all'attuale contesto in cui forse proprio a causa di una molteplicità di figure cui sono affidate forme di controllo si determina, paradossalmente, un effetto contrario ovvero una mancanza di controlli reali.

■ **Le proposte**

Sulla base delle considerazioni già sviluppate emerge che le proposte per un rilancio del settore, e quindi dell'economia nazionale, abbracciano molti aspetti. Prima di entrare nel merito va però sottolineato con grande forza che le richieste formulate da Federcostruzioni sono sostanzialmente invariate da almeno quattro anni, ovvero dalla nascita della Federazione.

Il vero e proprio dramma di questo settore è forse proprio quello di aver fatto innumerevoli

analisi dei problemi esistenti a fronte di cui non sono stati assunti i provvedimenti.

In buona sostanza si potrebbe chiudere questa parte del rapporto rinviando a quanto precisato negli anni passati.

Lo spirito di collaborazione con tutte le istituzioni interessate e con tutti gli operatori del comparto induce tuttavia ad una valutazione diversa, ovvero alla formulazione di un elenco di richieste ben precise.

■ **Il rispetto delle regole**

Il fenomeno del mancato rispetto delle regole pur esistenti nel mercato delle costruzioni va portato ad una evidenza tale da farlo divenire il presupposto indispensabile di tutte le altre proposte. La necessità di un mercato realmente trasparente in cui non vi siano offerte concorrenziali anomale che si sostengono con il mancato rispetto delle regole fino ad arrivare addirittura all'infiltrazione di organizzazioni malavitose, rimane la stella polare dell'azione di Federco-

struzioni. Federcostruzioni quindi promuove e sostiene tutte le iniziative finalizzate ad innalzare i livelli di legalità, di qualificazione degli operatori, di qualità dei prodotti anche attraverso l'affermazione operativa di una logica di controllo effettiva e non formale svolta attraverso competenze adeguate in grado di evitare inutili duplicazioni di ruolo il cui effetto è solo quello di deresponsabilizzare tutti i soggetti chiamati a svolgere questi compiti.

■ **L'Europa**

In tutta Europa, la crisi economico-finanziaria e le politiche di consolidamento della finanza pubblica hanno determinato una forte riduzione della spesa per investimenti fissi lordi. Tra il 2009 ed il 2013, la quota percentuale della spesa per investimenti fissi lordi sulla spesa totale dei Paesi dell'Unione Europea è scesa a 17, che era stabile da quasi 10 anni, si è rapidamente ridotta dal 2,8% al 2,1%.

A breve termine, è necessario attuare, a livello europeo, una vera *golden rule* per gli investimenti, come ad esempio quelli per la messa in sicurezza del territorio, o un "Contratto per la crescita" che preveda la concessione di flessibilità per gli investimenti in cambio di riforme.

A medio termine, è inoltre necessario modificare le regole ed i parametri della *governance* economica europea, compreso il limite del 3% del rapporto deficit/Pil ed il *Fiscal compact*, anche per favorire concretamente una politica di investimenti da parte degli Stati Membri.

■ **Le emergenze e la sicurezza**

a. L'edilizia scolastica

Le possibilità di ripresa del settore e dell'economia passano solo attraverso l'attivazione di un programma infrastrutturale, di importo rilevante e continuo nel tempo, capace di mettere in sicurezza il territorio e gli edifici scolastici.

Per dare attuazione ad un tale programma, il Governo ha già adottato una serie di provvedimenti che hanno permesso il finanziamento di una prima fase di intervento di circa 21.000 progetti medio-piccoli, diffusi su tutto il territorio, per un importo di 1,1 miliardi di euro.

Si tratta di un intervento positivo ma è necessario assicurare la rapida spesa di questi fondi e non cadere negli errori del passato: dopo 5 anni, il 40% delle risorse del Piano Scuole da 1 miliardo di euro approvato dal CIPE a marzo 2009 risulta ancora da impegnare.

Con riferimento all'applicazione del Patto di stabilità e crescita europeo a livello nazionale, è necessario modificare il patto di stabilità interno che, di fatto, impedisce la naturale trasformazione degli impegni di parte capitale in pagamenti alle imprese, provocando l'accumulo di debiti anche in presenza di risorse di cassa disponibili.

La riforma del Patto di stabilità interno è essenziale per consentire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti locali e invertire la tendenza registrata negli ultimi anni: nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti.

In altre parole, la regola del Patto si è rivelata inefficace nel governare un necessario contenimento della spesa corrente e si è tradotta in una progressiva riduzione della spesa in conto capitale.

Inoltre, è necessario spendere tutte le risorse disponibili per interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici, accelerando l'utilizzo dei fondi stanziati negli ultimi anni, per un importo pari a ulteriori 2,7 miliardi di euro.

b. Il rischio idrogeologico

Analogamente, il Governo ha deciso di intervenire per accelerare l'utilizzo delle risorse e l'esecuzione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Le scelte operate nel decreto legge 91/2014 appaiono condivisibili, sia dal punto di vista di una semplificazione procedurale che di una più chiara attribuzione delle competenze, per il superamento delle difficoltà finora riscontrate nella spesa delle risorse programmate, nell'ambito del Programma straordinario per la mitigazione del rischio idrogeologico.

Tuttavia, appare opportuno ribadire che le



deroghe attribuite ai Presidenti delle Regioni, in qualità di Commissari Straordinari, non devono riguardare in alcun modo l'affidamento e l'esecuzione dei lavori.

Vi sono 1.100 cantieri da avviare per il rischio idrogeologico per 1,6 miliardi di euro, ricompresi nei 1.700 interventi per 2,1 miliardi programmati a fine 2010 nell'ambito di un programma straordinario diretto a rimuovere le situazioni più critiche in termini di rischio idrogeologico da attuare mediante accordi di Programma tra le singole regioni e il Mini-

sterio dell'Ambiente. La decisione del Governo di intervenire su due questioni prioritarie, le scuole e il rischio idrogeologico, viste come elemento centrale di una strategia di attenzione al benessere della collettività e, al tempo stesso, di rilancio dell'economia, appare positiva.

Tuttavia, è necessario evitare che tali programmi rimangano ancora una volta inattuati, superando i vincoli, finanziari e procedurali, che hanno finora impedito la loro realizzazione.

■ **La riqualificazione delle città**

Sul tema della riqualificazione delle città è in atto da tempo un dibattito molto articolato in cui Federcostruzioni ha svolto un ruolo di primo piano e che ha portato alla messa a punto di un "Piano per le città" che prevede anche il finanziamento di alcuni primi interventi sui luoghi pubblici. La proposta sta dando vita ad una nuova fase in modo da consentire di avviare un processo di riqualificazione delle aree, moltiplicando l'investimento pubblico con l'apporto di risorse private.

La visione di sviluppo è quella che passa per la rigenerazione urbana: le aree industriali dismesse, gli scali ferroviari, le aree demaniali in disuso, i vuoti urbani, i centri storici, le periferie, i waterfront, il patrimonio storico artistico devono diventare "cluster creativi" capaci di attivare la necessaria filiera tra iniziative economiche, sociali e infrastrutturali per realizzare progetti innovativi.

Occorre inoltre garantire l'integrazione dei fondi e la definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo delle risorse. Questo significa cambiare approccio e ragionare in termini di fabbisogni e progetti di riqualificazione urbana e non in funzione dei finanziamenti disponibili. Da questo punto di vista servono una *governance* forte e misure di accompagnamento per trasformare i progetti in vere opportunità di sviluppo.

In tema di risorse per rilanciare le politiche urbane nel nostro Paese, la programmazione dei fondi europei e nazionali 2014-2020 rap-

presenta una straordinaria occasione.

Nella nuova programmazione, infatti, le istituzioni europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane ed in particolare al tema della rigenerazione urbana. Rispetto a questo tema, però, scontiamo un immenso deficit alla partenza perché da anni manca una politica nazionale sulle città.

Sul tema del recupero urbano, proprio per ridurre il gap che ci separa dagli standards medi europei, la "leva fiscale" risulta tra gli strumenti più efficaci, come dimostrato dal successo delle detrazioni riconosciute sia per la ristrutturazione edilizia sia per la riqualificazione energetica.

In quest'ottica, si ritiene importante renderle stabili e migliorarne l'efficacia.

Con riguardo alle detrazioni per la riqualificazione urbana nel comparto residenziale, si propone di mantenerne l'applicazione "potenziata" e di estenderne l'ambito a tutte le tipologie di immobili (residenziali e non) e a chiunque ne sia interessato (privati ed imprese).

Inoltre, al fine di incentivare i veri e propri processi di riqualificazione urbana consistenti nella "sostituzione edilizia", che implicano la demolizione e ricostruzione dell'esistente con variazione della volumetria, si ritiene indispensabile estendere l'agevolazione anche agli interventi di ampliamento, o di demolizione e ricostruzione "non fedele", dei fabbricati esistenti.

Nello stesso senso, per stimolare il recupero edilizio di interi edifici, è quanto mai necessario

rendere concretamente applicabile la detrazione Irpef del 36%-50% riconosciuta per gli acquisti di abitazioni poste all'interno di fabbricati interamente ristrutturati, prolungando il termine per l'acquisto agevolato dagli attuali sei a diciotto mesi dall'ultimazione dell'intervento edilizio.

Inoltre, una notevole spinta al raggiungimento degli obiettivi di risparmio energetico negli edifici, in un'ottica di ottimizzazione del rapporto costi/benefici, può provenire dalla definitiva stabilizzazione della detrazione fiscale del 65% per le riqualificazioni energetiche, potenziandola per gli interventi più incisivi (riqualificazione energetica globale). Per avviare, poi, un vero e proprio processo di "rinnovamento urbano", si rendono quanto mai

opportune misure dirette a favorire, attraverso il meccanismo della permuta, la "rottamazione" dei fabbricati usati e la loro sostituzione con edifici di "nuova generazione" ad elevate prestazioni energetiche.

Più in generale, infine, per favorire i processi di riqualificazione del territorio, utilizzando la "leva fiscale", è necessario attenuare il costo fiscale dell'attività edilizia, ripristinando i regimi fiscali "speciali" previsti, ai fini dell'Imposta di Registro, sino allo scorso 31 dicembre 2013, sia con riferimento ai trasferimenti di immobili compresi in programmi di edilizia residenziale (cd.1%), sia relativamente alla cessione, ai Comuni, di aree o opere di urbanizzazione a scomputo.

■ ***L'housing sociale***

Il peggioramento delle condizioni economiche delle famiglie ha reso molto più difficile l'accesso all'abitazione e per le fasce più deboli è divenuto problematico sostenere le spese legate all'abitazione, e il tema della casa è tornato a rappresentare una questione sociale. Inoltre, le nuove famiglie hanno aspettative diverse rispetto all'abitare, ad esempio l'offerta di servizi legati a tale funzione, la presenza di spazi da vivere in comune.

Occorrono, dunque, politiche diversificate, flessibili, articolate sul territorio, in grado di rispondere ai diversi tipi di bisogno e che, come già avviene in molte parti d'Europa, favoriscano all'interno delle città una composizione sociale maggiormente mista, invertendo pericolosi processi di polarizzazione (ricchi-poveri, giovani-vecchi, italiani-stranieri). Ciò si traduce anche in una articolazione dell'offerta

abitativa, con alloggi pensati per diverse categorie di utenze e con un forte mix tra proprietà ed affitto.

Hanno preso corpo all'interno del mondo di Federcostruzioni alcune proposte finalizzate a soddisfare, nel più breve tempo possibile, il fabbisogno abitativo italiano, ricomprendendo, in tale accezione, le residenze per studenti universitari, il co-housing e le residenze sanitarie per anziani.

La strategia prevede la gestione attiva dei crediti in sofferenza (NPLs – Non Performing Loans) delle banche, attraverso la creazione di un fondo immobiliare nazionale a cui apportare i *distressed asset*, e tramite il cosiddetto *workout* immobiliare, una logica d'azione *one to one*, che vede singole imprese proporre a singole banche soluzioni d'intervento su determinati immobili.

■ ***I ritardati pagamenti della Pubblica Amministrazione***

Sul tema dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione, Federcostruzioni ha intrapreso, da anni, una durissima battaglia contro un fenomeno inaccettabile che sta mettendo in ginocchio migliaia di imprese associate. Questa azione ha portato la Federcostruzioni ad organizzare molte iniziative di denuncia

del fenomeno e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e a compiere un'intensa pressione nei confronti delle istituzioni nazionali ed europee.

Si è arrivati a monitorare i tempi di pagamento della pubblica amministrazione, la raccolta delle principali informazioni sull'attualità dei



pagamenti e sulle normative europee e nazionali in materia, la diffusione di rapporti e analisi sul fenomeno dei ritardi di pagamento, nonché un'attività di supporto alle imprese, con la messa a disposizione di strumenti operativi per fare valere i propri diritti. I prodotti di queste attività sono resi disponibili su un ap-

posito sito internet dedicato alla campagna². A livello normativo sono state formulate proposte emendative per superare le criticità connesse all'articolo 117 comma 5 del Codice dei Contratti Pubblici che, di fatto, non permette la cessione pro soluto dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

■ **Il credito**

Le tensioni sul mercato del credito che si sono registrate negli ultimi anni hanno posto l'accento su una delle principali debolezze del sistema finanziario italiano: l'elevata dipendenza delle imprese dal credito bancario. L'insufficiente diversificazione delle fonti di finanziamento riflette la struttura finanziaria delle imprese, caratterizzata da un indebitamento elevato e da un alta quota di prestiti bancari sul complesso dei debiti.

È necessario, quindi, ristabilire un corretto rapporto tra credito ed investimenti, utilizzando tutte le leve finanziarie disponibili per la diversificazione del *funding* delle imprese.

Sul fronte del finanziamento alle imprese appare opportuno sviluppare modelli di intervento che rendano accessibile l'uso dei nuovi strumenti di finanziamento (per esempio, i *minibond*) anche al settore del *real estate* e delle infrastrutture.

I *minibond*, infatti, appaiono particolarmente adatti per il finanziamento di operazioni di retrofitting degli immobili, perché questi interventi possono avere un profilo rischio-rendimento ragionevolmente contenuto per gli investitori, associato ad un tempo di rientro compreso mediamente tra i 7 e i 10 anni e anche nella realizzazione di interventi di riqualificazione urbana.

Appare, inoltre, decisivo il ruolo che il Fondo di garanzia per le PMI può svolgere nel consentire l'accesso al credito ad imprese di costruzioni sane ma che, per effetto della crisi, presentano evidenti difficoltà di equilibrio finanziario, pur in presenza di una struttura economica efficiente. Una maggiore apertura del Fondo di Garanzia nei confronti delle imprese del settore delle costruzioni potrebbe stimolare le banche ad un rinnovato impegno nei confronti del comparto,

aiutandole a superare questa fase di profonda sfiducia nei confronti del comparto immobiliare. La decisione della BCE di escludere, inespugnabilmente, i mutui per l'acquisto di abitazioni dalle operazioni finanziabili con il nuovo programma di immissione di liquidità (TLTRO) da 1.000 miliardi non va in questa direzione. Peraltro, l'esempio americano mostra come sia assolutamente necessario che questa decisione venga rivista: la Federal Reserve americana (FED) ha effettuato imponenti operazioni di *quantitative easing*, nella convinzione che la ripresa economica potesse avvenire solo se il mercato immobiliare nazionale avesse ripreso quota.

Queste misure hanno ottenuto i risultati sperati: gli investimenti in costruzioni, dopo 6 anni di crisi, sono aumentati nel biennio 2012-2013 dell'11,7% ed è previsto un rafforzamento della ripresa nel 2014 (+4,1%) e nel 2015 (+7,6%).

In questa direzione sembra andare la recente decisione della BCE di intraprendere un'ulteriore misura finalizzata al rilancio del credito: l'acquisto di Asset Backed Security (ABS) e Covered Bond da parte della stessa Banca Centrale, ossia di titoli cartolarizzati basati su prestiti al settore privato dell'Eurozona, compresi i mutui. La decisione presa dall'Eurotower non avrà effetti diretti sulla liquidità messa in circolazione, ma dovrebbe consentire, indirettamente, di aumentare i flussi finanziari a disposizione di famiglie e imprese.

Sul fronte della domanda, appare decisivo incrementare l'utilizzo degli strumenti creati da CDP (il Plafond Casa e il Fondo per l'acquisto di *covered bond*) per aiutare il sistema finanziario ad offrire nuove possibilità alle famiglie italiane per l'acquisto della casa.

² www.pagamentipa.ance.it

■ ***I fondi europei e il Fondo Sviluppo e Coesione***

Negli ultimi anni, i fondi strutturali europei ed il Fondo Sviluppo e Coesione hanno acquisito un peso sempre maggiore nella programmazione infrastrutturale. Il rapido utilizzo di questi fondi rappresenta quindi un elemento determinante per la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale.

Purtroppo, gli effetti di tali stanziamenti sul mercato delle opere pubbliche sono stati finora di gran lunga inferiori al loro potenziale, in considerazione dei bassi livelli di spesa registrati dai fondi per la politica di coesione; in sei anni e mezzo, la spesa dei fondi europei ha raggiunto solo il 56% e quella del FSC (ex-FAS) regionale è a meno del 5%.

Complessivamente, circa 49 miliardi di euro di

fondi stanziati per il 2007-2013, – in gran parte destinati ad infrastrutture – risultano ancora da spendere. A queste risorse, si dovrebbero poi aggiungere i 117 miliardi di euro previsti per la nuova programmazione 2014-2020.

La programmazione dei fondi 2014-2020 rappresenta una straordinaria occasione per rilanciare le politiche urbane nel nostro Paese. Al momento, però, manca ancora una strategia di intervento e un modello istituzionale di intervento sulle città. In particolare, il Programma Operativo Nazionale sulle Città Metropolitane non appare in grado di superare le criticità finora riscontrate e di innescare nuovi meccanismi di collaborazione istituzionale all'interno delle aree metropolitane.

■ ***Le linee di riforma in materia di Opere Pubbliche***

C'è l'esigenza di una riforma delle procedure esistenti, tale da consentire alle amministrazioni di perseguire efficacemente i propri obiettivi in via ordinaria, senza ricorrere a procedure derogatorie delle regole vigenti. La soluzione per superare il groviglio normativo non può essere rappresentata dalla sistematica nomina di Commissari straordinari, che operino in deroga alle regole vigenti.

I principi guida che dovranno governare questo processo sono: più trasparenza, soprattutto nelle procedure di aggiudicazione dei lavori, anche in un'ottica di contenimento dei ribassi; più efficienza nella selezione delle imprese, più concorrenza, maggiore equità nei rapporti contrattuali con la PA, centralità del progetto. Ciò, senza prescindere

da tempi certi nei pagamenti e da “meccanismi antiturbativa” delle procedure di gara.

Inoltre, occorre addivenire ad un apparato amministrativo più efficiente, sia sotto il profilo tecnico, sia sotto quello del corretto e responsabile esercizio della discrezionalità amministrativa. In tal senso, sarebbe opportuno investire risorse nella formazione della pubblica amministrazione, ed istituire un “rating” basato sul livello di qualità raggiunta.

Infine, bisogna prevedere strumenti maggiormente efficaci e tempestivi per la risoluzione extra-giudiziale del contenzioso, in quanto i tempi della giustizia civile sono troppo lunghi e quindi incompatibili con lo svolgimento dell'attività di impresa.

■ ***Ridurre il costo del lavoro***

La forbice costituita dalla differenza tra il costo del lavoro per l'impresa edile e quanto i lavoratori percepiscono in busta paga comporta, attualmente, che per ogni mille euro versati agli stessi, il costo a carico del datore di lavoro, tra oneri diretti e indiretti, è di quasi

tremila euro. Risulta pertanto improrogabile un intervento volto alla riduzione del costo del lavoro in edilizia sul quale, rispetto agli altri settori, gravano rilevanti oneri sociali, sproporzionati anche rispetto all'industria in genere, che sono superiori di oltre 11 punti



percentuali. Ciò deriva, in particolare, dal contributo cassa integrazione guadagni ordinaria per gli operai (5,20% in edilizia rispetto all'1,90/2,20 del resto dell'industria) e dai 6 punti percentuali circa in più per ciò che concerne i premi Inail.

Non è più rinviabile un intervento più incisivo volto al riallineamento delle aliquote contributive

tra lavoro autonomo (24% a regime nel 2018) e lavoro subordinato (35%), elevando le une a favore della riduzione delle altre, proprio per evitare il ricorso al falso lavoro autonomo che cela dietro di sé forme non denunciate di subordinazione, con evidente alterazione del mercato e della concorrenza leale tra le imprese.

■ ***L'innovazione tecnologica e il costo dell'energia***

Molti soggetti della filiera hanno sviluppato processi produttivi in grado di accrescere la qualità dei prodotti con un livello elevato di innovazione, in un contesto di procedure di controllo e qualificazione altamente specializzate. Ma l'innovazione non è solo quella di prodotto, è anche lo sviluppo di know-how delle imprese di costruzione, che consente di gestire operazioni complesse e di assumere i rischi legati alla fase realizzativa degli interventi; o ancora del sistema della distribuzione che si pone in una funzione di cerniera tra l'industria che produce i materiali e l'industria che realizza un prodotto complesso come quello della costruzione.

Accanto ai concetti di innovazione si trova quello di integrazione e convergenza tecnologica: lo sviluppo tecnologico sta accelerando l'integrazione fra componenti e sistemi, rendendo possibile da un lato una crescente convergenza, dall'altro una maggiore interoperatività fra utenti e operatori. L'edificio si

trasforma, non più semplice involucro, ma sistema tecnologico integrato.

In questo senso un primo messaggio viene dal Regolamento 305/2011/EU. Un punto di estrema debolezza nel settore è quello dell'insostenibile costo dell'energia. La forte incidenza del costo energetico sul costo di produzione, che può arrivare a superare il 30%, spinge le aziende del settore alla ricerca di efficienze energetiche sempre più elevate senza però riuscire a compensare i costanti aumenti del costo dell'energia in massima parte derivanti dall'import. Ciò si ripercuote anche nella competitività internazionale rispetto ad altri Paesi che registrano costi energetici sensibilmente inferiori. Si tratta inoltre di una questione che non si limita ad aumentare i costi del processo produttivo dei materiali e componenti per l'edilizia, ma si riflette sulla logistica: il costo dell'autotrasporto raggiunge in taluni settori una percentuale rilevante del valore del prodotto consegnato (fino al 25-30%).



2 | **ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI**



2.1 La situazione del mercato italiano delle costruzioni

■ Settimo anno di crisi per le costruzioni

Le stime Ance sugli investimenti in costruzioni indicano nel 2013 una riduzione dei livelli produttivi del 6,9% e nel 2014 è previsto un ulteriore calo del 2,5% in termini reali su base annua.

La proroga ed il temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica (Legge di Stabilità 2014) e delle misure di rilancio del mercato dei mutui hanno permesso solo in parte di mitigare la caduta dei livelli produttivi del 2014.

Il 2014 rappresenterà il **settimo anno consecutivo di crisi** e, dal **2008, il settore delle costruzioni avrà perso il 31,7% degli investimenti pari a circa 58.800 milioni di euro.**

Gli investimenti in costruzioni si collocano, nel 2014, su un **livello** particolarmente basso, **paragonabile a quello del 1967.**

Nei **sette anni**, per la *nuova edilizia abitativa* la flessione raggiungerà il 58,1%, *l'edilizia non residenziale privata* segnerà una riduzione del 36,3%, mentre le *opere pubbliche* registreranno una caduta del 48% (-54,1% dal 2005 al 2014). Solo il comparto della *riqualificazione degli immobili residenziali* mostrerà una tenuta dei livelli produttivi (+20,0%).

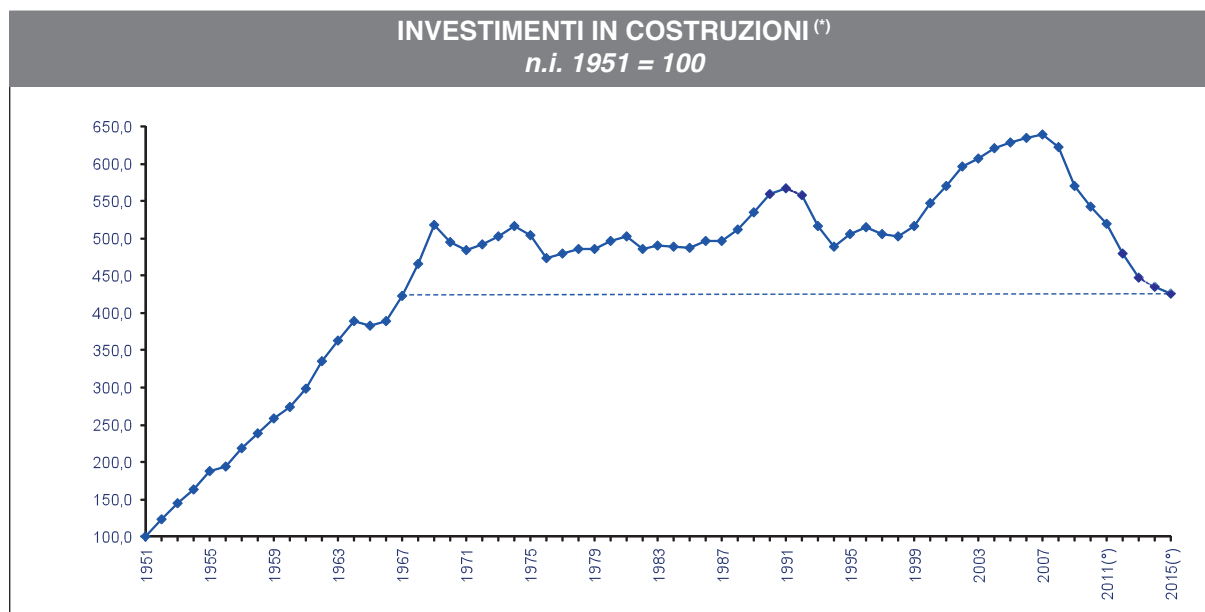
Dall'inizio della crisi il settore delle costruzioni ha perso 522.000 occupati (-25,9%). Considerando anche i settori collegati alle costruzioni, si stimano in circa 790.000 i posti di lavoro persi.

INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI (*)											
	2014 ^(*) Milioni di euro	2008	2009	2010	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2014 ^(*)	2015 ^(*)	2008-2014 ^(*)	2008-2015 ^(*)
		Variazioni % in quantità									
COSTRUZIONI	126.489	-2,4%	-8,6%	-4,7%	-4,2%	-7,6%	-6,9%	-2,5%	-2,4%	-31,7%	-33,4%
• abitazioni	70.316	-0,4%	-8,1%	-0,1%	-2,9%	-6,4%	-5,0%	-0,8%	-2,5%	-21,8%	-23,7%
- nuove (°)	20.091	-3,7%	-18,7%	-6,1%	-7,5%	-17,0%	-18,4%	-9,2%	-10,9%	-58,1%	-62,7%
- manutenzione straordinaria(°)	50.225	3,5%	3,1%	4,8%	0,6%	0,8%	2,6%	3,0%	0,9%	20,0%	21,1%
• non residenziali	56.173	-4,4%	-9,1%	-9,4%	-5,7%	-9,1%	-9,2%	-4,6%	-2,4%	-41,5%	-42,9%
- private (°)	33.993	-2,2%	-10,7%	-6,9%	-2,1%	-8,0%	-9,1%	-4,3%	-1,1%	-36,3%	-37,0%
- pubbliche (°)	22.180	-7,2%	-7,0%	-12,6%	-10,5%	-10,6%	-9,3%	-5,1%	-4,3%	-48,0%	-50,3%

(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



(*) Investimenti in costruzioni a prezzi costanti al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

■ Previsioni per il 2014 e 2015

Il 2014. Per il 2014 la stima formulata dall'Ance è di un'ulteriore riduzione degli investimenti in costruzioni del 2,5% in termini reali rispetto al 2013.

La valutazione negativa dell'Ance sull'andamento degli **investimenti in costruzioni per il 2014 (-2,5% in quantità)** è stata **parzialmente mitigata dalla proroga e dal temporaneo potenziamento degli incentivi fiscali relativi agli interventi di ristrutturazione edilizia e di riqualificazione energetica.**

La Legge di Stabilità 2014 prevede la proroga per tutto il 2014 della detrazione per le ristrutturazioni edilizie nella misura potenziata (50% fino a 96.000 euro). Per il 2015, la percentuale di detrazione si riduce al 40% sempre su un massimo di spese pari a 96.000 euro. A decorrere dal 1° gennaio 2016, la detrazione riprenderà ad operare secondo la percentuale (36%) ed i limiti massimi di spesa (48.000). In tal ambito, viene inoltre prorogata, a tutto il 2014, la detrazione del 50% per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici ad alto rendimento

energetico diretti ad arredare le abitazioni ristrutturate, sino ad un massimo di 10.000 euro. Inoltre, l'agevolazione è riconosciuta a prescindere dall'ammontare delle spese sostenute per gli interventi di ristrutturazione.

È altresì prevista la proroga del "bonus energetico", ossia la detrazione del 65%, applicabile sino al 31 dicembre 2014 per gli interventi sulle singole unità immobiliari e sino al 30 giugno 2015 per quelli eseguiti sulle parti comuni condominiali o su tutte le unità immobiliari dell'edificio.

Per il 2015 (per le parti comuni condominiali dal 1° luglio 2015 fino al 30 giugno 2016), la percentuale di detrazione si riduce al 50%.

La proroga di un anno riguarda anche la detrazione del 65%, sino a 96.000 euro, degli interventi di prevenzione antisismica per l'abitazione principale ed i fabbricati a destinazione produttiva. Anche tale detrazione nel 2015 si applicherà in misura pari al 50%.

Un effetto positivo deriva, inoltre, dalle ricadute provenienti dalla definizione degli strumenti



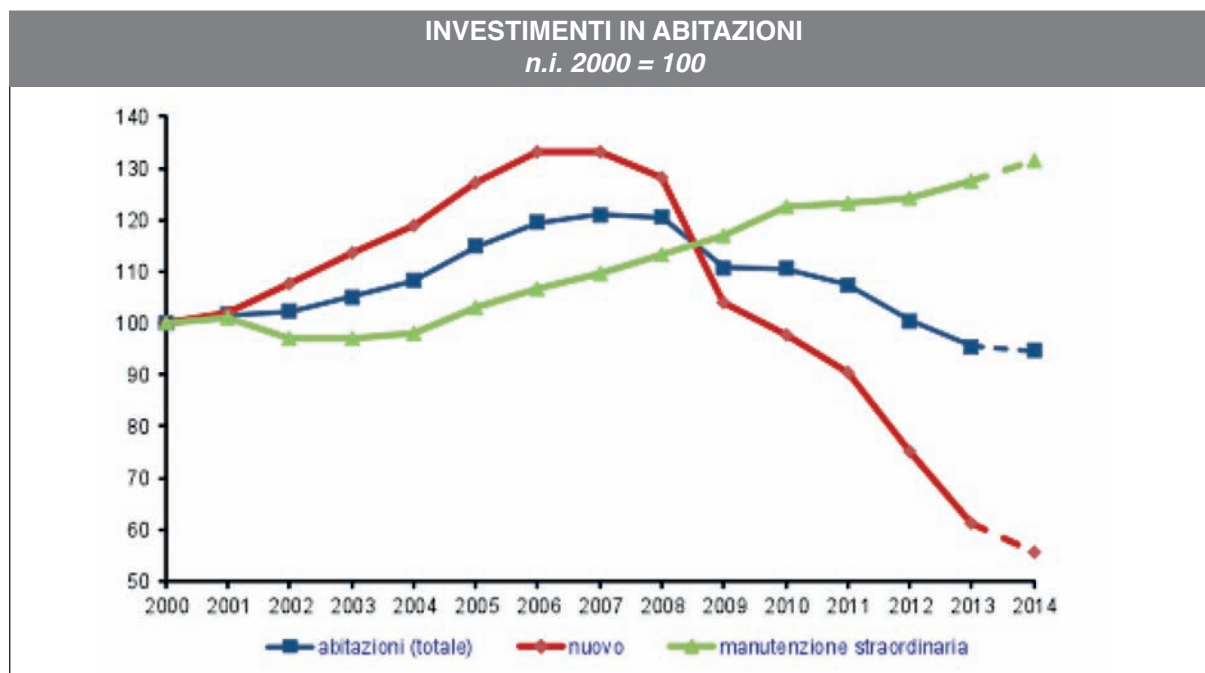
ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

creati da Cassa Depositi e Prestiti per far affluire alle banche liquidità aggiuntiva a media-lunga scadenza finalizzata all'erogazione di nuovi mutui alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione principale e la ristrutturazione, con accrescimento dell'efficienza energetica,

degli immobili residenziali.

Per gli **investimenti in abitazioni** si stima una riduzione dello **0,8% in termini reali** rispetto al 2013.

La flessione dei livelli produttivi dell'edilizia residenziale risulta come sintesi della prolun-



Fonte Ance

gata riduzione degli investimenti in nuove abitazioni a fronte di un aumento degli investimenti nel recupero abitativo.

Nel 2014 gli **investimenti in nuove abitazioni** registrano una riduzione del 9,2% in termini reali rispetto al 2013.

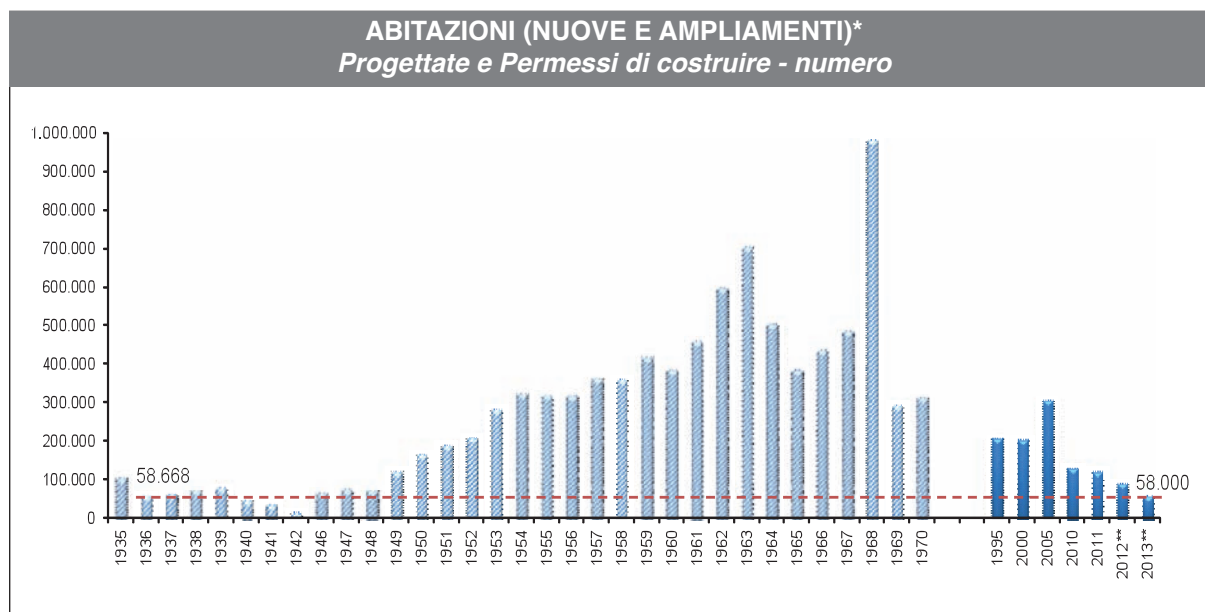
La contrazione in atto in questo segmento produttivo sottende un altrettanto significativo calo dei permessi di costruire¹. Secondo i dati Istat sull'**attività edilizia** il numero complessivo delle abitazioni per le quali è stato concesso il permesso di costruire, dopo il picco del 2005 (305.706 unità), evidenzia una

progressiva e intensa caduta a partire dall'anno successivo e, nel 2013, si stima che il numero di abitazioni concesse sia di circa 58.000 con una flessione complessiva dell'81%.

In particolare, il numero delle abitazioni concesse stimate per il 2013 (58.000) rappresenta uno dei livelli più bassi mai raggiunti: per ottenere un valore paragonabile, escludendo gli anni del secondo conflitto mondiale, occorre infatti tornare al 1936, anni nei quali l'Istat indicava un numero di abitazioni progettate di 58.668.

Gli **investimenti** effettuati per la **riqualifi-**

¹ La rilevazione Istat si riferisce a permessi di costruire, Dia e Scia relativi ai nuovi fabbricati residenziali compresi quelli da ricostruire in caso di totale demolizione del fabbricato preesistente. Il modello di rilevazione non prevede, però, la distinzione per tipologia di intervento.



* Abitazioni progettate fino al 1970 e permessi di costruire dal 1995.

** Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

cazione del patrimonio abitativo, che rappresentano ormai il 40% del valore degli investimenti in costruzioni crescono del 3% in termini reali. L'aumento stimato per l'anno in corso, pari a circa 2 miliardi di euro in valore correnti, tiene conto dell'effetto di stimolo derivante dalla proroga e dal potenziamento degli incentivi fiscali per le ristrutturazioni edilizie e risparmio energetico.

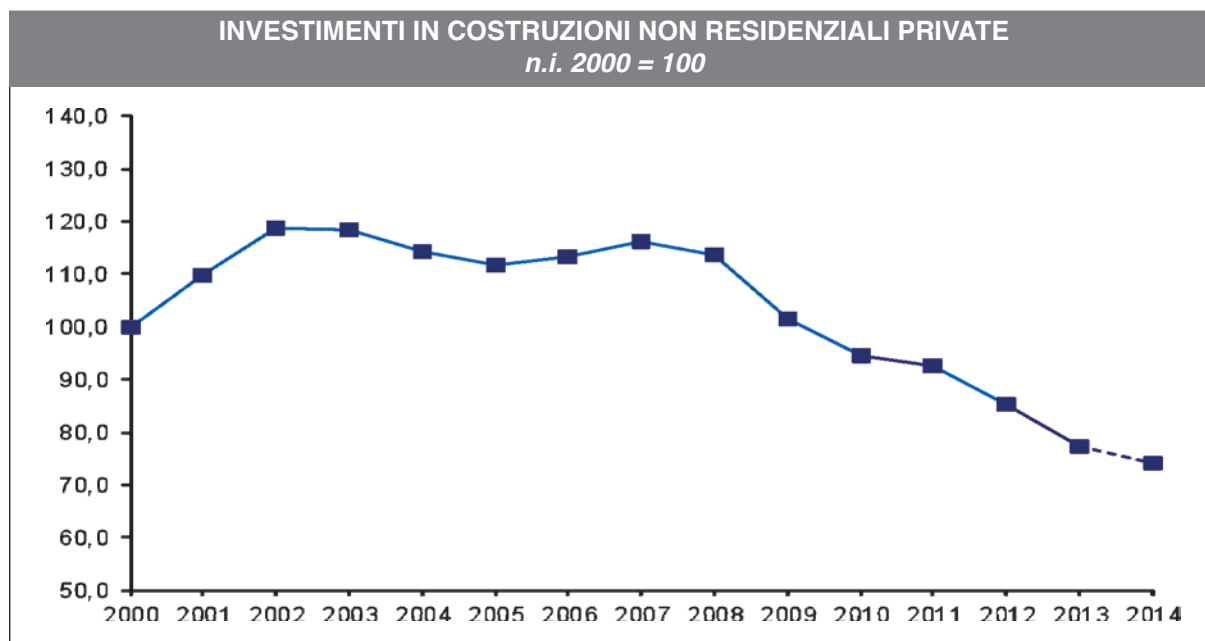
Gli **investimenti privati in costruzioni non residenziali**, nel 2014, segnano una riduzione del 4,3% in termini reali. Ad incidere pesantemente su questo comparto produttivo, oltre all'incerta situazione economica, un fattore rilevante rimane il significativo razionamento del credito

per il finanziamento degli investimenti in costruzioni non residenziali. I mutui erogati alle imprese hanno registrato una riduzione del 73,4% nel periodo 2007-2013.

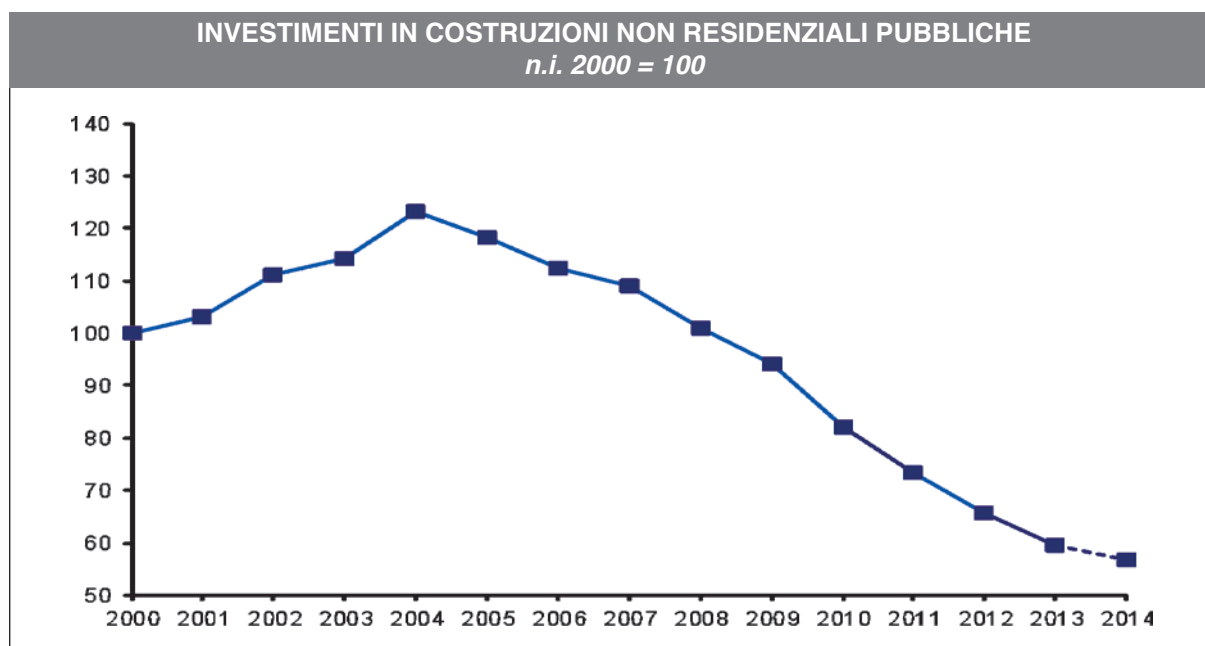
Secondo l'Ance, **gli investimenti in costruzioni non residenziali pubblici**, registrano una flessione del 5,1% in quantità rispetto al 2013. Su questo risultato ha influito la politica di austerità adottata negli ultimi anni, che con l'unico obiettivo di aggiustamento dei conti pubblici, ha determinato un significativo contenimento delle spese in conto capitale e, di conseguenza di quelle destinate alla realizzazione delle infrastrutture necessarie al Paese.



ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI



Fonte Ance



Fonte Ance

Il 2015. La previsione formulata dall'Ance per il 2015, in assenza di incisivi interventi di politica economica e di allentamento della stretta creditizia, è di un ulteriore calo dei livelli produttivi, stimabile in -2,4% in termini reali su base annua.

Nell'analisi dei singoli comparti, la nuova

edilizia abitativa perderà il 10,9% nel confronto con il 2014, mentre per gli investimenti non residenziali privati e pubblici il calo si attesterà, rispettivamente, al -1,1% e al -4,3% in termini reali. Il recupero abitativo, in assenza di modifiche legislative, registrerà un aumento più contenuto, stimato nello 0,9%

■ *Il mercato immobiliare*

Nel mercato immobiliare residenziale, dopo le forti cadute del numero di abitazioni compravendute degli anni compresi tra il 2007 ed il 2013 (-53,6%), nei primi mesi del 2014 si registrano alcuni segnali positivi accompagnati da aumenti nelle erogazioni dei mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni e nelle intenzioni delle famiglie ad acquistare una casa. Nel primo trimestre del 2014, secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, il numero di **abitazioni compravendute** aumenta del 4,1% su base annua. Si tratta del primo dato positivo dopo otto trimestri consecutivi di cali tendenziali. La crescita coinvolge non solo le grandi città ma anche gli altri comuni. In particolare i comuni capoluogo registrano una performance particolarmente positiva +8,8% rispetto al primo trimestre 2013, mentre per i comuni non capoluogo si registra una crescita, più lieve, pari all'1,7%.

Dai risultati di un'indagine, svolta da Tecnoborsa ad inizio 2014, emerge che il 3,2% degli intervistati dichiara di aver intenzione di acquistare un'abitazione nel biennio 2014-2015. Dal confronto con le precedenti indagini, si rileva un aumento della quota di chi ha intenzione di comprare un'abitazione. Nell'Indagine del 2012 la stessa intenzione era espressa dal 2,2% delle famiglie intervistate.

Con riferimento ai prezzi medi delle abitazioni si rilevano ancora variazioni negative, di intensità più contenuta rispetto alla caduta delle compravendite (-53,6% tra il 2007 e il 2013). L'indice Istat dei prezzi delle abitazioni evidenzia nel periodo compreso tra il primo trimestre 2010 ed il primo trimestre 2014, una diminuzione del 9,9%, sintesi di un aumento dell'1,7% dell'indice dei prezzi delle nuove abitazioni e di una flessione del 14,7% delle abitazioni esistenti.

■ *Stretta creditizia e ritardati pagamenti*

La situazione finanziaria delle imprese continua ad essere aggravata dal pesante credit crunch che sta caratterizzando l'economia dal 2008.

I dati di Banca d'Italia relativi alla riduzione dei finanziamenti alle imprese indicano che il credito per gli investimenti in costruzioni è drammaticamente ridotto negli ultimi sei anni: complessivamente, tra il 2007 e il 2013 i finanziamenti sono crollati del 73,4% nel non residenziale e del 64,1% nell'abitativo.

La chiusura delle banche nel concedere credito alle imprese di costruzioni è continuata anche nei primi 3 mesi del 2014: i nuovi mutui per edilizia residenziale sono diminuiti di un ulteriore 9,1%, mentre per gli investimenti in edilizia non residenziale la caduta è stata dell'8,7%.

Dopo il crollo delle erogazioni di mutui alle famiglie per l'acquisto di abitazioni, registrato tra il 2008 e il 2013 (-65,7%), nel primo trimestre 2014 si sono registrati i primi timidi segnali di arresto della caduta: +5,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Questi primi segnali positivi nell'erogazione dei mutui alle famiglie si registrano anche a seguito della creazione del Plafond Casa e del Fondo per l'acquisto di covered bond, due strumenti creati da CDP con la collaborazione dell'Ance e dell'Abi, che hanno favorito una maggiore concorrenza sul mercato.

È necessario che i primi timidi segnali di arresto della caduta dei mutui per l'acquisto di case da parte delle famiglie, vengano sostenuti nel medio-lungo periodo, affinché si trasformino in una solida inversione di tendenza.

La recente decisione della BCE di escludere il settore immobiliare dai potenziali beneficiari del nuovo programma di immissione di liquidità (TLTRO) non è in linea con tale obiettivo, anzi appare incomprensibile ed in evidente contrasto con quanto affermato dal Governatore della Banca d'Italia nel corso dell'Assemblea annuale. Se alla base di tale scelta c'è la paura di innescare meccanismi di bolla immobiliare, come è avvenuto in altri Paesi, tale decisione appare



ANDAMENTO DEL MERCATO DELLE COSTRUZIONI

del tutto errata. Nel nostro Paese, infatti, non esiste questo tipo di rischio, come peraltro più volte ribadito anche dalla stessa Banca d'Italia. I problemi di liquidità delle imprese sono fortemente accentuati anche dai **ritardi di pagamento della Pubblica Amministrazione**, un fenomeno inaccettabile che continua a determinare una situazione di estrema sofferenza nel settore delle costruzioni, uno dei più colpiti dal fenomeno.

La dimensione finanziaria dei ritardi di pagamento della P.A. alle imprese che realizzano lavori pubblici rimane elevata, restano ancora 11 miliardi di euro, secondo le stime Ance, senza soluzione. Anche i tempi medi di pagamento nei lavori

pubblici rimangono molto elevati. La tendenza ad un lento miglioramento nei tempi medi di pagamento nel settore delle costruzioni, registrata nel secondo semestre 2013, per effetto del primo decreto-legge "Pagamenti PA", si è fermata. Secondo l'indagine Ance realizzata nel primo semestre 2014, infatti, le imprese che realizzano lavori pubblici sono state pagate circa 7 mesi dopo l'emissione degli Stati di avanzamento Lavori (SAL). La direttiva europea sui ritardi di pagamento rimane quindi ancora in larga misura disattesa nel settore dei lavori pubblici. Inoltre, si moltiplicano le prassi gravemente inique da parte delle Pubbliche Amministrazioni.

■ **Una politica di bilancio per liberare risorse per le infrastrutture**

L'analisi del Bilancio dello Stato 2014 conferma il trend registrato negli ultimi venti anni, che ha visto l'adozione di una politica di bilancio che ha sempre privilegiato la spesa corrente rispetto a quella per gli investimenti in conto capitale.

I dati di previsione contenuti nei bilanci annuali dello Stato dal 1990 ad oggi segnano una fortissima riduzione delle spese in conto capitale (-47,5%) a fronte di un consistente aumento della spesa corrente al netto degli interessi del debito pubblico (+34%). Il divario rispetto all'andamento della spesa corrente è ancora più evidente se si considera la sola parte della spesa in conto capitale destinata alla realizzazione di nuove opere pubbliche. Le risorse per nuove infrastrutture, infatti, hanno subito nello stesso periodo una riduzione del 66%.

Anche nel 2014, gli stanziamenti per spese correnti al netto degli interessi registrano un incremento del 2,8% in termini reali, quantificabile in 12 miliardi di euro di spesa corrente aggiuntiva. Mentre la spesa in conto capitale, considerata al netto delle risorse stanziati per il pagamento dei debiti pregressi della Pubblica Amministrazione, subisce ancora una volta una riduzione dell'8,7% in termini reali, pari a 3,8 miliardi di euro in meno rispetto allo scorso anno.

Una riduzione che assume connotati ancora più gravi se si considera che la spesa in conto capitale destinata alla realizzazione di nuove infrastrutture registra nel 2014 una riduzione, in

termini reali, del 10,9% rispetto al 2013.

Si tratta di dati preoccupanti dal momento che le risorse in conto capitale rappresentano l'ambito sul quale il decisore pubblico dovrebbe costruire le politiche economiche finalizzate allo sviluppo, e appaiono ancora più allarmanti se si considera che la quota destinata a nuove opere pubbliche sul totale del bilancio dello Stato rappresenta solo l'1,6% della spesa complessiva.

La riduzione registrata per il 2014 è imputabile soprattutto all'andamento del Fondo per lo sviluppo e la coesione che, dopo il deciso incremento del 2013, registra una riduzione del 39% rispetto all'anno precedente.

Anche le risorse relative al cofinanziamento nazionale dei fondi strutturali registrano una contrazione, pari al 9% rispetto alla dotazione di competenza dello scorso anno.

Alla luce di queste riduzioni, le risorse complessivamente destinate allo sviluppo e alla coesione (fondi strutturali e Fondo Sviluppo e Coesione), vedono ridurre la loro incidenza sul complesso delle risorse destinate alle infrastrutture, pari quest'anno a circa il 32% del totale, confermando, comunque, il loro ruolo determinante nella politica infrastrutturale del Paese. Tuttavia, appare opportuno evidenziare che **gli effetti di tali stanziamenti sul mercato delle opere pubbliche sono di gran lunga inferiori al loro potenziale**, in considerazione dei bassi livelli di spesa registrati dai fondi per la politica di coesione.

L'ultimo monitoraggio sullo stato di attuazione dei fondi strutturali in Italia, aggiornato al 31 maggio 2014, segna un livello di spesa dei fondi relativi alla programmazione 2007-2013 pari al 56%. Anche il livello di spesa della parte regionale del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, nella quale si concentra la maggior parte delle risorse per le infrastrutture, presenta un livello di avanzamento molto basso, pari al 5%.

Complessivamente, tra fondi strutturali europei e Fondo Sviluppo e Coesione stanziati per il 2007-2013, circa 49 miliardi di euro – in gran parte destinati ad infrastrutture – risultano ancora da spendere. A queste risorse, si dovrebbero poi aggiungere i 117 miliardi di euro previsti per la nuova programmazione 2014-2020.

I vincoli del Patto di stabilità interno stabiliti dal Governo con l'ultima Legge di Stabilità **rap-presentano tuttavia un ostacolo insormontabile alla tempestiva spesa di questi fondi** e alla trasformazione di questi ambiziosi programmi in opere utili al Paese. In materia di politica infrastrutturale il Governo ha deciso di dare priorità ai programmi di messa in sicurezza degli edifici scolastici e di riduzione del rischio idrogeologico. Su questi ambiti di intervento il decisore pubblico ha deciso di intervenire attraverso provvedimenti specifici che hanno riguardato

sia il rafforzamento della governance dei relativi programmi, con la creazione di apposite Strutture di Missione, che l'accelerazione della spesa delle risorse disponibili. In particolare, secondo le stime dell'Ance, **3,8 miliardi di euro risultano disponibili, tra vecchie e nuove risorse, per la riqualificazione degli edifici scolastici.**

Per assicurare un rapido e concreto utilizzo dei fondi stanziati, è necessario superare alcune criticità che in passato hanno ritardato l'attuazione dei piani finanziati, si tratta in particolare della frammentazione dei programmi e la molteplicità delle procedure, l'incertezza sulla disponibilità delle risorse e i vincoli del Patto di stabilità interno. In merito agli interventi relativi alla messa in sicurezza del territorio dal rischio idrogeologico, l'Ance ha quantificato in **1,6 miliardi di euro le risorse ancora da spendere nell'ambito del programma straordinario finanziato nel 2010.**

La decisione del Governo di intervenire su queste due questioni prioritarie, a lungo invocate dall'Ance come elemento centrale di una strategia di attenzione al benessere della collettività e, al tempo stesso, di rilancio dell'economia, appare positiva. Tuttavia, è necessario evitare che tali programmi rimangano ancora una volta inattuati, superando i vincoli, finanziari e procedurali, che hanno finora impedito la loro realizzazione.

■ **Politiche di rilancio del settore: serve un intervento shock sulle infrastrutture**

Per interrompere la lunga crisi del settore delle costruzioni e soprattutto per dare rilancio alla crescita economica del Paese, serve un intervento shock sugli investimenti in infrastrutture. Occorre dare concreta e rapida attuazione alle misure previste dal Governo, con particolare riferimento ai programmi di **edilizia scolastica** (3,8 miliardi di euro disponibili), agli interventi contro il **rischio idrogeologico** (1,6 miliardi di euro), allo **"Sblocca-Italia"** finalizzato in particolare ad accelerare la realizzazione di opere bloccate e/o incomplete. E' necessario riuscire ad utilizzare i fondi europei. Tra fondi strutturali e il fondo di sviluppo e coesione 2007-2013 restano ancora da spendere 49 miliardi di euro circa, in gran

parte destinati alle infrastrutture.

La possibilità di attuare rapidamente questi programmi dipenderà però dalla capacità di invertire la tendenza registrata negli ultimi anni, superando i vincoli finanziari e procedurali che hanno rallentato la realizzazione dei progetti, e di determinare un cambiamento di approccio nella politica infrastrutturale. Un cambiamento che deve consentire di passare da una politica fatta di annunci di programmi d'investimento molto ambiziosi, mai accompagnati dall'effettiva disponibilità delle risorse, ad una politica di risultati concreti, in grado di consentire il progressivo recupero del gap infrastrutturale italiano e di migliorare la qualità della vita dei cittadini.

3 | I SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI





FILIERA

Costruzioni Edili e Infrastrutture

ANCE

- AIF
- ANIAF
- ANICLE
- ASPESI
- SITEB



COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Domanda potenziale. L'urgenza di mettere in sicurezza il territorio e gli edifici pubblici, come le scuole, nonché la necessità sempre più consolidata di riqualificare i centri urbani, rappresentano un'importante opportunità per imprese di costruzioni chiamate a svolgere, grazie alla loro esperienza e alle loro competenze, un ruolo di primo piano in questi ambiti di intervento.

Gestione del processo produttivo e qualità. Il know-how delle imprese del settore, che consente loro di gestire operazioni complesse e di assumere i rischi legati alla fase realizzativa degli interventi, unito alla capacità di progettare, costruire, demolire e recuperare edifici ed infrastrutture "in qualità", incide sul benessere individuale e collettivo e sulla sostenibilità ambientale, sociale ed economica.

Radicamento al territorio. Approfondita conoscenza delle esigenze del territorio e capacità di rispondere in modo adeguato ai bisogni della comunità.

CRITICITÀ

Riduzione delle risorse per infrastrutture. Negli ultimi venti anni la politica di bilancio ha sempre favorito la spesa corrente a svantaggio degli investimenti che rappresentano la voce di spesa più produttiva per il Paese. Serve un cambio di passo che consenta di liberare risorse da destinare agli investimenti infrastrutturali utili per il Paese in grado di sostenere la ripresa del settore e la crescita dell'economia.

Ritardati pagamenti. Il problema dei ritardi di pagamento continua a pesare sul quadro di crisi del settore delle costruzioni. Mentre gli altri settori con gli ultimi provvedimenti hanno beneficiato di nuovi stanziamenti e di interventi di natura strutturale per evitare la formazione di nuovi debiti, l'edilizia non ha beneficiato di nuove misure. E' necessario mettere fine a questa urgenza attraverso un intervento strutturale sul Patto di stabilità interno e l'approvazione di un piano di pagamento di tutti i debiti pregressi della PA.

Il razionamento del credito. Il credit crunch delle banche ha determinato il blocco del settore, acuendo le difficoltà finanziarie delle imprese e rendendo molto difficoltoso l'accesso al bene casa da parte delle famiglie.

Gestione economico-finanziaria. La sottocapitalizzazione delle imprese, la difficoltà di accesso al credito e la complessa gestione dei crediti verso la committenza pubblica creano tensioni nella gestione economico-finanziaria delle imprese, minandone la competitività.

a cura di ANCE

Le costruzioni stanno vivendo ormai da sette anni una crisi durissima. Nonostante, il perdurare delle difficoltà il settore continua a fornire un contributo importante all'economia del Paese in termini di investimenti e di occupazione.

Gli investimenti in costruzioni rappresentano il 52,7% degli investimenti fissi totali e costituiscono il 9,1% degli impieghi del Pil.

Nel settore delle costruzioni lavorano 1.591.000 persone che corrispondono al 27,6% dei lavoratori operanti nell'industria ed al 7,7% del totale degli occupati nell'intero sistema economico nazionale.

Per il 2013 la produzione del settore delle co-

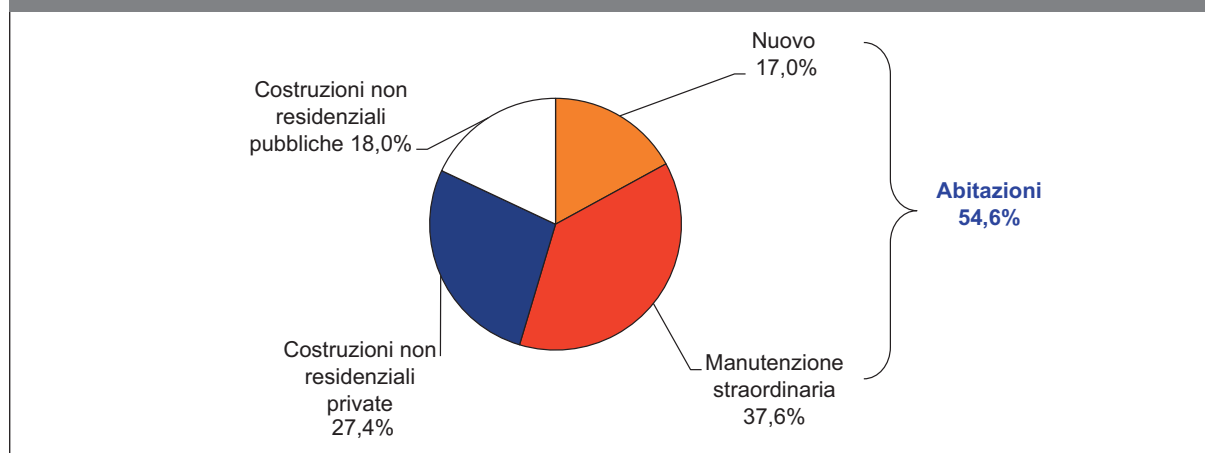
struzioni e cioè l'ammontare degli investimenti in costruzioni (nuove costruzioni private e pubbliche, opere infrastrutturali, manutenzione straordinaria ed altre attività minori) e dell'attività di manutenzione ordinaria, si stima in 197.239 milioni di euro.

Sul totale degli investimenti in costruzioni, al netto dei costi per trasferimento di proprietà, l'edilizia abitativa rappresenta il 54,6% (17,0% nuova edilizia abitativa e 37,6% interventi di riqualificazione delle abitazioni), il 27,4% si riferisce agli investimenti in edilizia non residenziale privata ed il 18,0% alle costruzioni non residenziali pubbliche.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	237.206	218.872	215.622	216.416	208.939	197.239
di cui:						
• per esportazione	0	0	0	0	0	0
• per mercato interno	237.206	218.872	215.622	216.416	208.939	197.239
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	-2,7%	-9,1%	-3,4%	-3,3%	-5,7%	-6,9%
Numero addetti	1.987.000	1.962.000	1.949.000	1.847.000	1.754.000	1.591.000
Numero aziende	629.560	618.030	602.540	590.491	572.412	n.d.

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE DEGLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2013. Distribuzione %



Fonte Ance

In sette anni, dal 2008 al 2014, il settore delle costruzioni ha perso il 31,7% degli investimenti pari a circa 58.800 milioni di euro. Gli investimenti in costruzioni si collocano, nel 2014, su un livello particolarmente basso, paragonabile a quello del 1967. Questo dato, pur nella sua gravità, non è sufficiente a rappresentare il vero e proprio crollo del mercato delle costruzioni: se si esclude la riqualificazione dello stock abitativo, unico comparto che ha registrato aumenti dei livelli produttivi, la perdita raggiunge il 47,2%.

A mitigare il calo degli investimenti in costruzioni è stato, quindi, il comparto della riqualificazione abitativa, sul quale hanno inciso positivamente gli incentivi fiscali legati alla riqualificazione e all'efficientamento energetico. Peraltro, la scelta di potenziare dal 36% al 50% la detrazione

Irpef per le ristrutturazioni edilizie e dal 55% al 65% la detrazione per la riqualificazione energetica degli edifici, confermata nella Legge di Stabilità, sta dimostrando la sua efficacia oltre che in termini di incentivo allo sviluppo urbano e di traino per l'attività produttiva, anche in termini di giro d'affari prodotto.

Le entrate tributarie derivanti dalle ritenute a titolo di acconto applicate ai pagamenti relativi ai bonifici disposti dai contribuenti per beneficiare delle detrazioni fiscali per spese per le quali spetta la detrazione d'imposta, segnano nel primo quadrimestre 2014 un incremento del 32% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato dei primi mesi dell'anno di rafforza la crescita del 42,7% registrata nel 2013 rispetto all'anno precedente.

TAB.2. INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI^(*)

	2014 ^(*) Milioni di euro	2008	2009	2010	2011 ^(*)	2012 ^(*)	2013 ^(*)	2014 ^(*)	2015 ^(*)	2008-2014 ^(*)	2008-2015 ^(*)
		Variazioni % in quantità									
COSTRUZIONI	126.489	-2,4%	-8,6%	-4,7%	-4,2%	-7,6%	-6,9%	-2,5%	-2,4%	-31,7%	-33,4%
• abitazioni	70.316	-0,4%	-8,1%	-0,1%	-2,9%	-6,4%	-5,0%	-0,8%	-2,5%	-21,8%	-23,7%
- nuove ^(°)	20.091	-3,7%	-18,7%	-6,1%	-7,5%	-17,0%	-18,4%	-9,2%	-10,9%	-58,1%	-62,7%
- manutenzione straordinaria ^(°)	50.225	3,5%	3,1%	4,8%	0,6%	0,8%	2,6%	3,0%	0,9%	20,0%	21,1%
• non residenziali	56.173	-4,4%	-9,1%	-9,4%	-5,7%	-9,1%	-9,2%	-4,6%	-2,4%	-41,5%	-42,9%
- private ^(°)	33.993	-2,2%	-10,7%	-6,9%	-2,1%	-8,0%	-9,1%	-4,3%	-1,1%	-36,3%	-37,0%
- pubbliche ^(°)	22.180	-7,2%	-7,0%	-12,6%	-10,5%	-10,6%	-9,3%	-5,1%	-4,3%	-48,0%	-50,3%

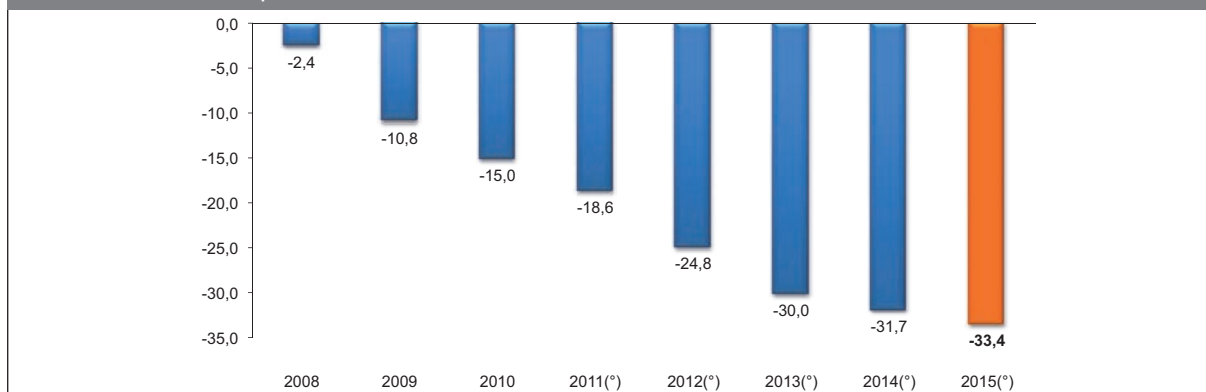
(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat

GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in quantità cumulate



(*) Investimenti in costruzioni al netto dei costi per trasferimento di proprietà

(°) Stima Ance

Elaborazione Ance su dati Istat



FILIERA

Tecnologie, impianti e macchinari
affidenti alle cosruzioni civili

ANIE

- CSI

ANIMA

- AISEM
- AQUA ITALIA
- ASSOCLIMA
- ASSOCIGRIGLIATI
- ASSOPOMPE
- ASSOTERMICA
- COMPO
- ITALCOGEN
- ITALMOT
- UCoMESA
- UCRS
- UCT
- UMAN
- UNAC

FEDERUNACOMA

- COMAMOTER

ASCOMAC

- CANTERMACCHINE
- COGENA
- INTEMAC
- UNICEA
- UNIMOT

TECNOLOGIE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Innovazione tecnologica abilitante e pervasiva. L'innovazione tecnologica di cui sono espressione le imprese elettrotecniche ed elettroniche rappresentate da ANIE ha consentito nell'ultimo decennio una crescente integrazione fra sistemi e componenti contenuti in un'opera edile, all'insegna dell'interoperabilità e della multifunzionalità. Nella filiera delle Costruzioni i settori ANIE sono espressione di quelle tecnologie abilitanti e pervasive che costituiscono la nervatura high-tech del Sistema Edificio. L'importanza delle tecnologie abilitanti, le cosiddette KET (Key Enabling Technologies), è stata da tempo riconosciuta dalla Commissione europea per le ricadute rilevanti in termini di competitività e innovazione anche nei settori più tradizionali.

Sostenibilità ambientale e sociale. L'applicazione delle nuove tecnologie può fornire un importante contributo al raggiungimento dell'obiettivo sostenibilità, rispondendo alle principali sfide ambientali e sociali emerse negli ultimi anni, così come indicate fra l'altro dalla programmazione europea per la ricerca. In questa ottica, ampio e trasversale è il contributo innovativo che le tecnologie elettrotecniche ed elettroniche possono apportare agli ambiti di ricerca individuati da Horizon 2020, dalle infrastrutture energetiche ai trasporti intelligenti, dall'efficienza delle risorse alla costruzione di società innovative, sicure ed inclusive.

Rinnovamento urbano in ottica Smart. Le tecnologie ANIE svolgono un ruolo cruciale per l'implementazione delle Smart City, rivestendo le infrastrutture urbane di contenuti tecnologici innovativi. Nella costruzione di una città resa "intelligente" dall'applicazione delle nuove tecnologie aspetto centrale è l'attenzione rivolta al rinnovamento e alla riqualificazione del patrimonio edile già esistente. Guardare alla trasformazione della città in ottica smart significa adottare un approccio altamente integrato che ponga al centro l'innovazione tecnologica e le potenzialità da essa sprigionate, anche negli ambiti più tradizionali.

CRITICITÀ

Mancato riavvio del mercato interno. La stagnazione della domanda nazionale continua a rappresentare il principale ostacolo alla ripresa settoriale. La mancanza di una domanda nazionale continuativa riduce nel tempo rispetto ai principali competitor europei il potenziale di crescita dell'industria italiana.

Mancato riconoscimento da parte del mercato del valore aggiunto offerto dall'innovazione tecnologica. Per raggiungere l'obiettivo di un patrimonio edile reso "intelligente" dall'applicazione di soluzioni innovative, occorre che si diffonda una crescente consapevolezza fra gli stakeholder del ruolo ricoperto dalle nuove tecnologie e dei vantaggi che ne derivano per gli utenti finali.

Erosione dei margini e minore redditività delle vendite. La crisi ha impattato in misura rilevante sui margini aziendali, riducendo le risorse per gli investimenti più strategici. Ritardati pagamenti e difficile accesso al credito sono altresì fattori che continuano a riflettersi negativamente sulla liquidità aziendale. Nonostante un contesto difficile, per rimanere nel mercato le imprese elettrotecniche ed elettroniche hanno continuato a investire in innovazione e internazionalizzazione.





a cura di **ANIE**

La debolezza del mercato interno ostacola la ripresa dell'Elettrotecnica e dell'Elettronica italiane

Nel 2013 sull'andamento dell'industria Elettrotecnica ed Elettronica italiana fornitrice di tecnologie per il mercato delle Costruzioni si è riflessa negativamente la perdurante stagnazione degli investimenti nel territorio nazionale. In corso d'anno non sono apparsi nel mercato edile segnali di una effettiva svolta ciclica e, in linea con le tendenze emerse nel periodo più recente, l'unica componente che ha mantenuto un andamento di segno positivo si conferma la manutenzione straordinaria, in cui occupano un ruolo importante gli interventi a più alto contenuto tecnologico. In questo contesto il nodo del mancato riavvio del mercato interno resta uno dei principali ostacoli alla ripresa dei settori industriali dell'Elettrotecnica e dell'Elettronica.

Segnali di maggiore tenuta dal canale estero

Pur in uno scenario internazionale in rallentamento, il canale estero continua a svolgere un ruolo importante per la tenuta dell'industria italiana delle tecnologie. Nel 2013 l'evoluzione delle esportazioni settoriali ha continuato a risentire della debolezza della domanda nell'area europea, mentre maggiori spunti di crescita sono originati dai mercati extra UE caratterizzati da ampi investimenti infrastrutturali e da fenomeni di crescente urbanizzazione. A compensazione di una domanda nazionale più debole, le imprese hanno avviato negli ultimi anni azioni di apertura ai mercati esteri, trasversalmente al segmento merceologico o alla dimensione aziendale. Dai risultati di un'indagine rivolta alle imprese socie, è emerso che nel 2013 oltre il 65% delle piccole e medie imprese di ANIE ha avviato azioni di internazionalizzazione. L'attività di sviluppo

sui mercati esteri si caratterizza sempre più per l'ampia diversificazione dei mercati al di fuori dei confini europei e per l'utilizzo di strumenti di internazionalizzazione più strutturati, come l'avvio di joint venture, l'apertura di uffici di rappresentanza e la stipulazione di accordi commerciali in loco.

Uno scenario ancora incerto per l'industria Elettrotecnica ed Elettronica italiana nel biennio 2014-2015

In un quadro di costante fragilità sul fronte interno, anche nel biennio 2014-2015 le attese di ripresa per l'Elettrotecnica e l'Elettronica italiane si mantengono legate al consolidamento della domanda estera, grazie al miglioramento del contesto internazionale e all'accelerazione del commercio mondiale. In uno scenario complesso, il rafforzamento della domanda estera resta legato alla capacità degli operatori di cogliere opportunità nei mercati più dinamici, caratterizzati da una maggiore tenuta degli investimenti. In un quadro di sostanziale debolezza degli investimenti in costruzioni nell'Eurozona, l'andamento settoriale potrebbe beneficiare nell'anno in corso dell'effettivo miglioramento delle condizioni economiche nell'area europea, tradizionale bacino di sbocco delle esportazioni di tecnologie italiane.

Ampi gli effetti della crisi sulla struttura industriale

Adottando un'ottica di più lungo periodo, l'industria italiana fornitrice di tecnologie per il mercato delle Costruzioni non potrà garantire continuità all'attività aziendale solo grazie al contributo del canale estero, ma dovrà poter contare su un adeguato sostegno del mercato interno. In questi anni la crisi ha avuto effetti rilevanti in termini di perdita di unità produttive e di caduta dei livelli occupazionali. Il rischio

maggiore del mancato riavvio degli investimenti pubblici e privati nel mercato nazionale è la perdita di altri importanti attori della struttura industriale, limitando altresì la capacità dell'economia italiana di intercettare la ripresa.

Innovazione tecnologica driver di crescita nel più lungo periodo..

L'ammodernamento della dotazione infrastrutturale si conferma obiettivo prioritario per la competitività del territorio nazionale. Negli ultimi anni la riflessione sul futuro dello spazio urbano ha guardato oltre alle tradizionali tematiche dell'urbanizzazione e della progettazione e si è concentrata su aspetti innovativi legati in particolare alla qualità della vita, alla sicurezza e alla fruizione dei servizi. In linea con gli obiettivi europei le sfide della competitività e della sostenibilità si declinano sempre più in ottica ambientale e sociale. Questo aspetto acquista maggiore rilevanza in un territorio come quello italiano caratterizzato dalla presenza di un patrimonio edile storico e diffuso, che necessita di essere riconvertito ai più moderni standard di utilizzo, confort e sicurezza.

..in risposta alle sfide ambientali e sociali..

Una delle sfide maggiori è legata all'efficace adeguamento delle opere edili più datate, attraverso mirate attività di riqualificazione e ammodernamento. Basti pensare solo per fare un esempio alle esigenze date dall'invecchiamento della popolazione o alla crescente domanda di efficienza energetica. In risposta alle sfide sociali, l'applicazione delle nuove tecnologie può fornire un importante contributo al miglioramento della qualità della vita. Ambient Assisted living, domotica ed efficienza delle infrastrutture sono solo alcuni aspetti che concorrono a ottenere importanti risultati in tema di accessibilità e fruibilità. In questa ottica è necessario superare i vincoli di una visione particolaristica e assumere una crescente multidisciplinarietà. Questo approccio

è centrale soprattutto nella componente service, legata alla gestione ed erogazione del servizio all'utente finale. In questo contesto, nelle opere edili la componente di sistemi e tecnologie elettrotecniche ed elettroniche è cresciuta negli ultimi anni rispondendo, attraverso soluzioni integrate, alle nuove esigenze di sicurezza, risparmio energetico e di sostenibilità ambientale già espresse dal mercato.

...e a sostegno della competitività e produttività della filiera edile

In una fase di riduzione delle risorse disponibili per effetto della crisi, l'offerta tecnologica ad alto contenuto innovativo di cui sono già oggi espressione le imprese elettrotecniche ed elettroniche italiane svolge un ruolo centrale nel rinnovamento delle opere edili. Soprattutto in una fase economica difficile come l'attuale l'innovazione ricopre un ruolo strategico come driver di sviluppo dell'intero Sistema delle Costruzioni, che rappresenta un importante esempio di un settore tradizionale che negli anni grazie all'attività di ricerca portata avanti dalle imprese ha saputo rinnovarsi e accrescere il proprio valore aggiunto. In questa fase il processo di ammodernamento e manutenzione dell'esistente si concretizza al meglio attraverso interventi meno invasivi e onerosi rispetto a quelli tradizionali, come quelli resi disponibili dall'applicazione di una quota crescente di tecnologia. In molti casi l'impiego delle nuove tecnologie consente di fornire prestazioni e servizi innovativi, permettendo altresì una significativa riduzione dei costi gestionali. In particolare, la piena applicazione delle nuove tecnologie rende possibile una significativa diminuzione di sprechi e inefficienze. L'esempio più significativo e immediato è dato dalla crescente efficienza energetica che deriva dall'utilizzo delle più moderne tecnologie. In un contesto di perdurante scarsità di risorse come quello plasmato dalla crisi, significativo è il vantaggio competitivo che potrebbe essere dato dalla piena applicazione delle nuove tecnologie elettrotecniche ed elettroniche, sia



TECNOLOGIE ELETTROTECNICHE ED ELETTRONICHE AL SERVIZIO DELLE COSTRUZIONI

nella fase di progettazione sia nella fase di adeguamento delle strutture edilizie già presenti. Perché ciò trovi concreta applicazione occorre che sia pienamente riconosciuto dai principali decisori pubblici e privati il valore aggiunto abilitante offerto dalla nuove tecnologie e che sia adottato un approccio integrato e technology

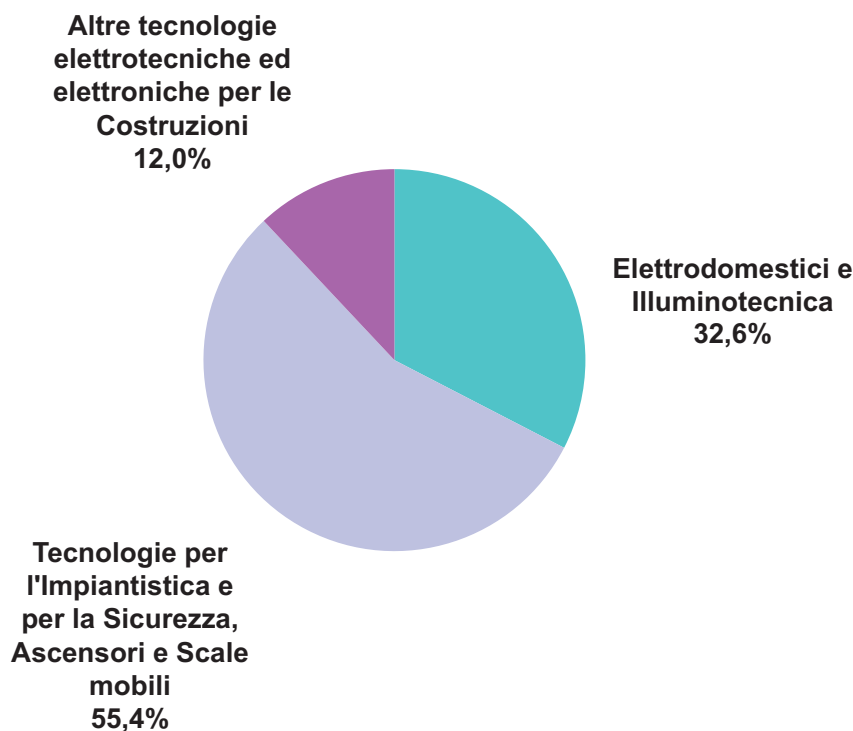
based nella realizzazione di nuove opere e nella riqualificazione e gestione del patrimonio edile esistente. In particolare, in questo ambito è importante il ruolo che la Pubblica Amministrazione nazionale e locale potrebbe svolgere in termini di public procurement o più in specifico di innovation procurement.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	33.589	29.097	30.381	31.411	29.908	28.776
di cui:						
▪ per esportazione	14.112	11.081	12.115	13.037	13.109	13.118
▪ per mercato interno	19.477	18.016	18.266	18.373	16.799	15.658
Var.% produzione in termini reali	2,2	-11,6	2,9	2,0	-3,1	-3,5
Numero addetti	159.000	152.000	150.000	149.000	142.000	137.000
Capacità produttiva utilizzata (in %)	76%	69%	71%	75%	72%	74%
Importazioni (milioni di euro correnti)	7.323	6.352	7.292	7.832	7.204	7.199

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2013

Valore della produzione. Distribuzione %



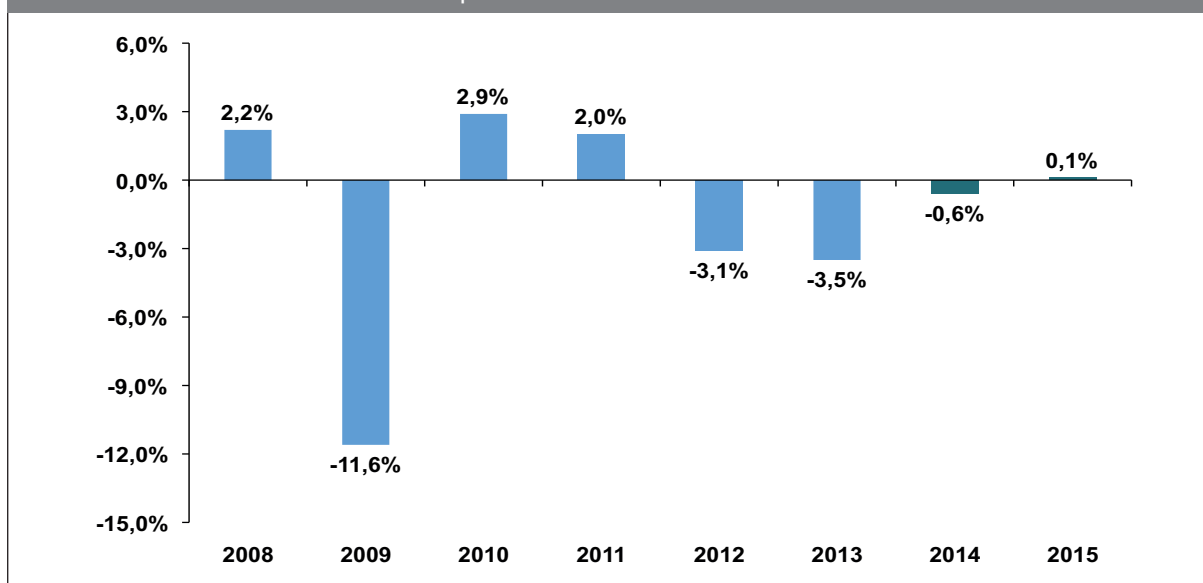
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

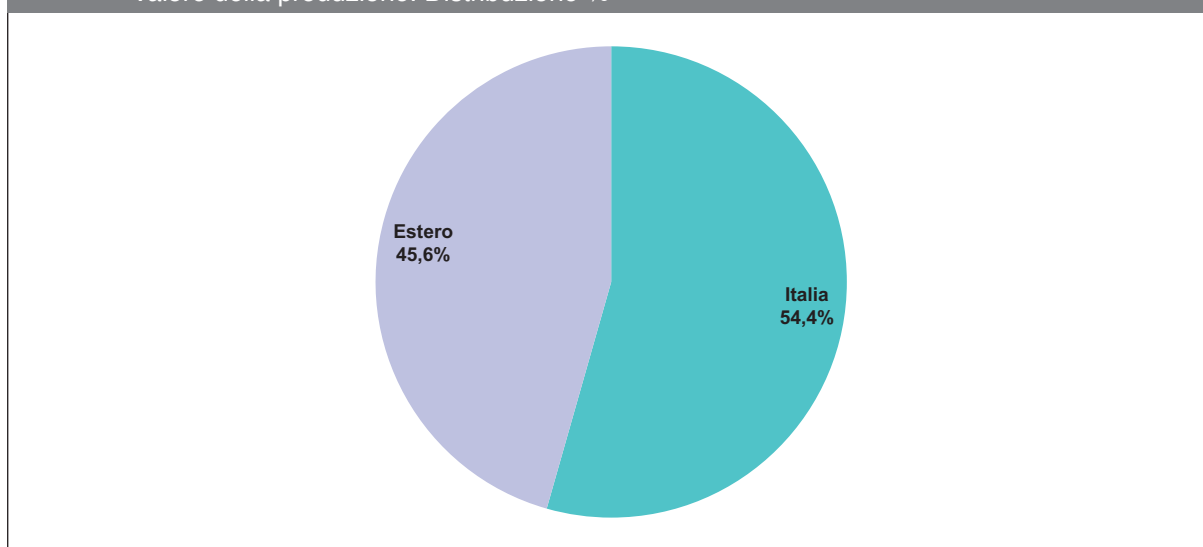
	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	-0,6	0,1
di cui:		
• per esportazione	1,8	2,2
• per mercato interno	-2,6	-1,8
Addetti	-1,0	0,2

GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali della produzione totale


**GRAF.3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE SUDDIVISA
TRA MERCATO INTERNO ED ESTERO. ANNO 2013**

Valore della produzione. Distribuzione %



TECNOLOGIE MECCANICHE PER LA FILIERA DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Riconosciuta qualità del *“Made in Italy”*.

Consolidata *presenza sui mercati esteri*, diversificando la presenza in quasi tutto il mondo.

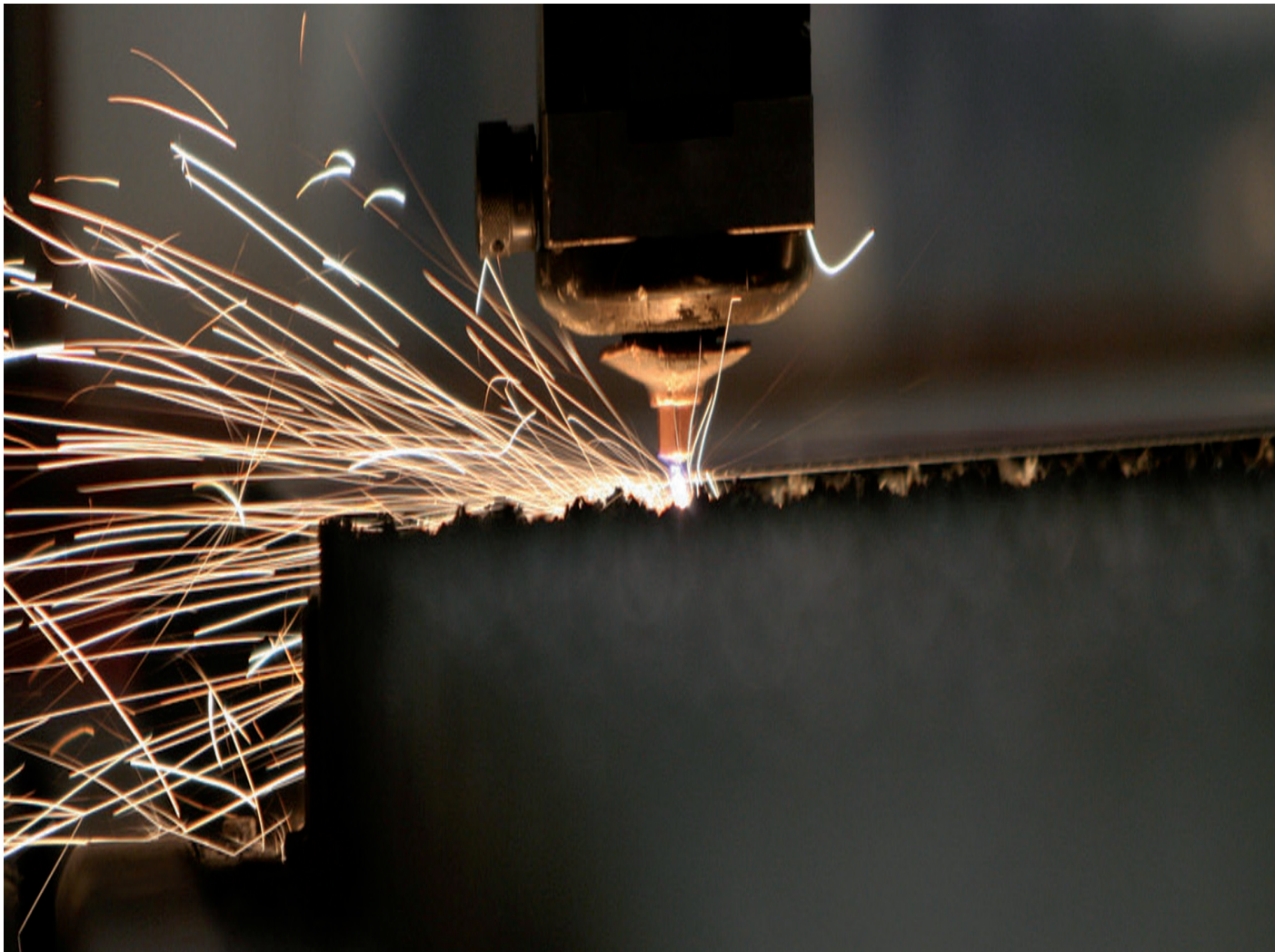
Soluzioni a *maggior efficienza energetica e minore impatto ambientale* (pompe di calore, caldaie a condensazione, fonti rinnovabili).

CRITICITÀ

Ritardi dei pagamenti principalmente da parte della Pubblica Amministrazione.

Stretta creditizia che rende difficoltosa la pianificazione di nuovi investimenti.

Costo dell'energia decisamente più alto di quello sostenuto dai concorrenti esteri.





a cura di **ANIMA**

Negli ultimi anni, l'industria meccanica ha evidenziato nel nuovo scenario internazionale i propri punti di forza e la capacità di saper cogliere le opportunità offerte da un'economia globalizzata, orientandosi sempre di più verso l'innovazione e la qualità dei prodotti e penetrando i nuovi mercati emergenti, oltre che consolidando i rapporti con i tradizionali mercati di sbocco della "vecchia" Ue.

Per queste ragioni, il settore della meccanica ha tenuto nonostante la congiuntura negativa. Vi è infatti una netta differenza tra fatturato derivante dalle esportazioni e fatturato domestico dell'industria manifatturiera italiana. Il mercato interno ha subito una pesante contrazione, trascinato da un vero e proprio "collasso" registrato dal settore delle costruzioni, sia nel settore pubblico sia nel settore privato, che ha a sua volta influenzato negativamente l'indotto collegato.

Tuttavia per un riequilibrio strutturale e duraturo del nostro Paese è necessario che l'economia ricominci a crescere. Il difetto di crescita italiano è riconducibile a diversi fattori: il ritardo e le incertezze con cui il sistema produttivo ha risposto negli ultimi vent'anni alle sfide dell'innovazione, l'affermarsi sulla scena mondiale di nuove economie, gli ostacoli di una burocrazia sempre più farraginoso e sempre più "palla al piede" delle imprese italiane, gli eccessi di un processo normativo a volte confuso quando non addirittura contraddittorio.

Per quanto riguarda i singoli settori ANIMA sono da segnalare i casi di "costruttori di sistemi di climatizzazione" e "costruttori di pompe" che evidenziano apprezzabili performance positive. Invece la stretta creditizia non supporta adeguatamente gli investimenti che risultano sostanzialmente stabili. Le azien-

de in tal senso non ricevono il supporto di cui avrebbero bisogno e nonostante ciò i livelli occupazionali risultano stabili.

Il settore delle macchine edili, stradali, minerarie ed affini, dopo due anni consecutivi di calo della produzione (2009 e 2010), dovuto principalmente al crollo delle esportazioni, ha registrato nel 2011 una moderata ripresa, con un fatturato cresciuto del 5,5%, ottenuto esclusivamente grazie al recupero dell'export, aumentato anch'esso di quasi il 10%. Un ulteriore incremento della produzione (+2%) si è registrato nel 2012, non certo grazie al mercato domestico, ancora in calo di oltre il 10%, ma ancora una volta per merito dell'export, cresciuto di circa il 6%.

Il consuntivo 2013 indica purtroppo un calo della produzione (-1,2%) rispetto all'anno precedente, causato dalla scarsa performance dell'export che non è stato in grado di recuperare nella seconda parte dell'anno i volumi persi nel primo semestre. E' forte il timore che si vada esaurendo la spinta delle tante piccole e medie imprese che in questi anni di crisi, con enormi sforzi, hanno trovato la forza e le risorse per competere sui mercati internazionali. L'export ha garantito negli ultimi anni la sopravvivenza del settore, ma è sulla ripresa del mercato domestico che si vuole continuare a sperare. Le previsioni sul consuntivo del 2014 inducono a pensare ad un andamento positivo (+2,4%).

Difficile la situazione dell'occupazione che nel 2012, per il terzo anno consecutivo, è risultata in calo, sia pure in misura contenuta, e nel 2013 si è mantenuta stabile e si prevede possa mantenere questo andamento anche nel 2014.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	21.702	18.879	18.826	16.664	16.838	16.861
di cui:						
▪ per esportazione	11.092	9.129	9.293	9.290	9.897	10.103
▪ per mercato interno	10.610,08	9.750,44	9.532,67	7.373,33	6.940,10	6.758,10
Var.% produzione in termini reali						
Numero addetti	70.080	69.170	68.687	67.085	66.822	66.525
Numero aziende						
Capacità produttiva utilizzata (in %)	80%	75%	72%	72%	68%	68%
Importazioni (**) (milioni di euro correnti)	4.437	3.651	3.717	3.716	3.982	3.849

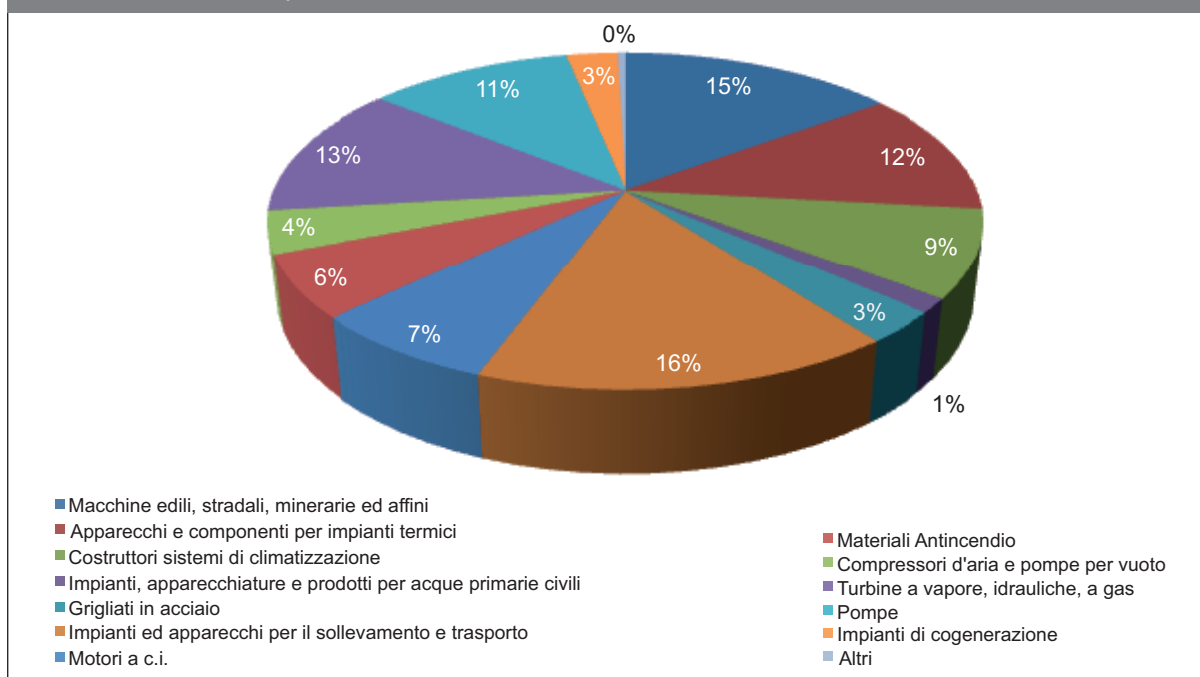
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	+2,4%	
di cui:		
▪ per esportazione	+2,3%	
▪ per mercato interno	+2,7%	
Addetti	0,0%	

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2013

Valore della produzione. Distribuzione %



INDUSTRIA MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA

PUNTI DI FORZA

Vastità di gamme e soluzioni. La specializzazione dei prodotti si traduce in gamme articolate in grado di soddisfare diverse esigenze applicative.

Eco-compatibilità, sicurezza, ergonomia. Legislazioni sempre più stringenti sono rispettate con scrupolo e talvolta anticipate con l'obiettivo di garantire elevata compatibilità ambientale e ottimali condizioni operative.

Prestazioni. L'obiettivo della riduzione dei costi di cantiere può essere raggiunto anche con attrezzature di grande produttività: anche in questa direzione si sono concentrati gli sforzi di costruttori di macchine di movimento terra.

CRITICITÀ

Conti pubblici. Il peggioramento strutturale dei conti pubblici che limiterà gli investimenti infrastrutturali e non favorirà una ripresa rapida del settore.

Presenza su alcuni mercati. Alcuni dei mercati che attualmente costituiscono sbocchi privilegiati per le industrie di settore (aree emergenti) sono presidiati in modo poco efficace.

Ritardi nei pagamenti. Anche in uscita dalla crisi si mantengono forti criticità relative ai ritardati pagamenti che sottraggono risorse preziose per gli investimenti aziendali più strategici.



a cura di **FEDERUNACOMA**

L'industria italiana delle macchine movimento terra è tra le principali realtà produttive europee ed è composta sia da aziende multinazionali sia da piccole e medie imprese. I prodotti che queste aziende sono in grado di offrire soddisfano ogni esigenza legata alle movimentazioni di terra, e non solo, costituendo quindi una parte molto importante della meccanizzazione dei cantieri. Le tipologie di macchine più diffuse sono: escavatori, pale gommate, dumper, miniescavatori, terne, skid-steer loaders e altre.

Questi prodotti sono destinati sia al mercato nazionale, che però non sembra offrire prospettive di crescita interessanti, sia alle esportazioni (con aree in cui la presenza dell'industria nazionale è percentualmente più rilevante, come l'est europeo dove si registra-

no crescite del nostro export, e con altre in cui invece occorrerebbe concentrare maggiormente gli sforzi).

In Italia il comparto delle macchine movimento terra è strettamente legato all'andamento degli investimenti in costruzioni, in particolare nel settore dei lavori pubblici. Una quota modesta di macchine, tuttavia, è utilizzata nelle opere di bonifica e di sistemazione del territorio a fini agricoli. Questo forte legame è dimostrato dai risultati conseguiti nel corso degli anni. In particolare a partire dal 2000 il settore ha registrato una serie di incrementi positivi terminati nel 2007. Nel 2008, infatti, il trend di crescita si è interrotto. A partire dal secondo trimestre 2008 gli investimenti in costruzioni hanno registrato continue flessioni portando a cali consistenti delle vendite.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	4.297	2.010	2.200	2.460	2.541	2.400
di cui:						
▪ per esportazione	2.677	1.159	1.342	1.547	1.638	1.528
▪ per mercato interno	1.620	851	858	913	903	872
di cui:						
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni						
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione						
Var.% produzione in termini reali	-10,2%	53,7%	8,9%	9,1%	1,8%	-2,8%
Numero addetti						
Numero aziende						
Capacità produttiva utilizzata (in %)						
Importazioni	958	555	650	573	309	275

TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)		
di cui:		
▪ per esportazione	3,3%	3,0%
▪ per mercato interno	7,7%	2,3%

Dopo un periodo di turbolenza del mercato residenziale europeo iniziato nel 2007, il 2013 sembra segnare la fine di questo ciclo e il settore è pronto per ripartire. Anche se il 2013 è stato un anno piuttosto negativo (-2,2%) le previsioni per gli anni 2014-2016 mostrano un mercato in crescita.

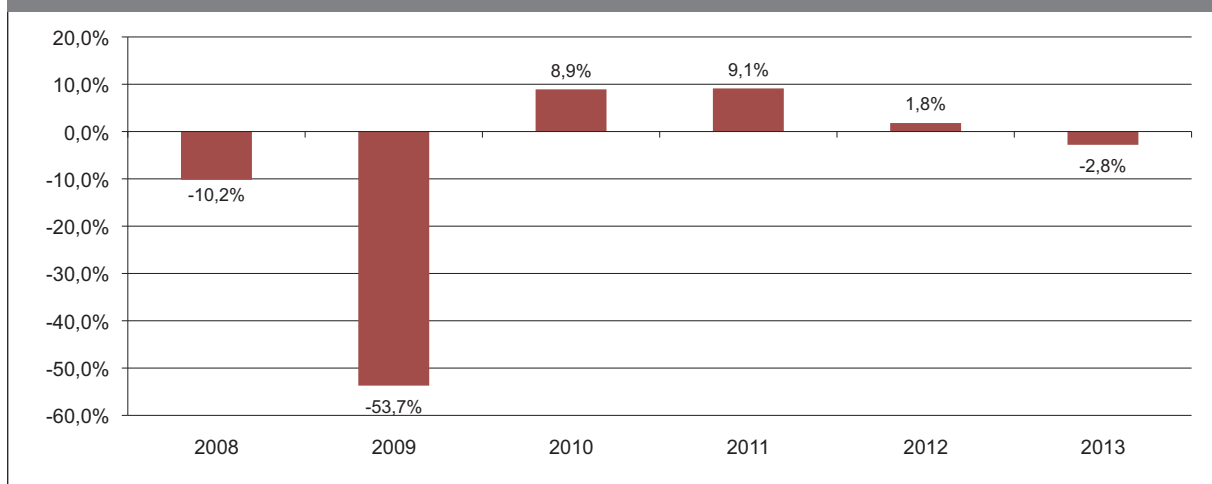
Per quanto riguarda le vendite di macchine movimento terra si è assistito a una crescita in Europa del sud e in Europa occidentale, mentre Russia e Turchia hanno perso slancio. Nel Regno Unito le vendite nel 2013 sono cresciute del 13% rispetto all'anno precedente, Francia e Germania sono calate rispettivamente del 16,4% e 6,5%. I paesi nordici (Danimarca, Finlandia, Svezia, Norvegia e Islanda) hanno mo-

strato un nuovo calo dell'11%.

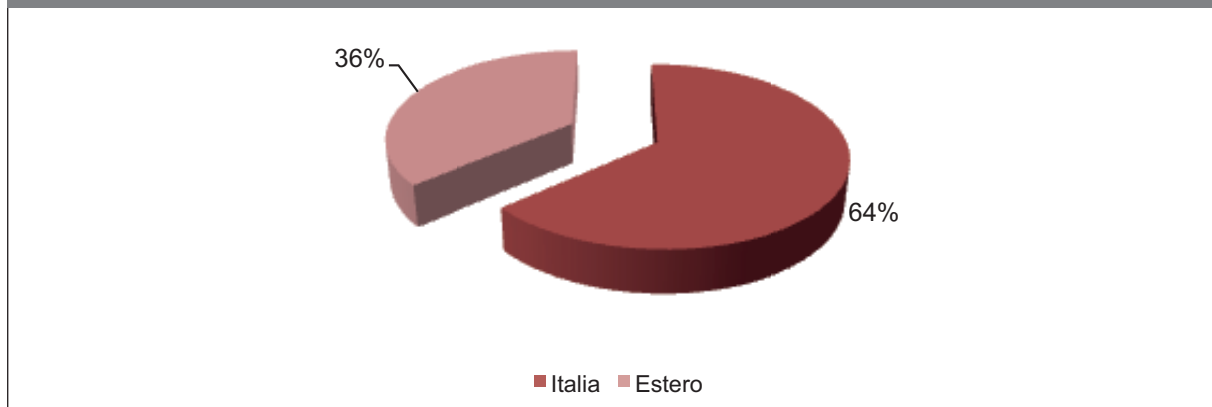
Il 2013 può essere visto come un anno di transizione per il settore delle macchine movimento terra, si è assistito a incrementi da trimestre a trimestre anche se l'anno ha chiuso con un moderato calo. La buona notizia è che il divario tra i paesi del nord e quelli del sud si sta finalmente riducendo, questo è solo in parte attribuibile ad una crescita dell'Europa del sud, la ragione principale è che grandi mercati come Francia e Germania hanno subito contrazioni.

In Italia anche il 2013 si è contraddistinto come un anno di grande difficoltà per il mercato nazionale, che si è assestato intorno alle 6.000 unità vendute, con un calo del 16,34 rispetto al già critico 2012.

GRAF. 1. ANDAMENTO DELLA PRODUZIONE ITALIANA
Var. % in termini reali



GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO - ANNO 2013
Distribuzione %



MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA, DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA

PUNTI DI FORZA

Le Persone

Filiera della distribuzione. Organizzazione della filiera della distribuzione, assistenza tecnica, noleggio e servizi, fondata sulla formazione e addestramento, qualificazione e certificazione delle competenze professionali per proporre al Cliente Finale - *Amministrazione pubblica/Impresa* - macchine, attrezzature, impianti, prodotti per le costruzioni edili e stradali, unitamente a programmi, misure, tecnologie e soluzioni sostenibili, adeguate, innovative.

I Prodotti e i Servizi

Gamma dei prodotti e servizi offerti. Il valore dell'offerta, fondata sull'Innovazione tecnologica, la Sicurezza, la Qualità, il Risparmio energetico del Prodotto in un ambito di Legalità e Sostenibilità ambientale, unitamente alle competenze certificate della filiera industriale e distributiva, è costituito, rappresentato e arricchito dalla vasta gamma dei servizi messi a disposizione del Cliente finale.

I Valori

Legalità, Ambiente, Sicurezza, Qualità, Sostenibilità. Competenza delle Imprese e Sicurezza dei Prodotti – *Macchine, attrezzature, impianti* - eco-compatibili, tecnologicamente avanzati, rispondenti a normativa di sicurezza previste da Direttive Europee e standard internazionali.

CRITICITÀ

Mancato e/o ritardato saldo dei pagamenti dovuti alle imprese dalla Pubblica Amministrazione per i lavori eseguiti

Riduzione/mancanza di investimenti nel Territorio, attraverso il recupero e la riduzione del rischio di dissesto idrogeologico, sismico e statico, nelle **Infrastrutture quali reti idriche, energetiche, informatiche, logistiche, stradali, intermodali**, nelle **Città** attraverso un'attenta Rigenerazione e Riqualificazione urbana e territoriale

Dinamica del sistema attuale degli appalti, che privilegia il prezzo rispetto alla qualità e al ciclo di vita dell'opera in termini di investimento ed esercizio, non consentendone lo sviluppo, se non addirittura penalizzandone la domanda

Ridotto coordinamento normativo macchina/veicolo tra Sicurezza sul lavoro, Sicurezza del Prodotto di macchine ed attrezzature di lavoro e Circolazione stradale dei veicoli





a cura di ASCOMAC

Consistenza del settore

Nel mercato interno, le imprese del comparto macchinari per il movimento terra, da cantiere e per l'edilizia forniscono al cliente finale, pubblico e privato, prodotti e servizi nei settori delle infrastrutture e dell'edilizia.

In particolare, il posizionamento nella Filiera delle Costruzioni – *intese come Città, Territorio, Infrastrutture* - riguarda la fase successiva alla “*progettazione e direzione lavori*”, costituendo di fatto il primo vero momento di realizzazione dell'opera: “*sbancamento e fondazioni*”, senza tralasciare poi, la fase immediatamente successiva della “*elevazione*”. Il settore contribuisce a queste e, più in generale, a tutte le fasi di avvio/realizzazione del prodotto – *edificio, infrastruttura, territorio* - integrandosi nell'intero “*ciclo costruzioni*”.

In termini numerici, dal 2007 al 2013, il mercato delle macchine da cantiere in Italia si è più che dimezzato, evidenziando riduzioni percentuali molto pesanti: 2008: - 17%, 2009 – 42%, 2010 – 10%, 2011 – 30%, 2012 – 18%, 2013 – 20%.

La crisi economica, che investe ormai da tempo i settori dell'edilizia e delle grandi opere, ha avuto gravi e pesanti ripercussioni anche sul comparto delle macchine per le costruzioni, a partire dalle macchine movimento terra - impiegate nei cantieri edili, nella realizzazione di infrastrutture, nelle manutenzioni stradali, negli interventi di sistemazione territoriale – proprio in quanto partecipi delle prime fasi del Cantiere, facendo segnare un pesante passivo per tutte le tipologie di macchine.

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Ascomac ritiene da sempre che, per garantire sistematicamente e senza picchi anticipatori,

un volume sostenibile e duraturo degli investimenti, l'azione del Governo e del Parlamento si debba concentrare prevalentemente sui seguenti aspetti.

- 1) Investimenti sostenibili in opere ed infrastrutture programmati e sorretti da una reale liquidità immessa sul mercato, che valorizzino, in attuazione delle direttive comunitarie, il ciclo di vita, l'innovazione e la sostenibilità del processo di produzione di lavori, forniture e servizi dal cantiere di costruzione al costruito
- 2) Sistema di appalti che premi la Sostenibilità, la Sicurezza, l'Efficienza energetica, l'innovazione tecnologica
- 3) Fiscalità energetica ed ambientale, leva di sviluppo della competitività del Sistema Italia, avviando la transizione del Paese verso un'economia a basso contenuto di carbonio, a ridotte emissioni inquinanti, a basso consumo di risorse – acqua, energia, materie prime - ad alta riciclabilità.

Azioni necessarie per il superamento della crisi in atto

Il comparto è sempre più rivolto a fornire risposte qualificate al cliente finale, sempre più attento alla Legalità, Sostenibilità, Qualità, Sicurezza, Risparmio energetico, Sostenibilità del prodotto utilizzato in cantiere, anche attraverso il rinnovo programmato del parco macchine in uso. E questo, sia per un'aggiornata ed adeguata rispondenza delle macchine alle normative vigenti in termini di rumorosità ed emissioni inquinanti, a basso impatto di carbonio, sia in termini di sicurezza non solo di fabbricazione ma anche di utilizzo.

Rilevanti, in questo senso, gli sforzi ed i continui investimenti in innovazione tecnologica da parte dell'industria per lo sviluppo, produzione e commercializzazione di prodotti rispondenti a normative di sicurezza e ambientali più severe, come ad esempio macchine alle-

stite con motori ibridi a ridotta emissione inquinante, con motori elettrici a impatto zero. Il rilancio del settore delle costruzioni edili e stradali a impatto quasi zero, è una sfida, un'opportunità di sviluppo per il Paese, oltre che un valido terreno per misurare l'efficacia e l'efficienza degli investimenti in beni e prodotti per il *"Sistema Cantiere"*.

Sfida che può e deve trovare una risposta alle urgenti necessità che comportano la ristrutturazione, riqualificazione, riorganizzazione e sviluppo sostenibile del Paese a partire da tre Driver *"del realizzare"*:

- **Territorio** - Dissesto idrogeologico, sismico e statico del territorio
- **Città** - Rigenerazione e Riqualificazione Urbana e Territoriale
- **Infrastrutture** - Reti idriche, energetiche, informatiche, logistiche, stradali, intermodali.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Per rilanciare il settore delle costruzioni e, con esso, quello dei prodotti di filiera tra cui macchine, attrezzature e impianti, occorre ripartire dal rilancio della riqualificazione urbana, metropolitana, territoriale, attraverso la contestuale programmazione della messa in sicurezza statica, antisismica, energetica, idrica e delle emissioni degli edifici e delle infrastrutture, attraverso:

- a) la realizzazione di Programmi, di ristrutturazione, recupero, manutenzione e miglioramento della sicurezza statica e antisismica, di risparmio energetico del patrimonio immobiliare nei settori civile, terziario, industriale, agricolo, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici, mobilità sostenibile, oltre che di ripristino a seguito di eventi calamitosi e di riduzione del rischio di dissesto idrogeologico del territorio;
- b) la individuazione di una serie di misure fiscali e strumenti finanziari, in stretto coordinamento con altre misure e strumenti vigenti, finalizzate

alla attuazione dei Programmi suindicati.

Più che *"smart city"*, servono Vision e Governance diverse, un percorso virtuoso verso la Città/Territorio Sostenibile, a consumo quasi zero (acqua, energia, rifiuti, mobilità) con regole certe e chiare, a partire dai Piani regolatori e dalla Pianificazione strategica territoriale. Le *Costruzioni Sostenibili* - civile, rurale, industriale che sia – rappresentano la risposta anticiclica in grado di attivare trasversalmente il sistema delle micro, piccole e medie imprese e produrre anche un rilevante effetto sul terreno occupazionale.

Cantiere a impatto zero, fondamenta della Città/Territorio riqualificato e ristrutturato, è:

- Proposta/Testimonianza dell'impegno e dell'attività di Ascomac e dei propri Associati a favore della Sostenibilità della filiera dell'Edilizia, del Sollevamento, dell'Energia, della Nautica e del Navale
- Modello di sviluppo sostenibile, sia che si tratti di Edificio, che di Infrastruttura, di Prodotto
- Parte integrante del prodotto/processo di operatività sull'ambiente costruito, in tutto il ciclo vita: dall'investimento, alla progettazione e costruzione, all'esercizio, allo smaltimento a fine vita, attraverso metodi e modelli informatici quali GIS e BIM, il tutto sottoposto a certificazione di sostenibilità
- Obiettivo possibile, da cogliere, indirizzando ed informando le attività:
da un lato, verso la legalità e la trasparenza, l'innovazione tecnologica, l'alta efficienza di macchine, attrezzature, impianti, la qualificata e certificata formazione e addestramento e, quindi, professionalità delle maestranze dirette ed indirette, la semplificazione burocratica, il miglioramento degli standard di sicurezza sul lavoro, sulla qualità di materiali ecosostenibili ed efficienti
dall'altro, verso l'impatto energetico ed ambientale quasi zero, la riduzione fino all'eliminazione degli infortuni, la semplificazione della burocrazia, il tutto nel pieno rispetto della legge, della legalità e della sicurezza.



MACCHINE PER IL MOVIMENTO TERRA, DA CANTIERE E PER L'EDILIZIA

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	2.195	1.537	1.383	1.075	880	700
di cui:						
• per esportazione	-	-	-	-	-	-
• per mercato interno	2.195	1.537	1.383	1.075	880	700
Var.% produzione in termini reali	-17%	-42%	-10%	-30%	-18%	-20%
Numero addetti	24.500	23.800	23.200	18.500	16.000	15.500
Numero aziende	947	900	875	800	750	700
Capacità produttiva utilizzata (in %)	85%	60%	50%	50%	45%	45%

Il settore dei macchinari può “*riprendere*” solo ed in quanto “*ripartano*” i lavori. Un’attenzione forte, in termini di rilancio, deve essere dedicata, a tutte le fasi che concorrono

alla realizzazione delle opere, incrementando l'utilizzo di macchine, attrezzature, impianti per le costruzioni sostenibili, sicure, efficienti dal punto di vista energetico ed ambientale.

TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	-10,0%	5,0%





FILIERA

Materiali per le costruzioni

FEDERAZIONE CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI

- ANDIL
- CONFINDUSTRIA CERAMICA

ASSOVETRO

CONFINDUSTRIA METALLI

- ASSOMET
- FEDERACCIAI

FEDERBETON

- AITEC
- ASSIAD
- ASSOPREM
- ATECAP
- CONPAVIPER
- SISMIC
- UCoMESA

FEDERCHIMICA

- AISPEC
- ASSOBASE
- AVISA
- CERAMICOLOR
- PLASTICSEUROPE
ITALIA

SOCI AGGREGATI

- FEDERCOMATED
- FME
- SITEB

PRODOTTI VETRARI PER L'EDILIZIA



PUNTI DI FORZA

Alto livello organizzativo.

Le Aziende vetrarie con la loro organizzazione garantiscono al mercato ed ai clienti elevati standard qualitativi di prodotto e di processo.

Elevate performance. Le caratteristiche prestazionali dei prodotti vetrari assicurano ampiamente i requisiti di legge e rispondono pienamente alle esigenze della domanda.

Sostenibilità ambientale ed energetica. Le politiche del risparmio energetico e del rispetto dell'ambiente del nostro Paese interessano in modo diretto i prodotti vetrari, i quali contribuiscono efficacemente al raggiungimento degli obiettivi ambientali ed energetici attesi dal settore delle costruzioni ed hanno caratteristiche tali da poter ipotizzare in qualunque momento soluzioni applicative con standard prestazionali superiori.

CRITICITÀ

Costi energetici. La forte incidenza del costo energetico sul costo di produzione, che può arrivare a superare il 30%, spinge le Aziende del settore alla ricerca di efficienze energetiche sempre più elevate senza però riuscire a compensare i costanti aumenti del costo dell'energia in massima parte derivanti dall'import.

Competitività. Aumento della pressione competitiva da parte dei concorrenti esteri, in particolare di Paesi nei quali gravano in misura minore i vari costi di produzione (manodopera, energia, materie prime).

Incertezze sulle future misure agevolative.

Fermo restando che il processo produttivo vetrario, a ciclo continuo e costante, non facilita agevolmente forme di versatilità e rapidi adeguamenti alla fluttuazione della domanda del settore, le attuali politiche di incentivazione a favore di interventi di efficientamento energetico non consentono il pieno sfruttamento di tali benefici a lungo termine



a cura di ASSOVETRO

L'andamento del settore edile è fattore determinante per la crescita dei prodotti vetrari impiegati in tale ambito, quali il vetro piano per serramenti e per facciate continue, lastre di vetro o vetro *float*, e le lane di vetro per l'isolamento delle superfici opache.

Grazie alla progettazione ed alla produzione di vetri dalle caratteristiche prestazionali molto elevate, l'utilizzo del vetro nell'edilizia spazia dalla semplice finestra, alla vetrata strutturale o all'arredamento interno fino a comprendere anche applicazioni in strutture destinate a sopportare carichi.

Anche le stesse applicazioni delle lane di vetro sono numerosissime, dalle pareti esterne fino ai tetti ed ai tamponamenti interni, e sono impiegate soprattutto come elementi per l'isolamento termico ed acustico, oltre che come materiale efficace

per strutture resistenti al fuoco.

Il settore, orientato quasi completamente verso il mercato interno, con una quota limitata all'esportazione, ancora risente della crisi che ha colpito tutto il settore delle costruzioni dal 2009. In termini di valore, la produzione dell'intero settore nel 2013 si è attestata sui 345 milioni di euro, ascrivibile per l'87% al vetro piano e per il rimanente 13% all'industria delle lane, registrando una riduzione complessiva di circa il 5% rispetto al 2012.

I settori vetrari hanno risentito da una parte del crollo delle nuove costruzioni, sebbene con una moderata tenuta dello sviluppo delle ristrutturazioni, anche favorite dalle agevolazioni fiscali, e dall'altra dalla crescita di domanda derivante dalla riqualificazione qualitativa degli edifici (impiego dei tripli vetri, vetri ad alto

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	549	511	468	459	363	345
di cui:						
▪ per esportazione	101	66	69	80	83	90
▪ per mercato interno	448	445	399	379	280	255
Var.% produzione in termini reali	0,2%	-23,3%	10,2%	7,4%	-16,4%	-11,5%
Numero addetti	1.223	1.163	1.368	1.295	1.238	1.176
Numero aziende	6	6	6	6	5	5
Capacità produttiva utilizzata (in %)	93%	80%	83%	87%	nd	nd
Importazioni (**) (milioni di euro correnti)						

TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var. % quantità o volumi)	12,0%	

valore prestazionale ecc.)

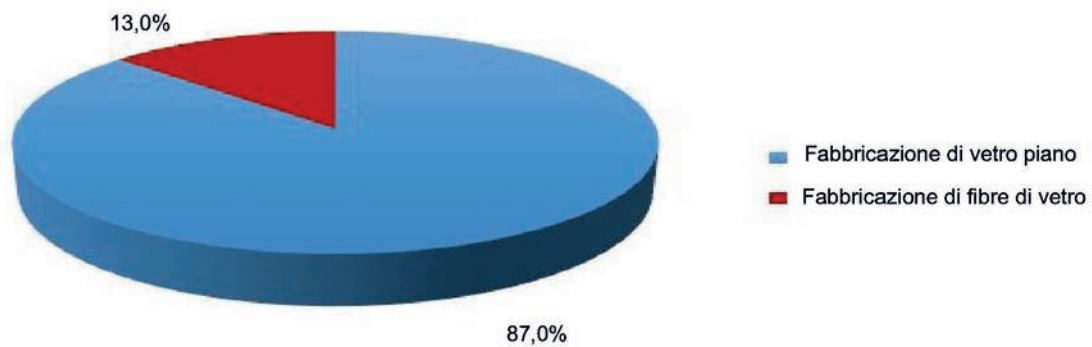
Nel 2013 l'industria vetraria italiana ha prodotto complessivamente 4,7 milioni di tonnellate di vetro, delle quali 729.586 tonnellate di vetro piano e 81.486 tonnellate di lane e filati.

Le previsioni per i prossimi anni lasciano in-

travedere segnali di ripresa nel 2014 tanto sui prodotti vetrari di tipo float che sulle lane e filati. È evidente comunque che l'andamento del settore vetrario in tale ambito dipenderà esclusivamente dalla crescita dell'edilizia e dell'industria in generale.

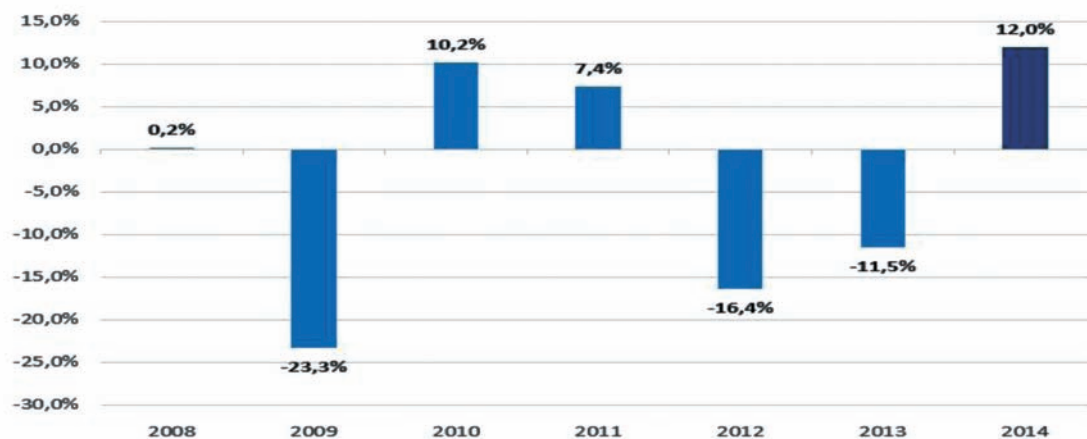
GRAF. 1. ARTICOLAZIONI PER PRINCIPALI COMPARTI 2013

Valore della produzione - distribuzione %



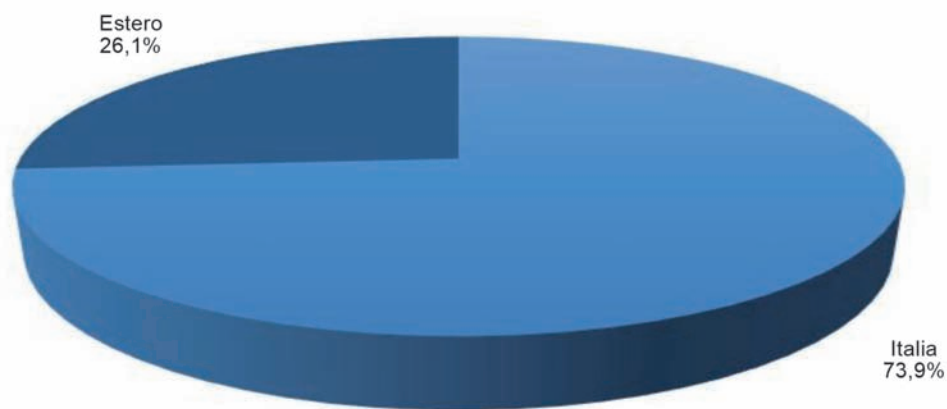
GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali della produzione totale

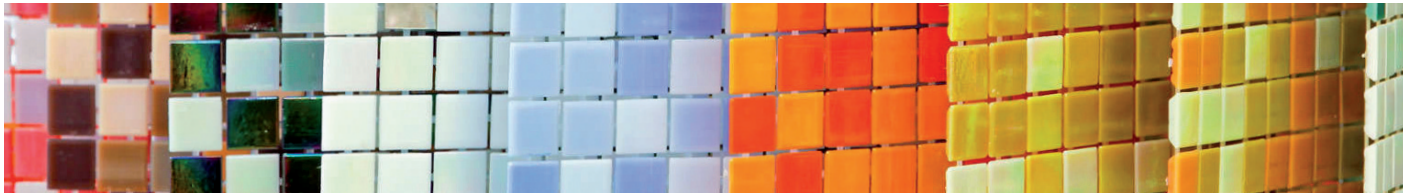




**GRAF. 3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO
ANNO 2013 - Valore della produzione - Distribuzione %**



PIASTRELLE DI CERAMICA, CERAMICA SANITARIA E LATERIZI



PUNTI DI FORZA – Prodotti ceramici

Sostenibilità: materiali ideali per l'architettura sostenibile con altissima durabilità e di facile gestione a fine vita. Sono fabbricati a partire da materie prime naturali con elevato riutilizzo nel processo produttivo degli scarti.

Innovazione e investimenti: settore che investe mediamente il 5% del fatturato in tecnologia, ricerca di prodotto e di nuove soluzioni applicative (funzionalizzazione delle superfici)

Presenza internazionale: L'industria ceramica italiana è market leader nel commercio internazionale, circa l'80% della produzione viene venduta nei mercati oltreconfine.

CRITICITÀ – Prodotti ceramici

Competitività: costi di produzione e quotazioni di materie prime energetiche sensibilmente maggiori di quelli dei principali competitors;

Concorrenza sleale: pratiche di dumping e contraffazione, che distruggono la domanda di prodotti italiani verso competitors esteri che creano pressione e competitività sui prezzi di vendita;

Infrastrutture: insufficienza di dotazioni infrastrutturali al servizio dell'industria

PUNTI DI FORZA - Laterizi

Materiale eco-compatibile (per l'uomo, per l'ambiente, totalmente riciclabile). Altissima durabilità nel tempo (mantenimento delle prestazioni), bassa energia incorporata e nessun rilascio verso l'ambiente.

Versatilità progettuale. Vasta gamma di soluzioni tecniche e semplificazione costruttiva. È un materiale noto e collaudato da progettisti ed imprese.

Prestazioni. Capacità di configurazione ed integrazione nei sistemi ad alta efficienza energetica di tipo passivo (inerzia termica, sfasamento ed attenuazione dei cicli termici), che garantiscono condizioni di comfort termo-igrometrico ed acustico, oltre che di salubrità degli ambienti e di sicurezza in caso di incendio.

CRITICITÀ - Laterizi

Competitività. È un settore radicato sul territorio, con un mercato tipicamente nazionale.

Management. Il tessuto industriale è caratterizzato da numerose piccole e medie industrie, molte delle quali a gestione familiare, caratterizzate da un limitato ricorso al management.

Innovazione. Il laterizio, causa la sua antica origine, viene erroneamente percepito come un materiale maturo e dal lento processo di rinnovamento, in realtà, negli ultimi anni, il settore ha investito in ricerca, sia nel processo che nel prodotto.

a cura di **CONFINDUSTRIA CERAMICA**

Le piastrelle di ceramica prodotte in Italia

Sono 156 le aziende (-3 rispetto al 2012) presenti sul suolo italiano, dove sono occupati 20.537 addetti (-3,83%), che nel corso del 2013 hanno prodotto 363,4 milioni di metri quadrati (-1,05%) tali da consentire vendite per 389,3 milioni di metri quadrati (+1,85%). Opposta la dinamica dei mercati di destinazione, che registra in Italia una ulteriore flessione del -7,18% (86,5 milioni di metri quadrati nel 2013) ed un

significativo incremento del 4,76% nelle esportazioni, ora pari a 302,7 milioni di metri quadrati. Il fatturato totale – 4,73 miliardi di euro (+3,16%) – deriva per 3,87 miliardi dalle esportazioni (+5,66%) e da 856 milioni di euro da vendite sul territorio nazionale (-6,84%). Significativi sono gli investimenti realizzati per quasi 225 milioni di euro, valore prossimo al 5% del fatturato annuale. Per l'anno in corso gli investimenti previsti sono pari a oltre 248 milioni di euro (+10% rispetto al 2013).

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE (*Piastrelle di ceramica, Ceramica Sanitaria*)

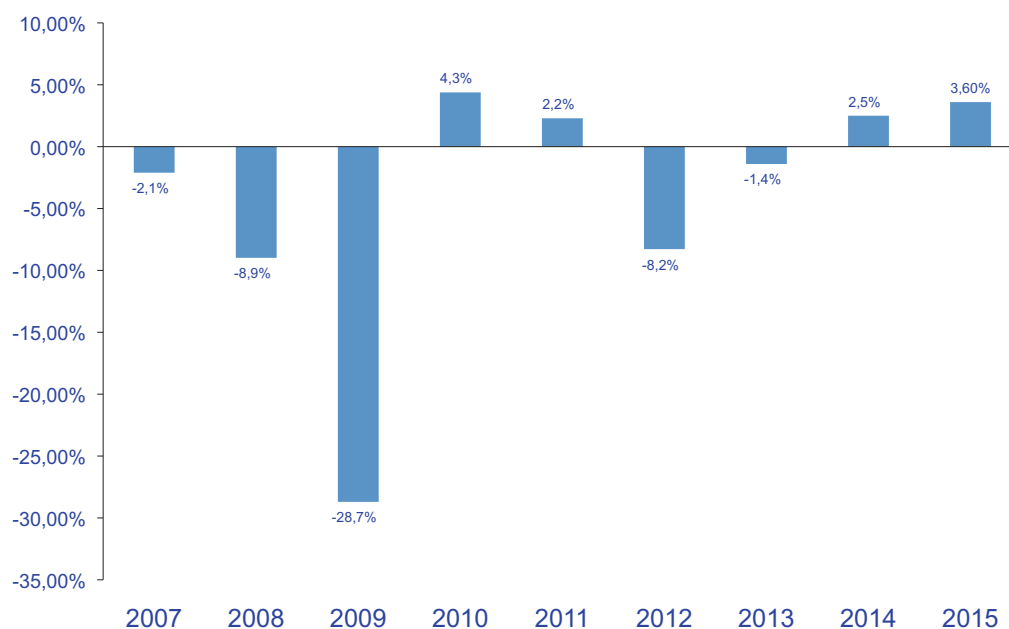
	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	6.084	4.923	5.021	5.094	4.919	5.034
di cui:						
▪ per esportazione	4.233	3.361	3.523	3.688	3.775	3.974
▪ per mercato interno	1.851	1.562	1.497	1.406	1.144	1.060
Var.% produzione in termini reali	-8,98%	-28,70%	4,38%	2,29%	-8,28%	-1,40%
Numero addetti	30.689	29.033	27.730	26.385	25.396	24.260
Numero aziende	238	223	215	204	200	192
Capacità produttiva utilizzata (in %)	85,0%	60,0%	65,0%	65,0%	60,0%	60,0%
Importazioni (**) (milioni di euro correnti)	274	225	266	248	201	181

La ceramica sanitaria

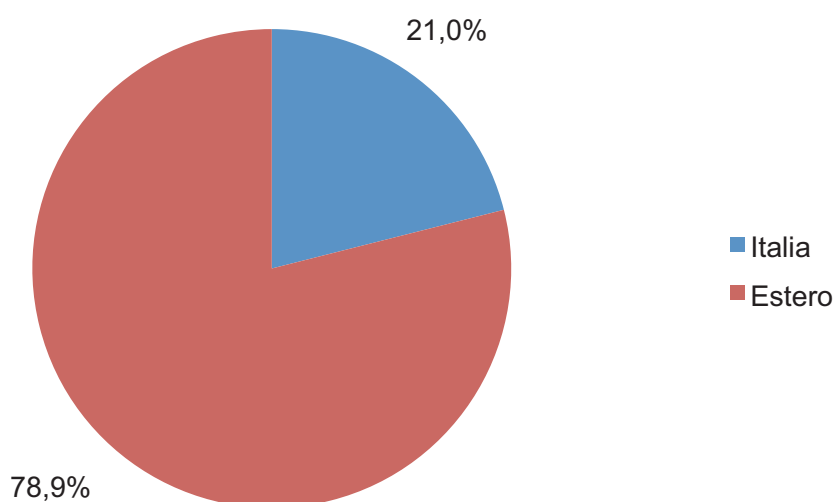
Sono 36 le aziende industriali produttrici di ceramica sanitaria, 32 delle quali localizzate nel distretto di Civita Castellana (Viterbo), che occupano complessivamente 3.723 dipendenti, che hanno prodotto 3,8 milioni di pezzi (-6,77%)

e venduto 3,6 milioni di pezzi (-6,07%), usciti dalle fabbriche italiane. Il fatturato è di 308,4 milioni di euro (-8,68%), derivanti per 204 milioni di euro da vendite sul mercato nazionale e da 104,2 milioni di euro dalle esportazioni. In flessione, secondo le rilevazioni Eurostat, le importazioni di sanitari dall'estero in tonnellate: (-17,94%).

GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONE DI PIASTRELLE DI CERAMICA E CERAMICA SANITARIA
Var. % in termini reali della produzione totale



GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO
Piastrille di ceramica e ceramica sanitaria - Anno 2013
Valore della produzione, distribuzione %



a cura di **ANDIL**

L'industria dei laterizi

L'industria italiana dei laterizi si distingue in Europa per la numerosità delle tipologie di prodotto immesse sul mercato: elementi in laterizio destinati prevalentemente all'edilizia residenziale nei suoi diversificati comparti costruttivi (murature, coperture, divisori, rivestimenti, pavimentazioni e strutture orizzontali), oltre a elementi per arredo urbano (panchine, dissuasori di traffico, vasi, fioriere) e pezzi speciali (balaustre, mancorrenti, canne fumarie, frangisole etc.).

I prodotti in laterizio sono destinati tipicamente al mercato nazionale, principalmente, del "nuovo residenziale" e per alcune tipologie di prodotto anche della "riqualificazione degli edifici esistenti"; essi sono perfettamente integrati e confacenti alla cultura ed alla qualità dell'architettura del nostro Paese, caratterizzati da un basso impatto ambientale ed elevata durabilità, capaci di contribuire al contenimento dei consumi energetici ed, al contempo, di assicurare il comfort abitativo, la salubrità degli ambienti e la sicurezza in caso di incendio.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

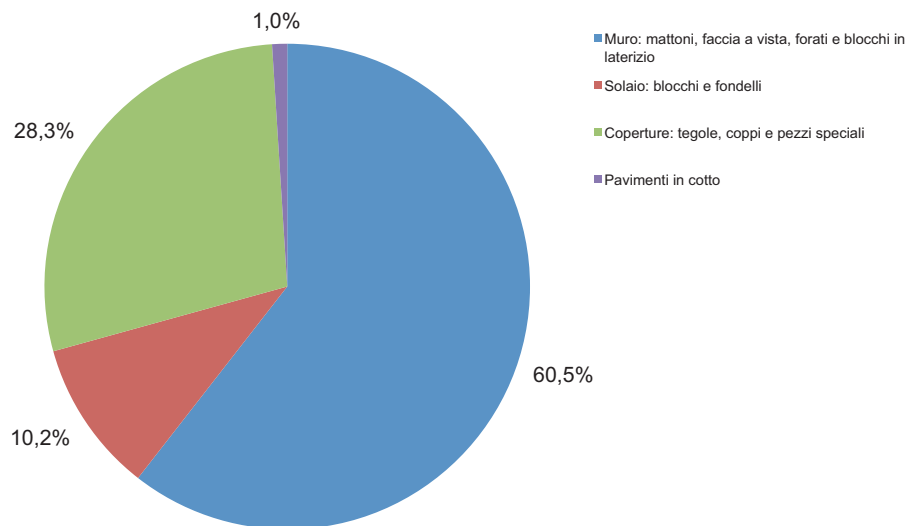
	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	1.448	1.100	1.000	920	700	500
di cui:						
• per esportazione	9	7	6	6	8	7
• per mercato interno	1.439	1.093	994	914	692	493
di cui:						
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	1.238	924	840	773	585	345
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	201	169	154	141	107	148
Var.% produzione in termini reali (in quantità o volume)	-12,4%	-32,3%	-4,1%	-11,4%	-27,0%	-15,2%
Numero addetti	8.600	8.200	8.000	6.500	5.000	4.500
Numero aziende	184	176	164	137	125	116
Capacità produttiva utilizzata (in %)	73%	58%	49%	48%	46%	45%

Il settore (dati 2013) conta 116 aziende e 147 stabilimenti attivi, che occupano circa 4.500 addetti.

L'industria italiana dei laterizi registra nel 2013 il sesto anno di calo consecutivo: -15,2% rispetto alle quantità 2012. La produzione 2013, pari a 6,35 milioni di tonnellate, rappresenta poco più del 30% della produzione

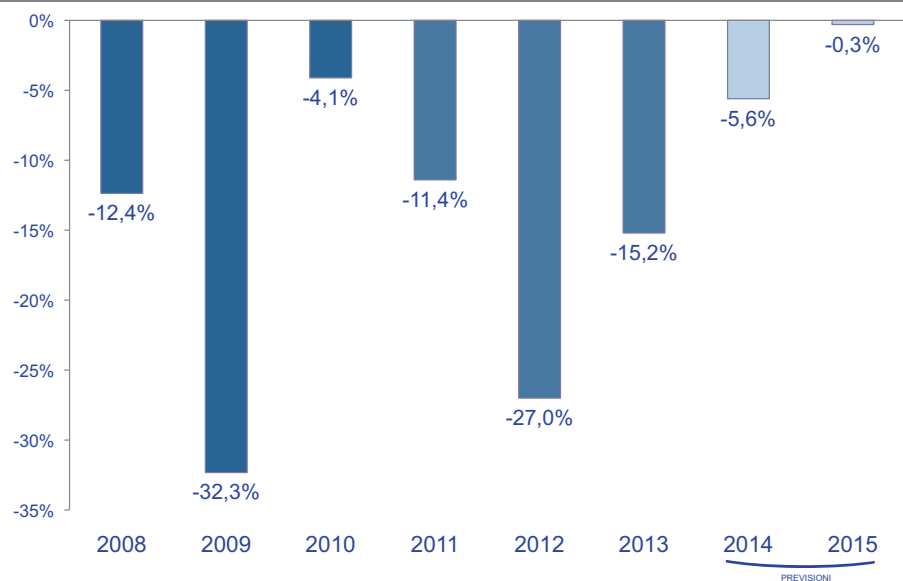
2007, ultimo anno pre-crisi!

La forte riduzione degli investimenti nel "nuovo residenziale", principale mercato di riferimento per l'industria dei laterizi, ha avuto effetto anche sul ridimensionamento del settore, determinando il fermo di altri 9 impianti nel 2013; dal 2007, hanno smesso di produrre quasi 100 siti.

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI - 2013

TAB.2. PREVISIONI

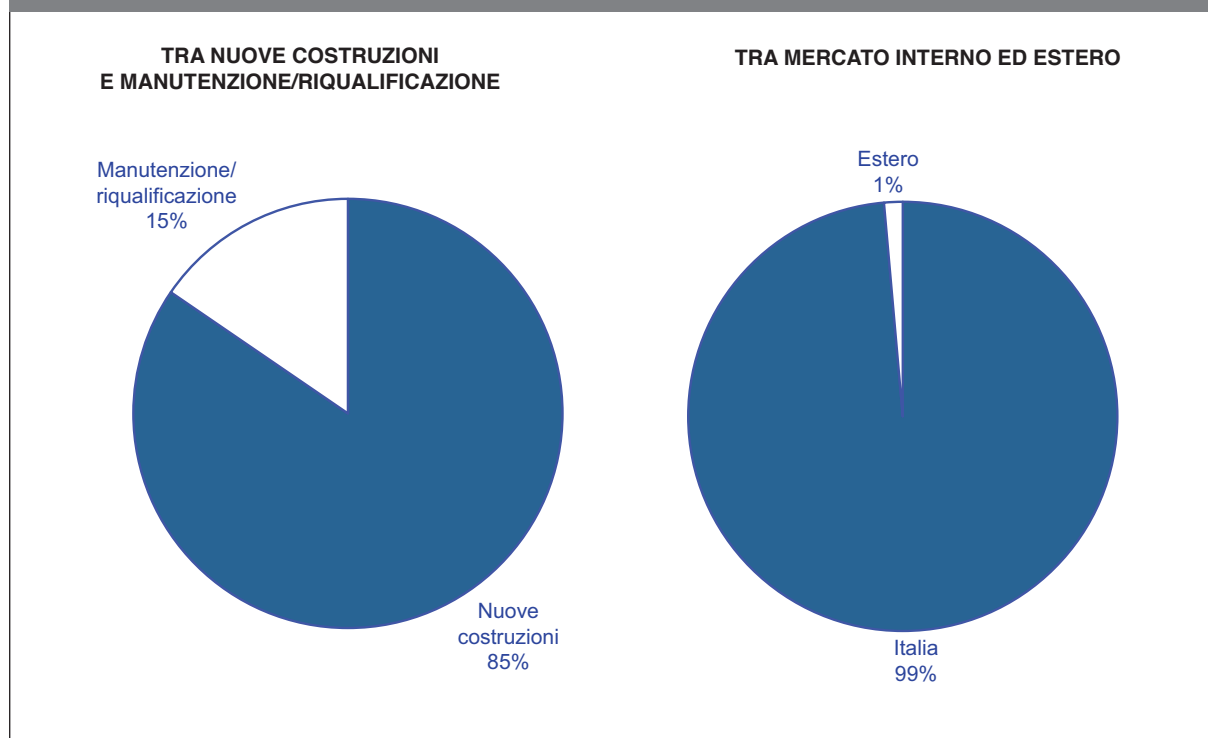
Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione totale in termini reali (var. % quantità o volumi)	-5,6%	-0,3%
di cui:		
• per esportazione	-5,6%	-0,3%
• per mercato interno	-5,6%	-0,3%
Addetti	-2,0%	0%

GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI




GRAF.3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE - 2013

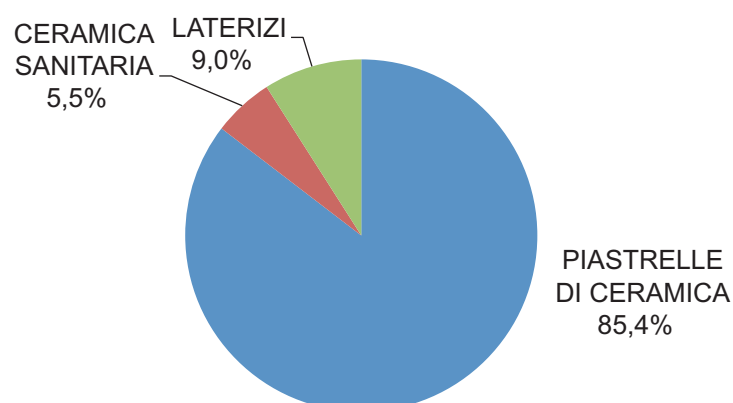


a cura di **CONFINDUSTRIA CERAMICA E LATERIZI**

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE (*Piastrelle di ceramica, Ceramica Sanitaria e Laterizi*)

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	7.532	6.023	6.021	6.014	5.619	5.534
di cui:						
• per esportazione	4.242	3.368	3.529	3.694	3.783	3.981
• per mercato interno	3.290	2.655	2.491	2.320	1.836	1.553
Numero addetti	39.289	37.233	35.730	32.885	30.396	29.896
Numero aziende	422	399	379	341	325	308

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI. ANNO 2013



Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

La sicurezza sismica, che impone risposte concrete ed affidabili, soprattutto per la salvaguardia della vita umana e il contenimento dei danni, la richiesta di migliori prestazioni termiche, che ha spinto in quest'ultimo decennio l'intera industria dei materiali da costruzione a puntare su soluzioni ad alta efficienza energetica, insieme a salubrità, comfort e rispetto dell'ambiente costituiscono i "must" da garantire ad una edilizia contemporanea che si qualifichi come "innovativa".

Sul tema dell'efficienza energetica, è stato dimostrato che l'edificio massivo in laterizio (tipicamente mediterraneo) costituisce una ottimale risorsa sia per il risparmio dei consumi invernali che, ancor di più, per contrastare il caldo estivo (contenimento dei consumi energetici e ottimale confort indoor), problematica ad oggi trascurata dal normatore. Il laterizio, espressione del "costruire italiano sostenibile" può e deve assumere un ruolo fondamentale nell'effettivo contenimento dei consumi in edilizia, sia in inverno che in estate, particolarmente significativi per il nostro clima. Si possono, senz'altro, annullare i consumi invernali, ma si devono anche contenere quelli



estivi; i nuovi edifici non saranno mai effettivamente NZEB se si dovrà continuare a corredare le nostre abitazioni con impianti di condizionamento, notoriamente energivori.

Relativamente all'industria ceramica si sottolineano significativi investimenti in ricerca e sviluppo sia tecnologico sia di prodotto. Lastre ceramiche di superficie sempre maggiori, tali da poter essere utilizzate sia in ambito residenziale sia nei grandi progetti di architettura, oltre allo sviluppo di nuove funzionalizzazioni delle superfici ceramiche, quali le soluzioni antibatteriche e fotocatalitiche.

Per quanto riguarda la ceramica sanitaria da evidenziare una crescente attenzione ad apparecchiature sanitarie dotate di sistemi a risparmio idrico.

Azioni necessarie per il superamento della crisi in atto

La nuova produzione di abitazioni sarà ancora critica per tutto il 2014, mentre il potenziamento degli incentivi fiscali stanno trascinando la crescita del rinnovo edilizio.

Il 2014 può considerarsi un anno di transizione per il mercato edilizio abitativo: da una parte può rappresentare l'ultimo anno di forte recessione per le nuove costruzioni; dall'altra l'anno di consolidamento e rafforzamento della crescita in attività di rinnovo.

Gli elementi più critici per una ripresa delle nuove costruzioni sono, oltre alle condizioni reddituali e di ricchezza delle famiglie, anche l'elevato stock di abitazioni invendute negli ultimi anni e l'immissione sul mercato di abitazioni precedentemente non occupate ed ora destinate soprattutto alla locazione. Tutto ciò è riflesso in un mercato immobiliare in condizioni assai critiche e in un mercato del credito ancora troppo rigido.

Azioni per l'industria dei laterizi:

1. Maggiore attenzione ai mercati extra-Italia

2. Joint-venture con altri attori della filiera del sistema delle costruzioni
3. Investimenti per sviluppo e ricerca di prodotti più performanti
4. Investimenti per innovazione e/o ottimizzazione dei processi produttivi
5. Riduzione dei costi in generale (in particolare quelli energetici).

Azioni per l'industria della ceramica:

- I positivi effetti derivanti dagli incentivi alle ristrutturazioni (50%) e al risparmio energetico (65%) corrono il rischio di venire ridimensionati dalle riduzioni delle aliquote incentivanti, previste con l'attuale assetto normativo, a partire dal 2015;
- Parificazione degli incentivi al risparmio idrico a quelli del risparmio energetico, in quanto siamo in presenza in entrambi i casi di risorse scarse.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Per una edilizia realmente efficiente, sostenibile e sicura, nel rispetto del consumo del suolo, bisogna riqualificare il patrimonio edilizio ricostruendo l'esistente. Nell'ottica di uno sfruttamento più razionale e sostenibile del suolo, occorre "Ricostruire l'esistente".

Non è più eludibile avviare interventi che puntino a coniugare sicurezza statica e efficienza energetica, lavorando sul patrimonio esistente invece di occupare nuovi territori. Migliorare la qualità edilizia ed energetica attraverso la demolizione e ricostruzione di edifici e parti di città, al pari di quanto già avviene da tempo in Europa, è una sfida strategica per il futuro delle città italiane. Questo tipo di azione oltre ad avere un importante risvolto energetico-ambientale, riqualificherebbe il vetusto tessuto urbano e creerebbe occupazione e lavoro per le imprese che operano prioritariamente sul territorio italiano.

SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA

PUNTI DI FORZA

Produzione di materiali di alta qualità fondamentali per gran parte dell'industria manifatturiera e delle costruzioni, essenziali, fra l'altro, anche per la dotazione infrastrutturale materiale.

Elevato grado di competitività internazionale e continua innovazione di processo e di prodotto.

Completa riciclabilità senza perdita delle caratteristiche del materiale riciclato. Notevoli miglioramenti delle performance ambientali.

CRITICITÀ

Prezzi dell'energia elevati relativamente ai concorrenti esteri in un settore industriale molto globalizzato e poco concentrato.

Mercati di approvvigionamento delle materie prime fondamentali molto concentrati con notevole forza da parte dei produttori minerari e con quotazioni soggette a ampie ed imprevedibili fluttuazioni.

Normativa ambientale di molti Paesi extra-UE meno restrittiva che contribuisce a creare distorsioni competitive e dei flussi degli scambi internazionali.





a cura di **FEDERACCIAI**

Siderurgia

Il settore delle costruzioni è la principale destinazione dei prodotti siderurgici, in particolare restringendo l'analisi ai prodotti siderurgici primari questo rappresenta circa il 40% della domanda nazionale, percentuale che sale ad oltre il 60% nel caso dei prodotti lunghi. L'acuirsi della crisi edilizia ha avuto pesanti ripercussioni sul comparto, accentuando nell'ultimo anno la forbice tra la performance dei prodotti piani e quella dei lunghi.

Nel 2013 a fronte della tenuta della domanda nazionale, 25,2 M.t. (+0,6% sull'anno precedente), i prodotti lunghi hanno registrato un nuovo minimo storico degli ultimi 15 anni, fermandosi a 8,9 M.t., in calo del 5,2% sull'anno precedente; mentre i prodotti piani, stimolati dalla ripresa dell'automotive e dei prodotti in metallo, hanno segnato un aumento del 5,2%, salendo a 14,0 M.t.

Dal lato dell'offerta, il 2013 è stato caratterizzato dal marcato rallentamento della produzione, che si è fermata a 24,1 M.t. (-11,6%), con una perdita complessiva di 3,2 M.t. sull'anno precedente, la maggiore tra i principali operatori sia europei che mondiali. Il calo dell'attività nazionale ha avuto origine diverse: nel caso dei prodotti lunghi ha continuato a pesare la debolezza del mercato nazionale delle costruzioni, mentre in quello dei prodotti piani, la flessione è stata trainata dallo shock esogeno che ha interessato il principale operatore nazionale. In particolare, la produzione di lunghi è stata pari a 11,5 M.t., in flessione del 3,1% (-363,1 mila t.), mentre quella dei piani, 12,1 M.t., è diminuita del 16,5% (-2,4 M.t.).

Considerando l'attività dell'intero settore siderurgico (siderurgia primaria, tubi e profilati, nonché altri prodotti della prima trasformazione) il valore della produzione a prezzi correnti, 33,9 miliardi di euro è diminuito del 14,1% sull'anno precedente, perdendo negli ultimi due anni oltre il 25,0%.

Per quanto concerne gli scambi con l'estero

anche in questo caso si ritrova un diverso andamento tra i due comparti. Complessivamente si è assistito ad un rallentamento dell'attività sui mercati esteri, in particolare su quelli europei, in sintonia con il quadro economico di riferimento. Tuttavia, l'analisi per comparto evidenzia come le esportazioni di prodotti lunghi abbiano confermato il trend positivo degli ultimi anni, in miglioramento del 4,4%, trainate dal tondo per cemento armato, prodotto interamente destinato al settore delle costruzioni; mentre le esportazioni di piani sono diminuite. Nonostante la debolezza della domanda interna, si è assistito ad un aumento delle importazioni, più marcato per i prodotti piani.

Nell'insieme il valore delle esportazioni, 13,5 miliardi di euro è diminuito del 13,1% sull'anno precedente, quello delle importazioni, nonostante l'aumento in termini reali (+12,4%) è diminuito dell'1,2% scendendo a 11,7 miliardi di euro, a causa della debolezza dei prezzi dei prodotti siderurgici.

A fine 2013 il numero di occupati diretti nella siderurgia primaria è passato da 36.333 unità del 2012 a 36.047 unità del 2013, oltre 280 unità in meno rispetto all'anno precedente. L'Italia si è confermata il secondo principale Paese europeo anche in termini di addetti, preceduta dalla Germania con 87.323 unità e seguita dalla Francia con 23.200 unità. Il quadro occupazionale nazionale risulta più allarmante se si considera il numero di ore di cassa integrazione, che nell'ultimo anno è aumentato del 70% passando da 3,3 milioni del 2012 a 5,5 milioni del 2013.

L'incremento ha interessato tutte le tipologie di ore: ordinaria (da 2,0 milioni a 3,7 milioni), straordinaria (da 1,1 milioni a 1,6 milioni) e straordinaria permanente (da 138,4 mila a 193,6 mila).

Le prospettive del settore per l'anno in corso indicano un ulteriore ampliamento della forbice tra i prodotti piani e quelli lunghi. In particolare, allo stato dell'arte non vi sono condizioni che

lascino intravedere una ripresa del settore delle costruzioni quest'anno, con un conseguente nuovo arretramento della domanda nazionale dei prodotti lunghi. In particolare,

nei primi quattro mesi dell'anno quest'ultima ha segnato una flessione del 6,2%, con una contrazione più accentuata per quella del tonfo per cemento armato (-7,1%).

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	50.923	26.109	38.523	45.267	39.497	33.946
di cui:						
• per esportazione	16.337	9.771	13.750	16.271	15.487	13.452
• per mercato interno	34.586	16.338	24.772	28.996	24.010	20.493
Var % produzione in termini reali (in quantità)	-0,8%	-35,9%	34,2%	8,0%	-6,9%	-9,3%
Numero addetti (2)	39.388	37.633	37.193	36.910	36.333	36.047
Numero aziende (3)	n.d.	n.d.	n.d.	262	250	250

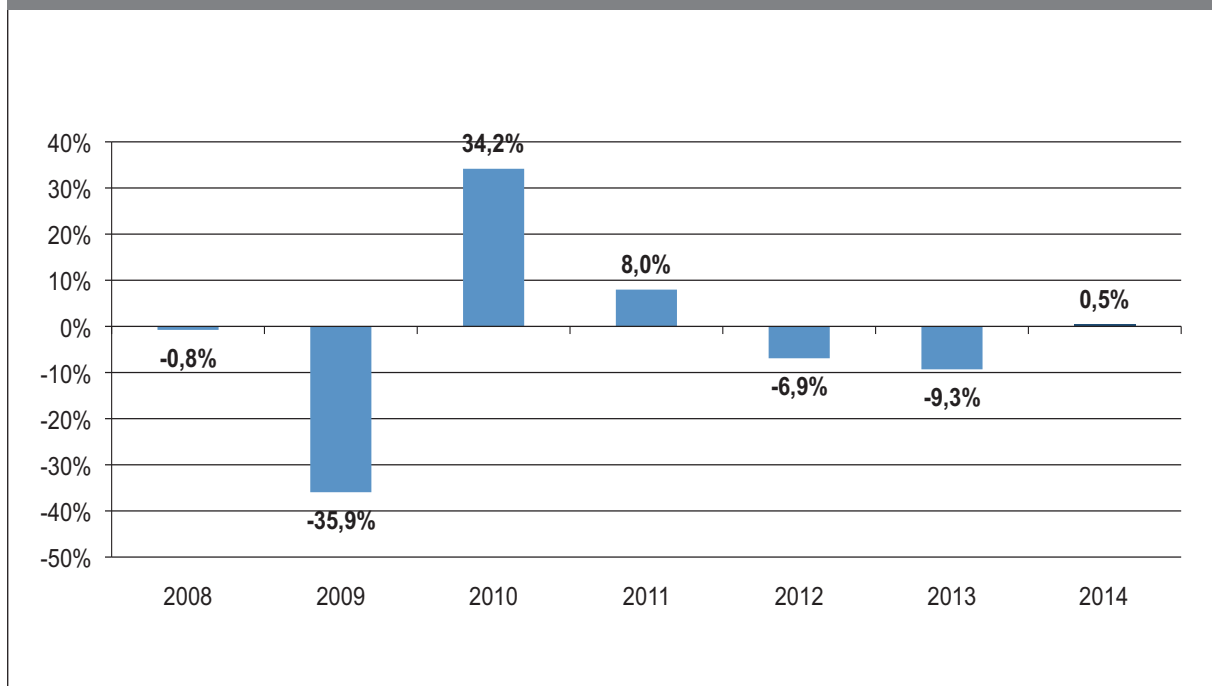
(1) I dati si riferiscono all'intero settore siderurgico: siderurgia, fabbricazione di tubi, condotti, profilati, cavi e relativi accessori in acciaio, fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio.

(2) Il numero di addetti si riferisce al settore siderurgico e non include quello dei produttori di tubi e altre seconde lavorazioni.

(3) Numero di aziende stimate, include sia i produttori siderurgici sia quelli di tubi e altre lavorazioni.

GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali della produzione





SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA

GRAF. 2. MERCATO INTERNO ED ESTERO - ANNO 2013

Distribuzione % valore della produzione



TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var. % produzione in termini reali (in quantità)	0,5%	-

(1) I dati si riferiscono all'intero settore siderurgico: siderurgia, fabbricazione di tubi, condotti, profilati, cavi e relativi accessori in acciaio, fabbricazione di altri prodotti della prima trasformazione dell'acciaio.

a cura di **ASSOMET**

L'anno 2013 ha visto il quadro economico generale assestarsi sui bassi livelli, fortemente compromessi nel corso del biennio precedente. Le rigide misure di controllo della spesa pubblica, adottate in ottemperanza dei vincoli di bilancio imposti dai trattati europei a cui l'Italia aderisce e sotto la minaccia degli ambienti finanziari sottoscrittori di ampia parte del debito pubblico nazionale, hanno raggiunto l'effetto di fermare lo scivolamento delle condizioni del debito ma non hanno certo favorito la ripresa della domanda interna che ha continuato a stagnare su bassi livelli.

Fra i settori di base, tuttavia, i metalli non ferrosi hanno dimostrato, nella dinamica dell'anno, un trend che ha teso al miglioramento col trascorrere dei trimestri e che è stato confermato anche dall'andamento della prima metà del 2014.

La domanda estera, pure di segno positivo, non si è pertanto più posta come unico sostegno alla produzione nazionale di metalli grezzi e di semilavorati ma si è sommata ad un livello di ordinativi interni in crescita.

In Italia il fatturato complessivo per tutti i metalli non ferrosi e per tutte le lavorazioni è stato, nel 2013, di 20,8 miliardi di euro con una contrazione del 4,4% se considerato a prezzi correnti, ma solo del 2,7% a valori costanti, principalmente per effetto di una contrazione dei prezzi internazionali delle materie prime.

È continuata l'emorragia di imprese e addetti, soprattutto di aziende di piccole dimensioni, ed ora il settore conta poco più di 1.000 imprese con 25.500 occupati.

La produzione totale italiana di metalli grezzi (raffinati primari e secondari e relative leghe) nell'anno è aumentata a 1.509.700 t (+ 5,8%), soprattutto per l'entrata a regime degli investimenti in nuova capacità di produzione di piombo e per l'ampliamento di quelli per lo zinco.

Per quanto riguarda l'impiego dei principali metalli solo l'alluminio vede un incremento

apprezzabile, annullato dagli andamenti negativi di piombo, zinco e rame che continuano, invece, nella flessione anche rispetto ai dati già depressi del 2012.

Complessivamente il sistema nazionale ha utilizzato, nel 2013, 2.710.200 t (- 0,1%) di metalli non ferrosi con una diminuzione minima di 1.900 t (- 0,1%) rispetto all'anno precedente. Di questi impieghi 1.928.100 t (- 15,9%) provengono dall'importazione, confermando la natura di trasformatore di materie prime importate del nostro sistema industriale, le rimanenti 1.194.200 t (- 24,7%) di produzione nazionale, al netto di 412.100 t (- 10,0%) esportate. Diminuisce ancora, anche se di poco, la quota di copertura nazionale del fabbisogno di metalli grezzi che si attesta al 28,8%, mentre era stata il 29,1% l'anno precedente. Il comparto della trasformazione in semilavorati ha mostrato, nel 2013, segni di ripresa con una produzione complessiva, per tutti i metalli, di 1.867.600 t, in aumento dell'1,3% rispetto all'anno precedente.

Le fonderie di getti di metalli non ferrosi recuperano in volume con un aumento del 17,4% sulla produzione totalizzata l'anno precedente, salendo a 739.100 t, con un incremento particolarmente significativo per i getti di alluminio. Nel 2013 i prezzi delle principali materie prime non hanno registrato nel complesso significative variazioni, segnando un calo di appena l'1,6% rispetto al 2012. Fattori specifici dei singoli comparti, come l'esito dei raccolti per le materie prime alimentari, la moderazione della domanda di metalli in Cina e la graduale ricomposizione dell'offerta di petrolio verso greggio estratto con tecniche più costose (favorita dai cali di produzione in alcuni paesi dell'OPEC), hanno prevalso sulle determinanti comuni, spingendo verso una differenziazione della dinamica dei prezzi nel corso dell'anno. L'indice di prezzo dei principali metalli di base ha ceduto, nel 2013, il 4,2% sotto la pressione esercitata, nella prima metà dell'anno, dal rallentamento dell'attività industriale in Cina. La domanda cinese di metalli di base rappresenta



SIDERURGIA E METALLURGIA NON FERROSA

oltre il 40% di quella mondiale e, inoltre, il consumo di materie prime per unità di prodotto in questo paese è strutturalmente più intenso ri-

spetto agli altri paesi. I prezzi si sono stabilizzati dall'estate, con il miglioramento del quadro congiunturale globale.

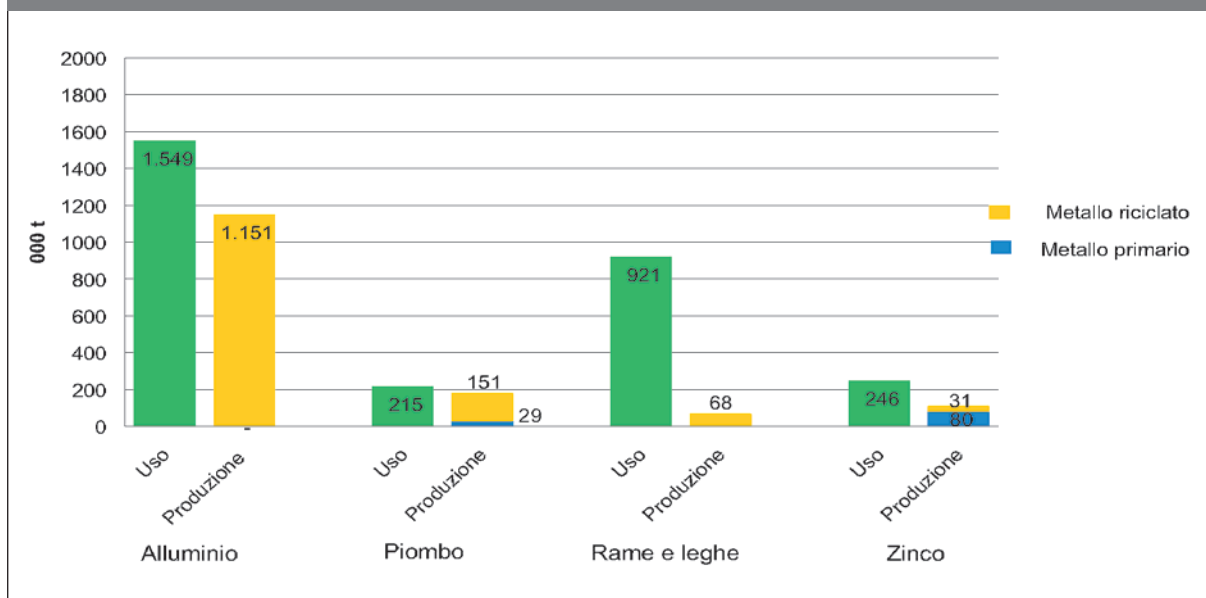
TAB.1. PRODUZIONE - ANNO 2013

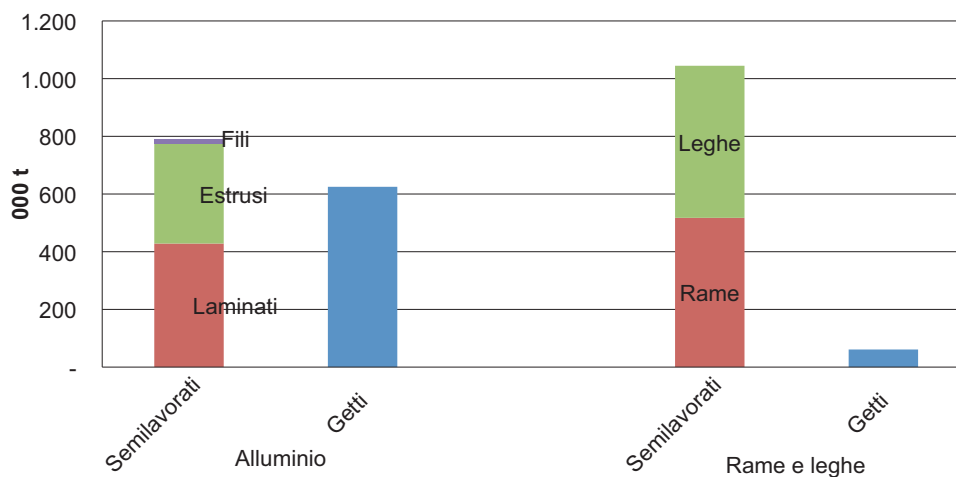
	Alluminio	Rame	Piombo	Zinco
Metalli primari	-	-	29,0	79,9
Metalli secondari	1151,2	67,7	150,7	31,1
Semilavorati	788,5	1.044,6	22,8	11,2
Getti	624,7	60,9	-	48,5
TOTALE	2.564,4	1.173,2	202,5	170,7

TAB.2. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore della produzione (milioni di euro correnti)		15.020	21.100	23.775	21.778	20.830
di cui:						
• per esportazione		9.832	10.678	12.560	12.700	12.820
• per mercato interno		5.188	10.422	11.215	9.078	8.010
Var.% produzione in termini reali		-21,3%	18,5%	8,3%	-2,9%	-2,7%
Numero addetti		31.300	31.000	29.500	27.000	25.500
Numero aziende		1.350	1.300	1.150	1.100	1.000

GRAF. 1. METALLI NON FERROSI IN ITALIA - ANNO 2013



GRAF. 2. SEMILAVORATI E GETTI DI METALLI NON FERROSI - ANNO 2013

TAB.3. ANALISI DEL FATTURATO DEL SETTORE

METALLO	2013 (Milioni €)	2012 (Milioni €)	VARIAZIONE %	
			A PREZZI CORRENTI	A PREZZI COSTANTI
RAME	7.419	7.940	-6,6	0,7
ALLUMINIO	8.796	8.541	3,0	3,5
PIOMBO	341	330	3,3	3,2
ZINCO	526	521	1,0	4,0
STAGNO	26	25	4,0	5,6
NICHEL	59	63	-6,3	-1,6
MAGNESIO	36	41	-12,2	-9,1
PREZIOSI	3.627	4.317	-16,0	1,8
TOTALE	20.830	21.778	-4,4	-2,7

TAB.4. PREVISIONI

Variazioni % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (in quantità)	1,0%	1,0%
di cui:		
- per esportazione	3,0%	3,0%
- per mercato interno	0,0%	0,5%
Numero addetti	-1,8%	-1,7%

CEMENTO E CALCESTRUZZO ARMATO

PUNTI DI FORZA

Qualità dei prodotti. Tutto il settore percepisce un approccio strategico al sistema qualità riuscendo in tal modo ad anticipare le richieste del mercato. L'intera filiera rispetta infatti le normative che prevedono la verifica della qualità del cemento/calcestruzzo nelle diverse fasi produttive e di impiego così come, quando necessario, all'interno delle strutture.

Tradizione e territorialità. Il cemento/calcestruzzo è il più importante materiale da costruzione dell'area mediterranea in virtù della sua economicità e disponibilità sul territorio. Inoltre, dato il basso valore aggiunto per tonnellata, è di norma prodotto con materie prime nazionali. Ciò contribuisce a rafforzare il legame con il territorio e le comunità locali.

Affidabilità e sostenibilità. Tra i materiali da costruzione convenzionali il cemento/calcestruzzo è quello che maggiormente soddisfa i criteri di durabilità, solidità e resistenza. Gli edifici e le strutture in calcestruzzo armato, necessitano di minori interventi di manutenzione. I bassi consumi energetici, la notevole resistenza al fuoco e l'elevata potenzialità di recupero di materiali a fine ciclo di vita rendono questo prodotto vantaggioso in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale.

Innovazione tecnologica. La filiera, oltre a fornire una vasta gamma di prodotti dai nuovi requisiti strutturali e formali è costantemente impegnata nella sperimentazione volta allo sviluppo di innovativi settori di mercato come la riqualificazione urbana e la messa in sicurezza del territorio.

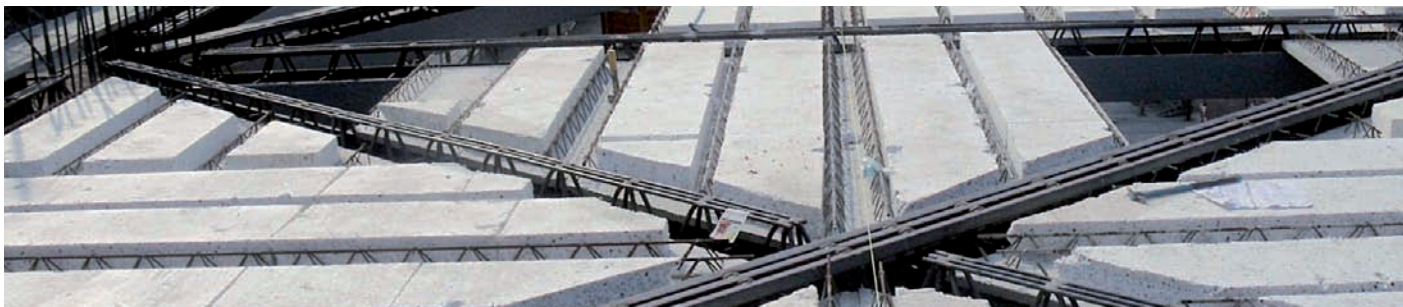
Estetica e architettura. Il calcestruzzo armato è oggi protagonista di una nuova espressione architettuale, per la molteplicità di forme in cui può essere prodotto e per le notevoli possibilità che offre al progettista, finalmente in grado di valorizzare non solo le proprietà tecniche e la versatilità d'impiego ma anche le numerose e inesplorate proprietà estetiche. Quindi una nuova visione del prodotto cemento da *commodity* a materiale capace di garantire soluzioni inedite.

CRITICITÀ

Situazione economica e finanziaria. La grave situazione dei conti pubblici sta limitando lo sviluppo di nuove infrastrutture. Inoltre, l'elevata difficoltà di accesso alle fonti di finanziamento bancario e la complessa gestione dei crediti verso la pubblica amministrazione stanno penalizzando le imprese della filiera, in particolare i produttori di manufatti.

Costi energetici. L'incidenza dei costi energetici, strategica per il settore, è compresa tra il 30% e il 35% dei costi totali, mentre negli altri Paesi Europei la stessa voce è inferiore di circa il 40% rispetto all'Italia.

Accesso al mercato delle materie prime. Il comparto sconta l'inadeguatezza del quadro normativo nazionale e regionale che genera criticità molto intense per la mancanza di piani definiti per la gestione del territorio e delle risorse naturali.



a cura di **FEDERBETON**

L'economia italiana permane in una situazione di forte incertezza. Sull'andamento congiunturale irregolare del nostro Paese incide il quadro ancora sfavorevole del settore delle costruzioni che, nel primo trimestre del 2014, ha registrato un ulteriore calo in termini di investimenti dello 0,9% sul trimestre precedente. Il consumo di calcestruzzo armato ha subito negli ultimi anni una progressiva discontinuità che ha modificato i processi strutturali e le dinamiche interne di tutta la filiera. Dall'inizio della crisi, la produzione è diminuita di oltre il 50% con conseguenze sul tessuto produttivo e sull'occupazione. Il mercato del nuovo ciclo edilizio che si sta lentamente configurando presenterà livelli di consumo strutturalmente

ridotti rispetto al passato, ma in evoluzione sotto il profilo qualitativo. Attualmente la strategia di ripresa della filiera del cemento e del calcestruzzo armato si basa, per affrontare le nuove sfide di mercato, sulla qualità, sull'innovazione e sulla sostenibilità.

Le attività del settore rappresentato da Federbeton interessano circa 3.800 imprese con 50 mila addetti. Per il 2013 il valore della produzione della filiera dovrebbe attestarsi intorno ai 6,5 miliardi di euro, con una contrazione del 19% sull'anno precedente, esprimendo a livello nazionale il 5% degli investimenti del settore delle costruzioni. Le prospettive per il biennio 2014-2015, pur in un contesto macroeconomico in leggero miglioramento, rimangono negative.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (1) (milioni di euro correnti)	11.900	9.910	9.400	9.250	7.930	6.450
di cui:						
• per esportazione	500	490	565	575	515	470
• per mercato interno	11.400	9.420	8.835	8.675	7.415	5.980
di cui:						
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	10.950	8.950	8.260	8.070	6.820	5.500
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	450	470	575	605	595	480
Var.% produzione in termini reali	-8,9%	-14,1%	-7,5%	-4,0%	-20,5%	-14,0%
Numero addetti	74.000	72.000	66.000	63.600	58.800	52.200
Numero aziende	4.950	4.800	4.400	4.380	4.150	3.800
Capacità produttiva utilizzata (in %)	n/d	n/d	n/d	n/d	n/d	n/d
Importazioni (milioni di euro correnti)	408	340	315	311	277	245

(1) Il valore della produzione è stato ricalcolato sulla base dei nuovi dati Eurostat allargato a tutto il perimetro della filiera
Fonti: Eurostat, Istat, Inail e stime Federbeton

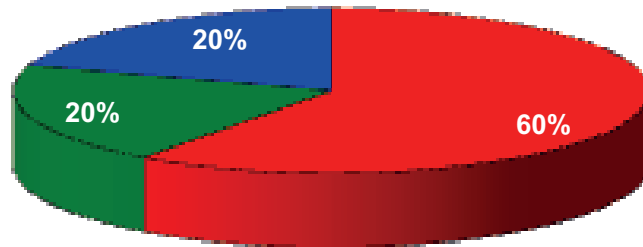
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var. % quantità o volumi)	-8,0%	-4,0%
di cui:		
• per esportazione	n/d	n/d
• per mercato interno	-8,0%	-4,0%
Addetti	-10,0%	-8,0%

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI - ANNO 2013

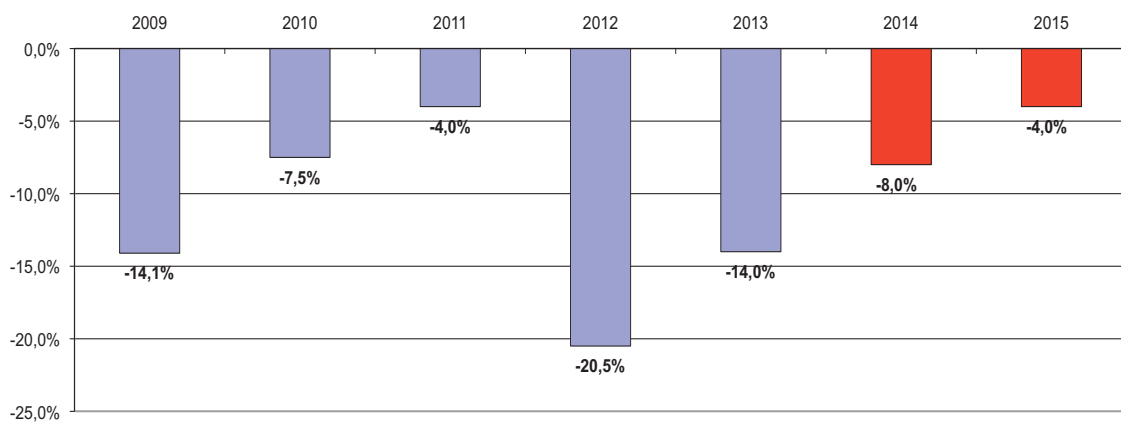
Valore della produzione. Distribuzione %



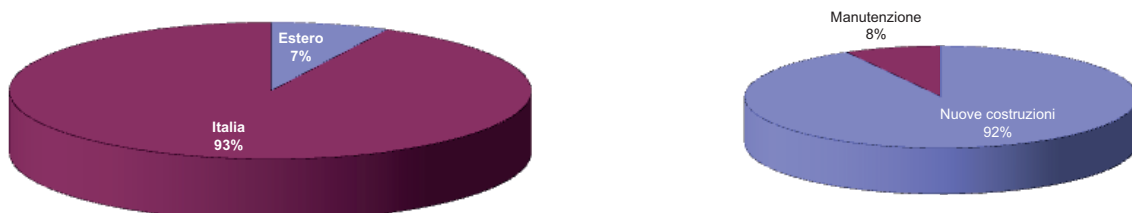
- Produzione di calcestruzzo pronto per l'uso e fabbricazione di prodotti in calcestruzzo per l'edilizia
- Produzione di cemento
- Altri

GRAF. 2. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali della produzione totale


GRAF. 3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE. ANNO 2013

Valore della produzione. Distribuzione %



CHIMICA DESTINATA ALLE COSTRUZIONI



PUNTI DI FORZA

Ruolo insostituibile sia negli edifici nuovi che nella ristrutturazione di quelli esistenti: non si può prescindere dall'uso di prodotti chimici quali isolanti termici, plastiche per serramenti e tubazioni, vernici, adesivi, componenti per celle fotovoltaiche e tanti altri.

Partner indispensabile per favorire l'efficienza energetica e la sostenibilità dell'edilizia: studi di LCA (Life Cycle Analysis) hanno dimostrato come materiali isolanti, pitture riflettenti, materiali a cambiamento di fase e altri permettano la riduzione dei consumi di energia degli edifici, riducendone l'impatto ambientale in termini di emissioni di CO₂.

Propulsore innovativo di soluzioni per il rinforzo strutturale per adeguamenti statici e antisismici e per il comfort abitativo (isolamento acustico, qualità dell'aria indoor, etc...)

CRITICITÀ

Costo insostenibile dell'energia elettrica: mediamente più elevato del 30% e quasi il doppio rispetto ad un Paese limitrofo quale la Francia.

Labirinto normativo e inefficienza della burocrazia: pur all'interno di un contesto comunitario (dotato di una normativa di riferimento comune a tutta l'Europa), si riscontra un quadro regolamentare nazionale penalizzante per lo sviluppo delle imprese chimiche; in Italia, spesso, le normative europee, soprattutto quelle in materia ambientale, vengono recepite in modo peggiorativo.

Sostegno alla ricerca: mancanza di risorse e di certezza nelle agevolazioni fiscali alla ricerca; scarso orientamento della ricerca pubblica all'industria.



a cura di **FEDERCHIMICA**

Consistenza del settore

In Italia circa 780 imprese operano nella chimica destinata al sistema delle costruzioni, in alcuni casi specializzate in questo comparto, in altri diversificate in vari settori di utilizzo. I principali prodotti chimici utilizzati nelle costruzioni – direttamente o indirettamente – sono le materie plastiche, smalti, fritte, pigmenti inorganici e coloranti per piastrelle e ceramica sanitaria, le pitture e vernici per edilizia e legno, gli adesivi, sigillanti e prodotti a base cementizia, i sistemi impermeabilizzanti, le fibre.

Con un fatturato pari a 3,8 miliardi di euro nel 2013, il comparto rappresenta oltre il 6% dell'intera industria chimica (stima prudenziale in quanto considera solo i settori per i quali l'impiego nelle costruzioni è più diretto e ha un'incidenza quantitativamente rilevante). L'occupazione complessivamente attivata dalle costruzioni è stimata pari a circa 14.800 addetti nel 2013, contraddistinti da elevati livelli di formazione e qualifica (quasi il 20% possiede una laurea).

La chimica offre al sistema delle costruzioni soluzioni innovative ed economicamente competitive, caratterizzate da un minore impatto ambientale nelle fasi sia di produzione, distribuzione e messa in opera, sia di utilizzo, manutenzione e smaltimento, di conseguenza tende ad avere un impiego crescente andando a sostituire i materiali tradizionali.

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Nel corso del 2014 l'andamento si presenta molto differenziato tra sotto-settori chimici.

Dopo diversi anni di contrazione, risultano in crescita le vernici per edilizia e – più in generale – i prodotti impiegati nelle ristrutturazioni. Le materie plastiche destinate all'isolamento termico risentono, tuttavia, della crescente importazione di serramenti finiti. Qualche frammentario spunto positivo emerge anche nei segmenti caratterizzati dalla presenza di clienti (ad esempio produttori di piastrelle) con una elevata propensione all'export e in alcune nicchie quali l'adeguamento antisismico degli edifici. Rimangono, invece, in contrazione – più o meno intensa – tutti i settori connessi alle nuove costruzioni (residenziali, non residenziali e opere pubbliche) e quelli destinati all'arredamento.

Le vendite continuano ad essere frenate anche dai rischi di insolvenza della clientela che impongono una gestione molto prudente del credito commerciale, non essendo giunti ad esaurimento i casi di chiusura e fallimento sia dei clienti industriali, sia dei distributori.

In generale il secondo trimestre ha deluso le aspettative, andando ad indebolire i segnali di stabilizzazione emersi nel 1° trimestre. Dopo la pesante contrazione del 2013 (-6%) e nell'ipotesi che la seconda parte dell'anno non confermi il recente indebolimento, il 2014 è previsto chiudere con un calo prossimo all'1%.

Le prospettive di stabilizzazione rischiano di essere ulteriormente rinviate e per il 2015 – tenuto conto della possibile perdita di slancio delle ristrutturazioni in caso di depotenziamento degli incentivi fiscali – si prevede un ulteriore arretramento dell'ordine dello 0,5-1%, che lascerebbe i consumi domestici di chimica espressi dal sistema delle costruzioni su livelli estremamente depressi, inferiori al 2007 del 35% circa in volume.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore del mercato <i>(milioni di euro correnti)</i>		4.039	4.434	4.531	4.053	3.844
Var. % mercato in termini reali <i>(in quantità)</i>		-11,6%	0,7%	-4,5%	-11,9%	-5,6%
Numero addetti		15.538	15.320	15.152	15.075	14.790
Numero aziende		800	800	800	790	776

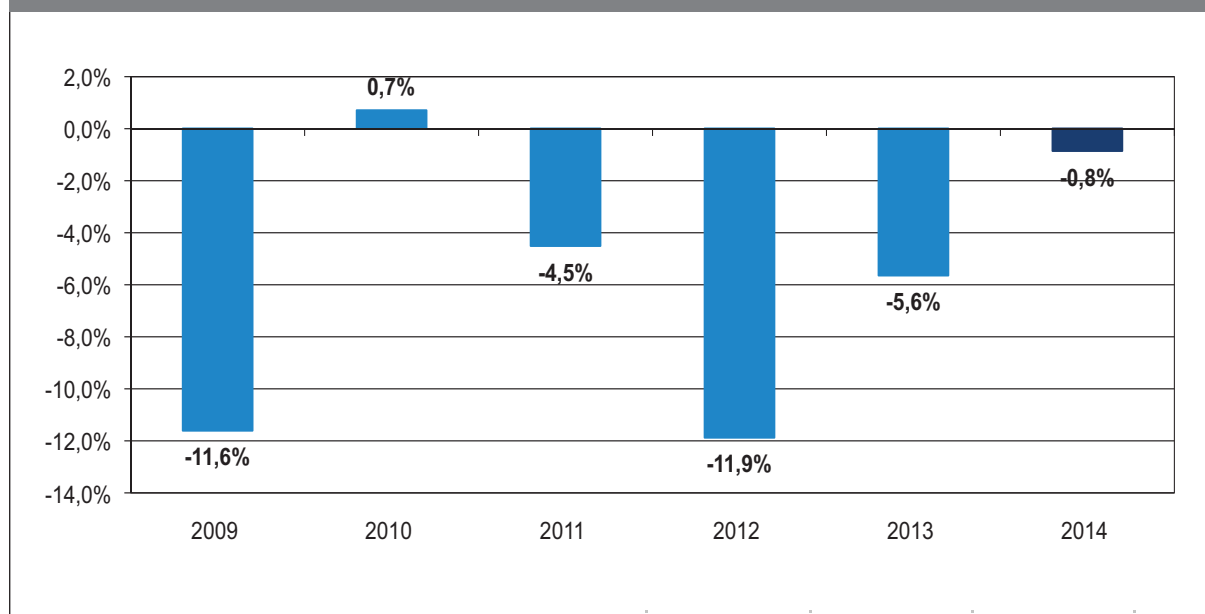
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var % del mercato in termini reali <i>(in quantità)</i>	-0,8%	n/d

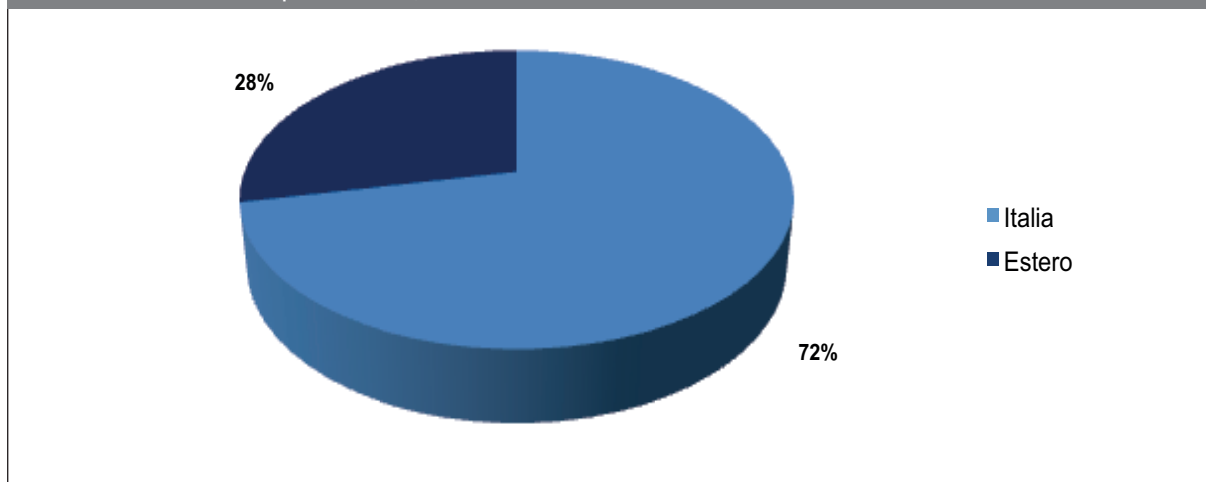
GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali del mercato

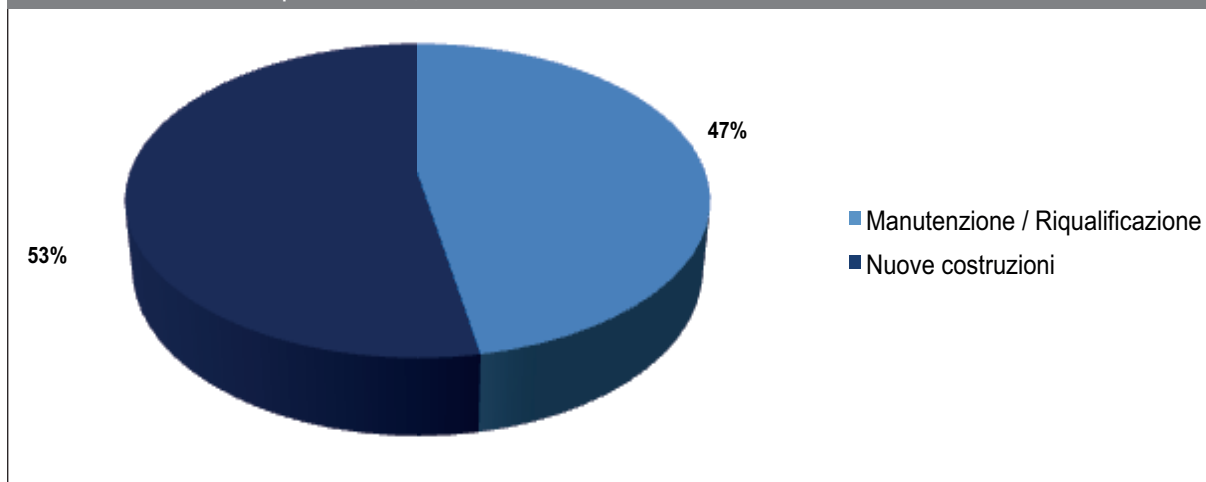




GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO
Valore della produzione, distribuzione % - Anno 2013



GRAF. 3. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, NUOVE COSTRUZIONI E RIQUALIFICAZIONI
Valore della produzione, distribuzione % - Anno 2013



Azioni necessarie per il superamento della crisi in atto

Il settore chimico fornisce prodotti, tecnologie e soluzioni alle imprese di costruzioni: ovvio quindi auspicarsi la soluzione di tutti i temi che affliggono la filiera edile - e più in generale l'intero Sistema Paese - quali i pagamenti ritardati della Pubblica Amministrazione, il razionamento del credito, la dotazione infrastrutturale etc...

Di seguito si riportano alcuni punti di parti-

colare importanza per le imprese che producono chimica per l'edilizia:

1. assicurare la disponibilità e allineare all'Europa i prezzi dell'energia. I costi energetici costituiscono un onere che grava sulle produzioni chimiche italiane, andando ad impattare su margini già compressi dalla recessione. Inoltre, il costo dell'energia in Italia è molto più elevato rispetto ad altri Paesi europei e non; tale divario appare ormai insostenibile, soprattutto per

l'industria chimica, per sua natura, ad elevata intensità energetica;

2. rinnovare e integrare le infrastrutture logistiche, garantendo l'intermodalità. Infatti anche i costi della logistica sono rilevanti per il settore chimico; ammodernare la dotazione infrastrutturale logistica italiana rappresenterebbe un investimento che consentirebbe di rilanciare il comparto edile, garantendo al contempo una migliore efficienza del Sistema Paese e di conseguenza minori costi per le imprese manifatturiere;
3. semplificare l'amministrazione e rendere più efficiente la burocrazia. Anche in questo caso il divario con i principali Paesi europei rappresenta un vincolo per la competitività e lo sviluppo del settore.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Nel periodo medio – lungo appaiono molto importanti tutti gli aspetti legati alla sostenibilità e all'innovazione, che sono fondamentali per lo sviluppo armonico tra economia, società e ambiente del nostro pianeta.

In quest'ottica si ritiene necessario:

1. proseguire nell'incentivazione delle ristrutturazioni e favorire l'ammodernamento del parco edilizio italiano, ottimizzando l'isolamento termico degli edifici nell'ottica dell'efficienza energetica e, più in generale, migliorando il comfort abitativo;
2. incentivare la ricerca, lo sviluppo e l'innovazione, in particolare su prodotti, tecnologie e soluzioni che garantiscano il miglioramento delle prestazioni ambientali dell'edificio lungo il suo intero ciclo di vita.

COMMERCIALIZZAZIONE DI PRODOTTI PER LE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

Posizionamento. La rivendita edile gode di un posizionamento di mercato straordinariamente favorevole per enfatizzare le qualità economico-tecniche del prodotto. La generazione di valore che la distribuzione è in grado di realizzare è dovuta essenzialmente alla sua capacità di assemblare combinazioni di prodotto (cosiddetto pacchetto) nelle qualità ritenute più compatibili nell'ambito del processo produttivo. Essa si pone in una funzione di cerniera tra l'industria che produce i materiali e l'industria che realizza un prodotto complesso come quello della costruzione. In sostanza la fornitura edile viene sempre più spesso considerata dal mercato un semilavorato.

Diffusione sul territorio. La diffusione dell'impresa di distribuzione sul territorio riesce a soddisfare le esigenze di un'industria manifatturiera come quella delle costruzioni edili, che fa della mobilità del cantiere un fattore essenziale per la sua stessa esistenza.

Innovazione e qualificazione. In un contesto nel quale il processo produttivo viene frequentemente investito dall'innovazione tecnologica, la rivendita è in grado di offrire un significativo contributo in termini di coordinamento del processo medesimo, soprattutto nel comparto delle costruzioni che riguardano la riqualificazione edilizia. L'innovazione di processo, quindi, consiste nel rendere più economica la fornitura (rapporto tempo/spazio/qualità/quantità) della materia per la costruzione.

Valorizzazione del prodotto edile. Competenze tecniche e conoscenza dei mercati consentono al rivenditore di offrire una risposta specifica ad un bisogno concreto dell'utenza provata e professionale. L'entrata in vigore del nuovo regolamento per i prodotti da costruzione 305/2011/UE, trova la distribuzione edile preparata ad accogliere una produzione armonizzata e dotata di marcatura CE, ciò al fine di garantire l'utenza della qualità della prestazione dei materiali utilizzati per la produzione edilizia.

PCRITICITÀ

Preazioni industriali. Interlocuzioni difficili con gli operatori dell'industria delle costruzioni, soprattutto quando il cliente è di piccole dimensioni, che assomma nella figura del titolare tutte le funzioni della gestione dell'impresa. Le difficoltà di dialogo non mancano neppure con i progettisti, mentre con le imprese di maggiori dimensioni il problema relazionale attiene al riconoscimento della funzione economico-tecnica svolta dal settore distributivo. La mancanza di condivisione nell'esecuzione del progetto costruttivo crea non poche difficoltà nella formulazione della migliore offerta possibile.

Tutela del credito. Il rispetto dei termini di pagamento è diventato, con l'aggravarsi della crisi economico finanziaria e delle conseguenti restrizioni bancarie, il principale elemento di criticità nei rapporti rivendita/impresa di costruzioni. Si tratta di un problema culturale legato alle barriere di accesso delle imprese del sistema delle costruzioni; l'assenza di barriere favorisce, infatti, l'ingresso nel sistema produttivo di imprese con inadeguate competenze gestionali e professionali, che non consentono rapporti qualificati dal punto di vista del merito creditizio.



a cura di **FEDERCOMATED**

Commercianti cementi, laterizi e materiali da costruzione edili

La distribuzione di materiali e prodotti per la costruzione edile raggruppa in Italia circa 8.600 aziende con un fatturato complessivo di 15,6 mld. di Euro (stime anno 2013) ed occupa circa 55.000 addetti. La rete distributiva organizzata nella Federazione copre un'offerta diversificata nella gamma merceologica, che comprende sia i materiali basic (cemento, laterizi, etc.), sia i materiali di finitura (ceramiche, sanitari, porte e serramenta, etc.).

Il dato di maggior rilievo è costituito dalla diffusione sul territorio, dove si assiste ad una presenza capillare su oltre 4.000 comuni.

La frequenza dell'utenza nei magazzini di vendita riguarda circa 300.000 imprese di micro, piccole, medie grandi dimensioni, senza contare che la trasformazione del mercato, che vede l'utente finale fra i protagonisti della decisione di acquisto, registra una pre-

senza nei punti di vendita di milioni di capi famiglia, che scelgono direttamente i prodotti per la riqualificazione e ristrutturazione delle loro abitazioni, ma anche i prodotti che riguardano la nuova sensibilità verso il risparmio energetico e la salvaguardia ambientale.

La crisi economica e finanziaria esplosa nell'anno 2008 non ha ancora esaurito i suoi effetti deflagranti sul sistema distributivo dei materiali edili, effetti che si manifestano non solo in un significativo calo della domanda (-30,4% 2008/2013), ma soprattutto sui termini e condizioni di pagamento, che si sono allungati sine die, a cominciare da quelli dovuti dalla Pubblica Amministrazione, che ormai raggiungono mediamente, secondo le nostre stime, 300 giorni, a causa anche degli effetti dei famigerati concordati in continuità.

Le previsioni anche per il 2014/2015 si muovono da una prudentiale stima di stagnazione

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	22.500	19.000	18.000	17.700	17.100	15.600
di cui:						
▪ per esportazione	400	300	400	400	390	360
▪ per mercato interno	22.100	19.700	17.600	17.300	16.710	15.240
di cui:						
- per prodotti e/o servizi destinati a nuove costruzioni	7.875	5.510	5.253	4.844	4.325	3.570
- per prodotti e/o servizi destinati a manutenzione e/o riqualificazione	14.625	13.490	12.747	12.456	12.385	11.670
Var.% produzione in termini reali	2,0%	-17,0%	-8,0%	-4,3%	-6,5%	-8,8%
Numero addetti	61.000	59.500	60.000	59.000	57.000	55.000
Numero aziende	10.000	9.700	9.500	9.300	8.900	8.600
Capacità produttiva utilizzata (in %)	95%	95%	85%	85%	85%	81%
Importazioni (milioni di euro correnti)	400	380	360	340	320	300

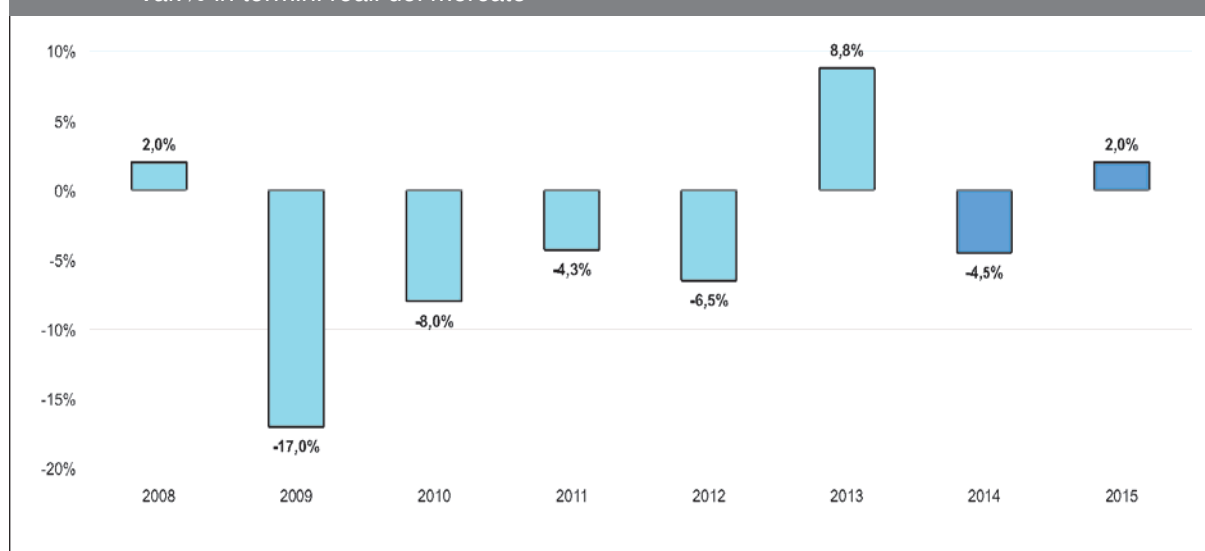
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	-4,5%	2,0%
di cui:		
• per esportazione	0,0%	0,0%
• per mercato interno	-4,5%	1,0%
Addetti	-2,0%	-0,5%

GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var.% in termini reali del mercato



ad una più ottimistica visione, che deriva dalla attribuzione di un maggior peso alla crescita proveniente dal settore della riqualificazione e ristrutturazione, nel quale la rivendita edile risulta protagonista assoluta dell'offerta, nonché dall'immissione di prodotti innovativi nel settore energetico e ambientale. L'incentivazione recentemente rinnovata può offrire un significativo rilancio della produzione.

La crisi ha indotto la maggior parte dei distributori ad una sorta di mutazione genetica della loro offerta: più materiali di finitura, compresi quelli a maggior contenuto tecnologico, e meno materiale "basic". Ovviamente, ciò

ha richiesto nuovi investimenti per la ristrutturazione e acquisizione di maggiori competenze professionali.

La distribuzione ha già avviato un ampio processo di ristrutturazione aziendale che vede le imprese impegnate nella riduzione dei costi di produzione e nella crescita dimensionale, sia attraverso la creazione di reti di impresa, sia attraverso l'ampliamento della gamma nei settori più innovativi della produzione edile. Nel nostro sistema si riconoscono, inoltre, le 39 aggregazioni economiche fra le imprese distributrici, che aggregano circa 1.325 punti vendita e circa il 20% del fatturato della distribuzione edile.

IMPIANTISTICA ELETTRICA PER IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

PUNTI DI FORZA

La Federazione Materiale Elettrico in sigla Fme rappresenta da più di 40 anni l'elemento motore e di congiunzione del mercato dell'impiantistica elettrica fornendo servizi alle più importanti aziende del settore ed alla filiera elettrica. E' l'unica Federazione nazionale del settore, le aziende aderenti sono nel 2014 120 con oltre 800 punti vendita dislocati sull'intero territorio nazionale, con oltre 12.000 addetti ed un fatturato che nel 2013 è stato stimato in circa 5 miliardi di Euro, rappresentando circa l'80% del fatturato totale Italia. FME si articola in 11 Associazioni Regionali che hanno l'obiettivo di seguire da vicino le problematiche di mercato peculiari di ogni territorio e di collaborare, con il supporto delle istituzioni locali, al raggiungimento di tutte quelle iniziative orientate allo sviluppo del mercato regionale o interregionale.

FME rappresentando il massimo organismo della Distribuzione, intrattiene stretti rapporti di collaborazione con tutti gli altri soggetti della Filiera, sia a livello nazionale (Anie, Prosiel, Cei, IMQ, Arame, Periti Industriali, Ingegneri, Architetti, Cna, Confartigianato, Assital, Unae, Albiquel) sia a livello Europeo aderendo a EUEW (Unione Europea Grossisti Materiale Elettrico). Aderente a Confcommercio dalla sua costituzione, dal 2014 è socia aggregata di Federcostruzioni.

Le principali attività delle aziende socie di FME sono rivolte a rendere disponibili agli utilizzatori specializzati ed al mercato i prodotti che l'industria propone accompagnando gli stessi con i servizi tecnici ed a valore aggiunto non solo informativi ma anche formativi. Per questo motivo FME che è socia con Fiera Milano in E-TECH partecipa attivamente alle fiere settoriali quali SOLAREXPO ed SPS con l'obiettivo di diffondere le tecnologie, i prodotti ed i servizi legati alle nuove sfide energetiche.

CRITICITÀ

Le criticità derivano principalmente dalla struttura e dai rapporti attuali della lunga filiera che pur disegnata rimane sulla carta legata in massima parte al mercato delle costruzioni.

Questa principale criticità che si può tradurre nella ricerca di un'ETICA DI CONVENIENZA, ha spinto FME, che condivide con altre associazioni parte delle criticità proprie della P.A. (si pensi per esempio ai mancati pagamenti, all'inefficienza della PA, allo sviluppo abnorme dei concordati in bianco), a cercare nuove alleanze per la costruzione di una filiera Tecnico/Politica e di servizio che accompagni e rafforzi il settore delle costruzioni nei confronti di tutte le Istituzioni.

Oggi il settore senza una matrice comune, in mancanza di un tavolo comune, pur percependone l'utilità è in certi casi ancora restio a condividere informazioni ed esperienze.

Spesso a livello nazionale diventa difficile individuare problematiche comuni essendo il territorio molto diversificato così come pure la struttura delle aziende stesse presenta spesso differenze troppo evidenti per poter trovare risposte adeguate in un progetto di filiera che possa andare bene per tutti; da qui nasce l'esigenza di un confronto aperto ed Etico anche con le istituzioni senza disperdere il patrimonio comune.





a cura di **FME**

Principali caratteristiche dell'evoluzione in atto e aspetti di maggior rilievo delle prospettive a breve

Il calo del mercato tradizionale, la riduzione generalizzata dei consumi, la forte crisi delle costruzioni a cui si contrappone un sistema bancario che non introduce liquidità

verso le imprese, specie le minori, un mancato rispetto dei termini di pagamento (senza parlare dei concordati aperti) stanno spingendo la distribuzione verso la concentrazione, fenomeno in atto già da tempo che sta accelerando e che dovrà modificare i rapporti della filiera attuale verso una nuova ETICA di Convenienza.

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	5.794	4.939	5.810	5.951	5.211	4.662
di cui:						
• per esportazione						
• per mercato interno	5.794	4.939	5.810	5.951	5.211	4.662
Var.% produzione in termini reali	0,4%	-14,8%	17,6%	2,4%	-12,4%	-10,5%
Numero addetti	15.000	13.800	13.650	12.000	12.350	12.145
Numero aziende	252	230	238	145	147	119

TAB.2. PREVISIONI

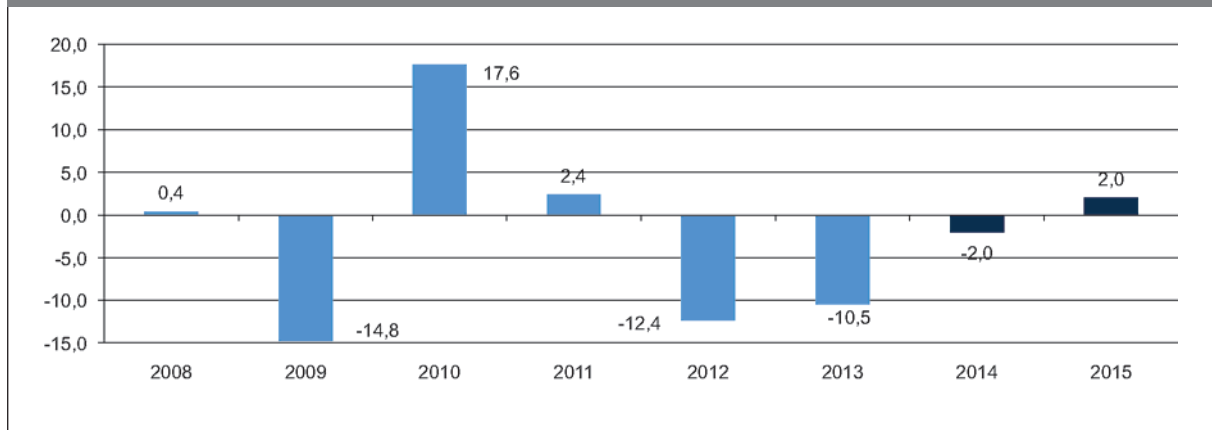
Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	-2,0%	2,0%
di cui:		
• per esportazione		
• per mercato interno		
Addetti		

Le prospettive a breve sono la sistemazione attraverso un decreto legge di parte dell'impianto elettrico (all'origine vi è la mancanza dei controlli obbligatori per legge) ed il suo efficientamento sul modello impianto termico.

Basti pensare che sono quasi 10 milioni di abitazioni con impianti non a norma che ogni anno 241.000 infortuni riconducibili alla sola sicurezza elettrica producono 40 mila danni alla salute dei soggetti coinvolti.

GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONI
Var. % in termini reali del mercato



Azioni necessarie per il superamento della crisi in atto

La riqualificazione del patrimonio abitativo, con un'attenzione particolare verso l'edilizia pubblica sono indubbiamente aspetti importanti e decisivi per il superamento della crisi in atto ed il rilancio del settore, così come pure grande rilevanza assumeranno tutti quei prodotti e sistemi che tendono all'efficientamento della città da una parte e delle case dall'altro. Si pensi solo alla messa a norma degli impianti elettrici domestici così come a tutti quegli aspetti che tendono al risparmio energetico, alla sicurezza, all'efficienza, al green.

A questo si deve necessariamente accompagnare la necessità, ormai non più procrastinabile, dell'apertura del credito alle famiglie per il rilancio

dei consumi e alle piccole/medie imprese.

Proposte per il rilancio del settore nel medio periodo

Quanto sopra esposto non può far parte di soli annunci ma si deve concretizzare in fatti nel più breve tempo possibile.

In questi recepimenti solo la politica e le istituzioni giocano e giocheranno un ruolo decisivo.

La velocità con cui verranno recepite le azioni necessarie rappresenta la base per il rilancio del settore e per la sua sopravvivenza.

Settore che oggi si deve confrontare sul breve non potendo fantasticare nel medio periodo rischiando la concretezza ed il futuro di migliaia di posti di lavoro.

BITUMI, ASFALTI E STRADE



PUNTI DI FORZA

Sostenibilità ambientale. A dispetto della campagna di mala informazione tuttora in essere, bitumi e conglomerati bituminosi dispongono di un contenuto tecnologico significativo e sostenibile. Sono prodotti riciclabili al 100% e possono essere reimpiegati nei processi produttivi numerose volte. Il fresato d'asfalto proveniente dalla demolizione della pavimentazione stradale è disponibile in grandi quantità e può essere totalmente riutilizzato nella realizzazione della stessa pavimentazione. Lo stesso dicasi per gli scarti e le demolizioni delle membrane bituminose che impermeabilizzano tetti e impalcati.

Facilità d'uso. Raramente viene messa in evidenza ma la facilità d'uso del bitume e dei suoi derivati è un'altra prerogativa vincente del comparto. Le pavimentazioni stradali si fanno in asfalto (conglomerato bituminoso) non solo perché è un ottimo materiale che conferisce aderenza al pneumatico, sicurezza nella guida, silenziosità ma anche perché è facile da mettere in opera e soprattutto è estremamente facile da riparare e mantenere. Le pavimentazioni realizzate con materiali diversi (porfido, cemento, terra battuta, ecc.) hanno sempre molti problemi e costi proibitivi quando si tratta di fare manutenzione. Non è un caso che il 98% delle pavimentazioni stradali del mondo siano realizzate in asfalto.

Innovazione. L'innovazione tecnologica che caratterizza asfalti, bitumi e membrane impermeabilizzanti, non ha paragone con nessun altro materiale da costruzione. Ai bitumi tradizionali si sono aggiunti i bitumi modificati con polimeri e quelli che utilizzano polverino da pneumatici fuori uso. Ai conglomerati classici per le pavimentazioni si associano ora quelli ad alte prestazioni come i conglomerati drenanti, i fonoassorbenti, i conglomerati ad alto modulo e quelli con spiccate caratteristiche di aderenza. Anche le tecnologie relative alle impermeabilizzazioni con membrane bituminose (nate e sviluppate in Italia negli anni '60), restano allo stato attuale



tra i sistemi di più facile ed economica applicazione. Le innovazioni recenti riguardano le modalità di incollaggio senza uso di fiamme libere e l'introduzione di tecniche autoadesive. Riguardo i conglomerati bituminosi, oggi la ricerca è orientata verso gli asfalti "tiepidi" e "a freddo" con riduzione della CO₂ anche del 90%.

CRITICITÀ

Accesso al credito. La prima criticità per il comparto è diventata l'accesso al credito e il ritardo dei pagamenti da parte della pubblica amministrazione. L'asfalto è collegato quasi esclusivamente alle strade che sono prevalentemente di gestione pubblica. Il mercato privato dell'asfalto è assai contenuto (per lo più piazzali e parcheggi di supermercati, centri commerciali e distributori di benzina).

La seconda criticità resta quella dell'imprevedibilità del costo del bitume. L'incidenza economica del bitume sul conglomerato bituminoso raggiunge anche il 45 - 50% e non può essere ignorata. E' impensabile realizzare opere dove è previsto l'impiego del bitume, senza prevedere un sistema di revisione prezzi o di compensazione della materia prima che riduca le tensioni innescate dal costo di un materiale che sfugge ad ogni logica di previsione. L'attuale legge di adeguamento del prezzo dei materiali da costruzione va in qualche modo rivista e aggiornata perché esclude dalla compensazione tutti i lavori di manutenzione stradale e non è efficace per la grandi opere.

Il fresato d'asfalto non è un rifiuto ma una materia prima seconda. Nessuna legge dice espressamente che il fresato d'asfalto è effettivamente un rifiuto ma l'interpretazione prevalente di gran parte degli Enti preposti alle autorizzazioni e al controllo, ritengono che lo sia. Ciò è causa di un disagio profondo. Nonostante la tecnologia, ogni anno una massa enorme (9-10 milioni di t) di materiali va ad accrescere la quantità dei rifiuti da C&D che invece potrebbero essere facilmente riutilizzati. Pur essendo tecnicamente un "materiale perfetto" nonché il miglior componente di base per un buon conglomerato bituminoso, il fresato d'asfalto trova in Italia ostacoli al riciclaggio dovuti ad una normativa eccessivamente severa che ne mortifica l'impiego e imponendo una assurda burocrazia che ci rilega agli ultimi posti in Europa.

a cura di SITEB

SITEB rappresenta la filiera che si occupa di Bitumi Asfalti e Strade composta da 3 settori primari:

- *produzione e distribuzione del bitume* (compagnie petrolifere e rivenditori),
- *produzione e la posa in opera di conglomerati*

bituminosi comunemente detti “asfalti” (imprese di costruzioni stradali, specializzate nella manutenzione delle strade)

- *produzione di membrane bituminose* destinate all'impermeabilizzazione di tetti, impalcati di ponti, viadotti e gallerie (produttori e applicatori).

TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	n/d	n/d	4.054	3.741	3.079	2.990
di cui:						
• per esportazione	n/d	n/d	523	593	653	675
• per mercato interno	n/d	n/d	3.531	3.148	2.426	2.315
Var.% produzione in termini reali (in quantità)	-10,2%	-3,5%	-16,9%	-3,0%	-20,0%	-2,9%
Numero addetti	n/d	n/d	50.000	45.000	35.000	34.000
Numero aziende	n/d	n/d	690	640	486	407

TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (in quantità)	0,0%	-

L'anno 2013 è stato caratterizzato da un ulteriore accentuarsi dell'andamento negativo nell'intera filiera. Ancora in calo i consumi interni; la vendita del bitume in Italia, è scesa a 1.499.000 t con una riduzione del 4% rispetto al 2012. L'estero invece è in crescita e le esportazioni di bitume hanno raggiunto la quota di 1.153.000 t pari al 43% della produzione nazionale (+ 6,5% rispetto 2012). La crisi della raffinazione riguarda gran parte dell'Europa occidentale caratterizzata da raffinerie di concezione obsoleta e con costi eccessivi per il rispetto ambientale. In Italia il numero delle raffinerie si è progressivamente

ridotto e nel corso del 2013 è stata annunciata anche la chiusura definitiva della raffineria di Mantova che si aggiunge a quelle recenti di Roma e Trecate.

La raffineria di Mantova di proprietà ungherese, produceva tra l'altro un ottimo bitume industriale particolarmente adatto per la realizzazione di membrane impermeabilizzanti bitume-polimero fiore all'occhiello dell'industria italiana nel mondo. Attualmente sono in produzione 12 raffinerie di cui solo 7 producono bitume. Tuttavia, nonostante le chiusure, nel nostro Paese permane un eccesso di capacità produttiva causato soprattutto dal costante calo della



domanda interna. Ciò costituisce il principale fattore di debolezza del comparto.

Il dato sul calo della domanda interna si ripercuote necessariamente sulle opere di manutenzione stradale e anche sulla produzione di conglomerato bituminoso che è scesa ad un nuovo minimo storico di 22.265.000 t (-4,1 rispetto all'anno precedente). Il numero di impianti di produzione di conglomerato bituminoso regolarmente in funzione in Italia si è ridotto a 390 unità contro le 650 normalmente in attività prima della crisi. Poiché appartengono in maggioranza ad imprese di costruzione stradale, molti impianti sono chiusi per fallimento delle aziende o per mancanza di lavoro delle stesse.

Non va meglio nel settore delle membrane impermeabilizzanti; il comparto che nel 2012 aveva visto sparire alcune aziende storiche ha fatto registrare una ulteriore fortunatamente lieve contrazione delle vendite (- 1,8% rispetto al 2012).

Complessivamente le unità produttive in attività in Italia sono oggi 407 (7 raffinerie di bitume, 10 trasformatori di bitume, 380 impianti d'asfalto, 10 stabilimenti per le membrane). Avendo già scontato in passato la riduzione del personale, il numero degli addetti è rimasto sostanzialmente stabile contando 34.000 lavoratori diretti e un indotto di circa 350.000 persone. La produzione della filiera è destinata totalmente al settore delle costruzioni

Il fatturato complessivo di filiera è composto dalla vendita del bitume (bitumi stradali, bitumi industriali, modificati, ossidati ecc.), dalla produzione di conglomerato bituminoso per la

realizzazione di sovrastrutture stradali, aeroportuali, idrauliche e ferroviarie e dalle vendite di membrane bituminose per la realizzazione prevalentemente di tetti e coperture. La sommatoria delle vendite dei 3 comparti è pari a 2.990 milioni di euro con una riduzione rispetto al 2012 del 2,9 %.

La situazione in Italia resta difficile; il patrimonio della rete stradale per mancanza di manutenzione, si sta degradando rapidamente. Notevoli sono i disagi per gli utenti. Le imprese di settore che lavorano per gli enti pubblici sono in forte sofferenza per mancanza di lavori e per i mancati pagamenti. Nonostante le attese e le promesse della nuova classe politica, le grandi opere infrastrutturali non sono ancora partite e l'andamento dei primi sei mesi del 2014, non alimenta concrete speranze di recupero nel breve periodo.

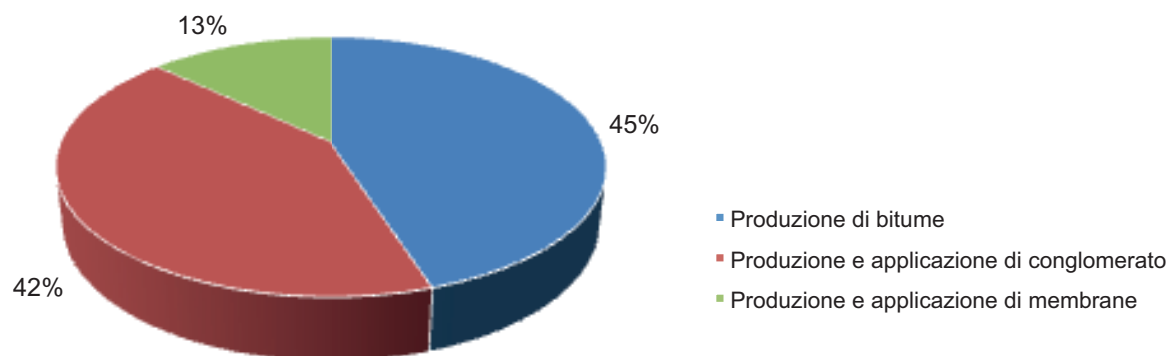
Leggermente migliore è la situazione nel comparto delle esportazioni di bitume sui mercati esteri che è in crescita rispetto all'anno precedente.

Il prezzo medio del bitume è diminuito di qualche punto rispetto all'anno precedente ma resta inalterato il problema della revisione prezzi nelle opere di costruzione a base di bitume.

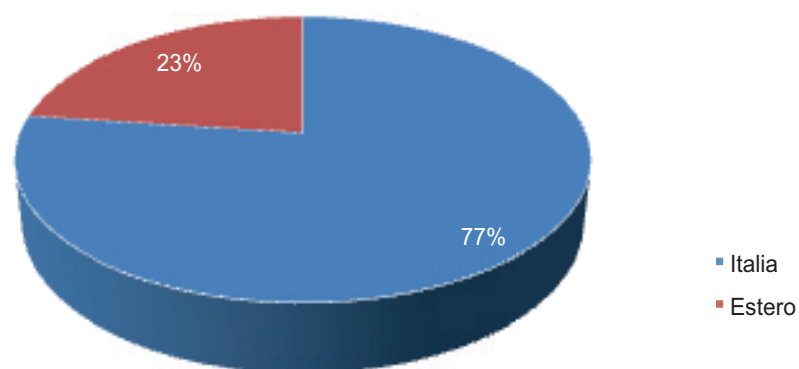
La domanda interna, la mancanza di risorse economiche, il ritardo dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione, sono e restano le cause primarie di un malessere ormai generalizzato che ha visto un forte calo anche nel numero delle imprese di settore per lo più di piccole dimensioni collegate agli appalti pubblici.

GRAF. 1. ARTICOLAZIONE PER PRINCIPALI COMPARTI - ANNO 2013

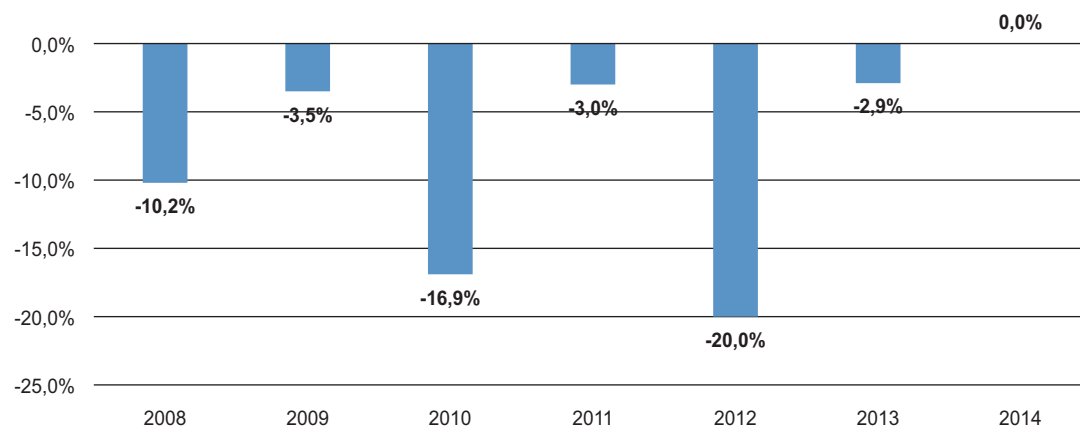
Valore della produzione. Distribuzione %


GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE - MERCATO INTERNO ED ESTERO

Anno 2013 - Distribuzione %


GRAF. 3. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali





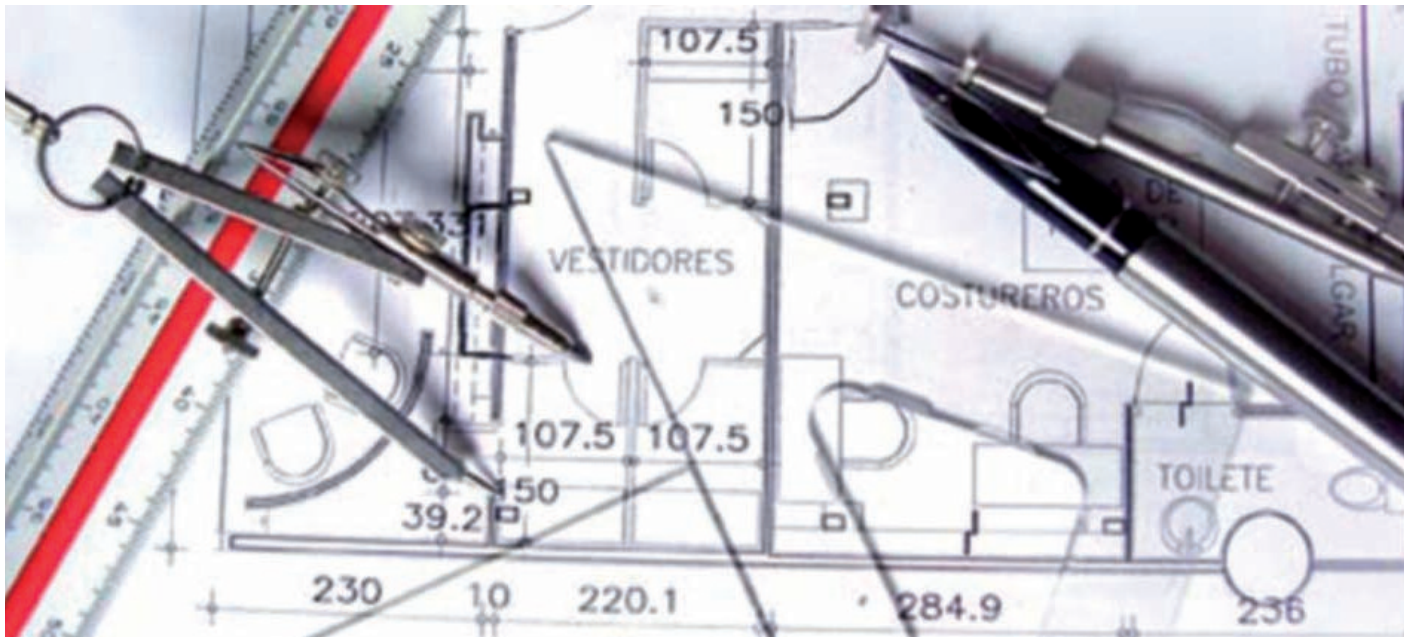
FILIERA

Progettazione

OICE



SERVIZI DI INGEGNERIA, ARCHITETTURA, ANALISI E CONSULENZA TECNICA



PUNTI DI FORZA

Qualità. La qualità della progettazione italiana è un fattore di eccellenza riconosciuto a livello mondiale e favorisce l'internazionalizzazione delle società di ingegneria.

Flessibilità. Le caratteristiche strutturali delle società di ingegneria consentono di adeguarsi rapidamente alle mutate necessità del mercato.

Elevata competenza. L'elevata competenza tecnica delle società del settore contribuisce all'ottimale svolgimento e/o controllo dei lavori oggetto di appalto.

CRITICITÀ

Mercato interno. E' necessario che riprendano gli investimenti per le infrastrutture del territorio da parte delle Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato e che sia di nuovo aperto l'accesso al credito per i piccoli e grandi soggetti operanti nel settore privato.

Ritardi nei pagamenti. I ritardi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione hanno messo in serie difficoltà una grossa parte del settore.

Ribassi nell'aggiudicazione delle gare pubbliche. Il continuo crescere dei ribassi con cui vengono aggiudicate le gare pubbliche azzerava i margini operativi e porta fuori mercato le imprese che fanno della qualità del progetto il loro punto di forza.



a cura di *OICE*

Questa Rilevazione si colloca in un contesto generale che, secondo le previsioni del Cer, dovrebbe vedere il PIL della nostra economia in leggera ripresa (+0,6%), per poi salire all'1,5 e all'1,4% nei prossimi due anni. Ci stiamo quindi avvicinando ad un periodo che, quanto meno, non dovrebbe più vedere un calo così forte della produzione complessiva, come quello registrato negli ultimi due anni.

I risultati riflettono la debolezza generale della nostra economia, con il valore della produzione per servizi di ingegneria e architettura in leggero e costante calo.

Siamo ancora in un periodo difficile, complesso e non semplice da gestire, che vede il settore rivolgersi sempre più ai mercati esteri, perché il nostro mercato domestico non assicura per adesso alcun margine di crescita o di sviluppo (anche se forse il periodo di maggiore contrazione sembra superato). Il calo della domanda interna è infatti avvertito, insieme al problema dei ritardati pagamenti, come il fattore di maggiore criticità sul mercato domestico.

Il mercato italiano soffre, in realtà, di diversi problemi: in primo luogo si vive negativamente la presenza invasiva del settore pubblico ed è significativo che il valore che proviene dal

mondo dell'ingegneria organizzata (o quanto meno delle società iscritte all'OICE) – pari a 1,371 miliardi per il 2013 – sia di poco superiore al valore della produzione degli uffici interni alla Pubblica Amministrazione, pari a 1,016 miliardi, che spesso producono progetti di scarsa qualità sui quali le varianti e le riserve sono la regola.

Assolutamente ridotto è poi il livello di investimenti destinati al nostro settore: basta confrontare il livello di spesa dedicato ai servizi di ingegneria e architettura negli altri paesi europei per avere chiaro come nella maggior parte dei casi si superi di gran lunga il livello di risorse che in Italia si mettono in campo, sia nel settore pubblico, sia in quello privato. Questi due elementi hanno un'incidenza diretta su un terzo fattore, quello della dimensione dell'offerta che vede le nostre organizzazioni di ingegneria e architettura assolutamente inadeguate nella competizione internazionale, dove, invece, soltanto le grandi società di progettazione riescono a tenere testa ad una crisi economica e finanziaria partita nel 2008 e che soltanto da quest'anno inizia ad attenuarsi, facendo vedere la luce in fondo ad un tunnel fin troppo lungo.

GLI INVESTIMENTI IN COSTRUZIONI NEI PRINCIPALI PAESI EUROPEI - ANNO 2012 PAESI CHE SUPERANO I 50 MILIARDI DI EURO

Valori in miliardi di euro

Nazione	Investimenti in costruzioni	Ammontare per servizi architettonici, di costruzione, ingegneria e ispezione	Incidenza % dei servizi architettura e ingegneria sugli investimenti in costruzioni
Regno Unito	169.242	55.496	32,8%
Svizzera	52.384	14.051	26,8%
Spagna	74.870	18.825	25,1%
Francia	211.050	51.936	24,6%
Olanda	62.506	13.084	20,9%
Germania	275.506	52.681	19,1%
Italia	170.535	17.813	10,4%

Elaborazione OICE su dati Eurostat

In base alle statistiche della prestigiosa e autorevole Rivista ENR, sulle prime 225 società di *engineering and consulting* del mondo, la presenza italiana (per fatturato estero) è pari ad un misero 0,3 % del fatturato globale pari a 72 miliardi di dollari.

In questo ambito, se ci si limita soltanto al dato delle nostre concorrenti europee, possiamo rilevare che delle prime dieci società di ingegneria europee cinque sono francesi, tre inglesi e due olandesi e che tutte queste dieci aziende hanno un organico superiore alle 10.000 unità; la presenza italiana è inoltre nulla nelle prime cento società di ingegneria europee.

Se poi pensiamo al fatto che in Italia il mercato dei servizi di ingegneria e architettura è in mano per l'88,6% a professionisti singoli, si comprende come la situazione risulti fortemente squilibrata e inadeguata a reggere la competizione internazionale.

Il messaggio dell'OICE è quindi: continuare sulla strada dell'internazionalizzazione delle nostre aziende, piccole, medie e grandi che siano.

Il mercato estero è potenzialmente infinito e di questo sono ben consapevoli i nostri associati che sempre più si orientano oltre confine. I dati della Rilevazione OICECer sul settore delle società di ingegneria confermano come questo *trend* sia ormai costante e si rafforzi sempre più: la produzione all'estero degli associati OICE incrementa il peso sul totale della produzione, passando dal 28,6% del 2012, al 33,6% del 2013, con una previsione al 34,9% per il 2014. Questo andamento è anche frutto delle azioni che l'OICE ormai da otto anni porta avanti, con il fondamentale aiuto del MISE, attraverso un progetto volto proprio all'internazionalizzazione delle nostre aziende che, evidentemente, dà i suoi frutti.

Tutto ciò, però, non basta.

Dobbiamo infatti sfruttare al meglio il mercato internazionale, al fine di creare un circolo virtuoso che permetta di investire in progetti all'estero e "riportare ricchezza in Italia".

Per fare ciò dobbiamo anche favorire la crescita delle nostre aziende; più che mettere in discussione strumentalmente, come da

qualche parte si fa, i requisiti di accesso alle gare di progettazione (un "non problema" se si pensa all'avvalimento e ai raggruppamenti temporanei), si dovrebbe più seriamente pensare a come favorire un percorso di aggregazione e di crescita delle nostre strutture organizzate: non si è forti all'estero, se non si è forti e organizzati in Italia.

E per raggiungere questo obiettivo occorre porre nuovamente al centro dell'iter di realizzazione di un'opera pubblica quello che dovrebbe sempre essere il vero "protagonista": il PROGETTO.

Riuscire a conseguire una vera centralità del progetto, a nostro avviso, significa risolvere alcuni dei problemi in precedenza evidenziati. Diverse le proposte che l'OICE porta avanti da tempo: prevedere che la regola generale sia l'affidamento a terzi della progettazione; riformare il ruolo della Pubblica Amministrazione, che deve essere centrato sulla fase di studio e programmazione degli interventi e sul controllo; sopprimere o rimodulare l'incentivo del 2% a favore dei tecnici delle pubbliche amministrazioni; ritornare all'appalto integrato sul progetto definitivo e solo per i casi in cui ciò sia necessario (opere di rilevante importo e complessità); disincentivare i ribassi eccessivi e anomali; prevedere un capitolato generale per i servizi di ingegneria e architettura al fine di rendere certo, trasparente e corretto il rapporto fra stazione appaltante e affidatario dell'incarico; promuovere, con incentivi, la formazione di reti e di consorzi stabili anche per fare crescere i giovani professionisti e favorire l'internazionalizzazione delle organizzazioni di ingegneria.

L'auspicio è che il Governo, nel suo profondo spirito riformatore e di cambiamento, sappia comprendere che ormai non c'è più tempo da perdere, che occorre intervenire al più presto, prendendo anche spunto dal recepimento delle nuove direttive europee sugli appalti, per cercare di rendere più efficiente ed efficace il nostro sistema e fornire alle nostre imprese, ai professionisti e ai tecnici che ci lavorano, soprattutto ai tanti giovani che sono con noi, una speranza di crescita e sviluppo.



TAB.1. CONSISTENZA DEL SETTORE

	Consuntivi					
	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Valore produzione (milioni di euro correnti)	28.225	24.608	24.962	23.632	22.710	21.961
di cui:						
▪ per esportazione	6.991	5.190	6.141	5.959	6.086	7.379
▪ per mercato interno	21.234	19.418	18.821	17.673	16.624	14.582
Var.% produzione in termini reali	4,8%	-13,8%	-1,2%	-8,3%	-6,0%	-4,1%
Numero addetti	319.387	318.293	322.001	301.718	307.173	301.030
Numero aziende	224.267	223.752	227.705	213.053	206.661	202.528
Capacità produttiva utilizzata (in %)	72,6%	72,3%	71,0%	70,0%	70,0%	70,0%

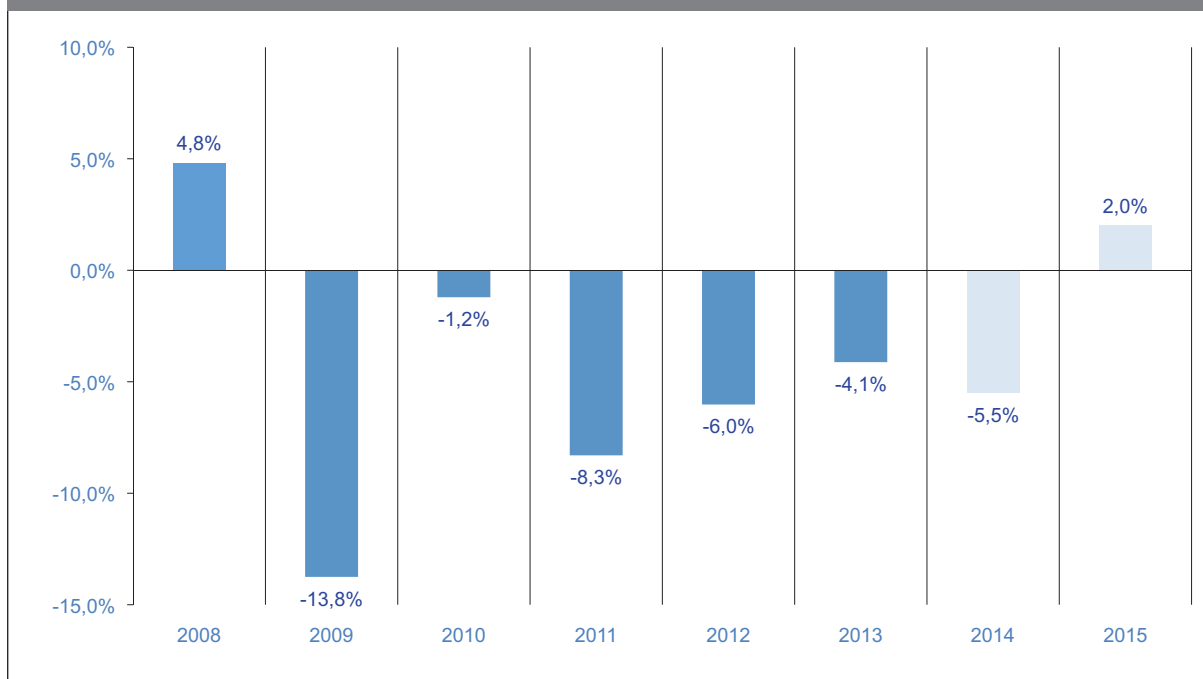
TAB.2. PREVISIONI

Var. % produzione in termini reali

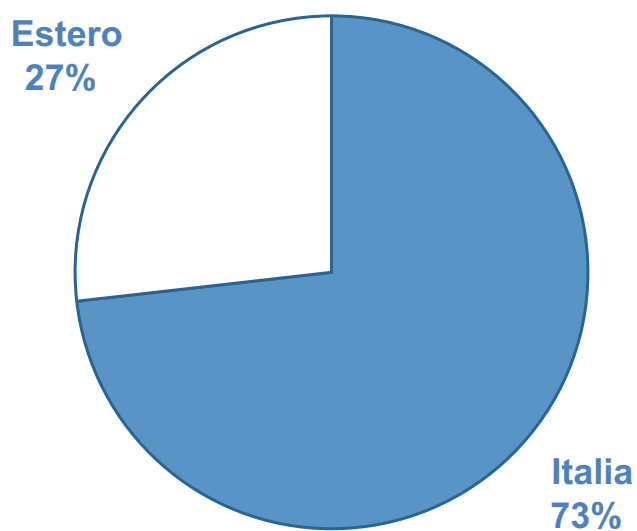
	2014	2015
Var.% produzione in termini reali (var.% quantità o volumi)	-5,5%	2,0%
di cui:		
▪ per esportazione	34,9%	n.d.
▪ per mercato interno	-65,1%	n.d.
Addetti	10,0%	n.d.

GRAF. 1. ANDAMENTO E PREVISIONI

Var. % in termini reali



GRAF. 2. DESTINAZIONE DELLA PRODUZIONE, MERCATO INTERNO ED ESTERO
Anno 2013 - Valore della produzione. Distribuzione %





FILIERA

Servizi Innovativi e Tecnologici

CSIT

- AILOG
- AIOICI
- ALPI
- ASAS
- ASSIFACT
- ASSISTAL
- ASSOESCO
- ASSORECA
- ASSOTEC
- CISQ
- CONFCULTURA
- CONFORMA

SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI



PUNTI DI FORZA

Nuove tecnologie e servizi innovativi. Il Settore contribuisce, con progetti innovativi per il territorio, le città, le infrastrutture, in ottica Smart cities e communities, all'ammodernamento dei settori "tradizionali" dell'economia: migliora i processi di organizzazione, aumenta la produttività, la capacità di innovazione; incide positivamente sulla qualità, l'impatto e la sostenibilità ambientale, la sicurezza di prodotti, processi e servizi, valorizzando il Made in Italy, aumentandone Qualità effettiva e percepita, migliorando la qualità della vita del cittadino.

CRITICITÀ

In-house della PA. Nel settore dei servizi innovativi sono diffusi fenomeni di in house indebito delle pubbliche amministrazioni con gravi squilibri al funzionamento concorrenziale del mercato. È necessario eliminare i casi di affidamento diretto da parte della PA a società strumentali in house che danneggiano il settore dei servizi innovativi, alterando gli equilibri della concorrenza leale nel mercato dei servizi.

Trasparenza e Qualità negli appalti pubblici. E' necessario elevare la trasparenza e qualità degli appalti pubblici, attraverso processi di riduzione delle stazioni appaltanti, qualificazione delle commissioni di gara e ricorrendo prioritariamente al criterio di selezione dell'offerta "economicamente più vantaggiosa" che consente, diversamente da quello "al massimo ribasso", di valutare l'idoneità tecnica-economica dell'offerta attraverso un processo comparativo tra più elementi della prestazione.

Credit crunch e Ritardati Pagamenti riducono sensibilmente la capacità di investimento e innovazione delle imprese del settore, deprimendone potenzialità di crescita e possibilità di incremento della produttività e causandone in alcuni casi la chiusura. Il fenomeno dei ritardati pagamenti della PA, secondo i dati Banca d'Italia, nei Servizi (al netto di quelli finanziari) si attesta al 54,4% del totale debito commerciale complessivo della Pubblica Amministrazione.

a cura di **CONFINDUSTRIA SERVIZI INNOVATIVI E TECNOLOGICI**

Il settore dei servizi innovativi e tecnologici e il settore delle costruzioni

Con il persistere della crisi economica l'Industria è sotto pressione: cala la produzione, si perdono i posti di lavoro, cresce la disoccupazione, si riduce sensibilmente la fiducia dei consumatori e delle imprese con un evidente rischio di avvitamento dell'economia. La difficoltà di intercettare e mettere all'opera interventi e politiche strutturali per liberalizzare i mercati, aprirli alla concorrenza; di alleggerire la Pubblica Amministrazione dai processi no-core esternalizzabili, ammodernarla con forti iniezioni di innovazione e digitalizzazione per aumentarne l'efficienza, il ruolo di controllo e l'efficacia dei servizi; le tensioni nelle imprese che difficilmente riescono a investire, strette nella morsa del credit crunch e dei ritardati pagamenti della PA. Tutto ciò incide pesantemente sulla capacità di recupero della produttività e competitività delle imprese industriali e dei servizi. Questo, però, avviene in un momento in cui la velocità dell'innovazione e dello sviluppo tecnologico possono agire come leve di sviluppo e modernizzazione dei sistemi produttivi, determinando, nei fatti, le condizioni per una nuova

rivoluzione industriale, basata su nuovi metodi di produzione e organizzazione, su una maggiore attenzione alla qualità del prodotto finale e delle materie prime impiegate, sull'efficienza energetica, su nuovi sistemi di comunicazione intelligenti, nuovi modelli e progetti per la gestione e la valorizzazione dei settori tradizionali: costruzioni, turismo e cultura, trasporti, sanità.

Il Settore dei Servizi Innovativi e Tecnologici, conosciuto in Europa come Knowledge and Digital Business Services, ha avuto in questo ultimo decennio una grande crescita in termini di occupazione in Europa e nel nostro Paese pur non riuscendo a raggiungere il livello di crescita, sviluppo e contributo alla produttività Paese che lo contraddistingue nella knowledge based economy americana.

Il Settore comprende (Tab.1): servizi innovativi e le tecnologie Ict (software, cloud outsourcing, servizi e applicazioni satellitari), i servizi energetici, il facility management, le imprese creative e la cultura, la comunicazione ed il marketing, i media, i servizi professionali di ingegneria e di consulenza, le attestazioni di conformità, i servizi per il credito e finanziari. Si tratta di servizi e tecnologie che possono dare un im-

TAB.1. IL SETTORE

	Numero delle imprese	Numero di persone	Numero di dipendenti	Fatturato migliaia di euro	Valore della produzione	PIL (Valore aggiunto al costo dei fattori) - migliaia di euro
Servizi Innovativi e Tecnologici	861.657	1.977.916	1.025.679	255.124.643	263.913.730	109.180.202
Servizi e consulenza IT, Cloud, servizi e applicazioni satellitari	81.718	406.032	310.352	48.492.985	50.028.034	21.900.837
Servizi Professionali consulenza, ingegneria, servizi tecnici	676.796	1.189.444	460.904	110.361.764	113.245.970	55.484.209
Impianti, Tecnologie, Facility, Management, e Servizi energetici	92.950	310.550	195.165	75.250.573	78.965.121	24.989.276
Servizi per il credito e finanziari	3.355	9.942	6.126	1.202.022	1.343.812	440.619
Servizi per la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale	6.313	38.873	30.601	9.889.252	9.931.835	2.484.739

Elaborazioni Ufficio Studi Confindustria Servizi Innovativi e Tecnologici su dati ISTAT

portante contributo alla creazione di valore per il manifatturiero, alla valorizzazione e modernizzazione del Settore delle costruzioni.

Come: integrando nuove tecnologie e servizi innovativi negli edifici, per migliorarne l'efficienza energetica, la sostenibilità ambientale, la qualità della vita (IT e domotica); assicurando la qualità dei materiali, prodotti e processi, garantendo la sicurezza con sistemi di monitoraggio e prevenzione non solo del costruito ma anche dei territori; promuovendo la gestione, riqualificazione e valorizzazione del patrimonio, residenziale e non residenziale, esistente; integrando le diverse competenze tecniche e professionali per mettere a sistema i diversi interventi e finalizzarli ad una nuova visione e gestione del patrimonio urbano e del territorio; supportando la politica di gestione dei crediti commerciali, migliorando così l'equilibrio finanziario e l'efficienza aziendale.

I servizi e le tecnologie spaziali

Le tecnologie spaziali sono ormai "asset" maturi e consolidati capaci di "abilitare" lo sviluppo di Applicazioni e Servizi innovativi per il settore delle Costruzioni.

Tra i campi di intervento prioritari si individuano interventi mirati ad ampliare la conoscenza del territorio, interventi per il monitoraggio e gestione del territorio.

Diagnostica a distanza degli edifici e delle opere di ingegneria civile

Tenere sotto controllo in tempo reale la stabilità degli edifici e delle opere di ingegneria civile, con l'obiettivo di prevenire situazioni di emergenza e di pianificare interventi di manutenzione in nome della salvaguardia delle strutture e della sicurezza del cittadino.

Cartografia e Mappe

Realizzare mappe geografiche e tematiche dettagliate, aggiornabili in tempo reale e con-

divisibili via pc. Il tutto attraverso standard tecnologici ad hoc.

Catasto urbano e territoriale, Monitoraggio abusivismo edilizio

È sempre più urgente l'utilizzo di standard per la creazione, la visualizzazione e la condivisione delle mappe territoriali fra le pubbliche amministrazioni. Ciò comporta la realizzazione di database ad hoc costruiti attraverso l'impiego di sofisticate strumentazioni di rilevazione digitale, sistemi di localizzazione geografica, oltre che di software e sistemi di calcolo all'avanguardia che consentano di catalogare i dati e di aggiornarli all'occorrenza.

Banda Larga satellitare e smart building

Il grado di maturazione tecnologica dei sistemi satellitari è tale da consentire l'immediata copertura in termine di connettività internet anche nelle aree di nuovo insediamento non raggiunte dalla rete terrestre. La predisposizione della ricezione satellitare (tv/internet) nei nuovi edifici diventa, con l'approccio "Smart Building", il catalizzatore di un modello integrato e trasversale di tecnologie e applicazioni di comunicazione e domotica che persegue anche obiettivi di efficienza energetica tramite l'ottimizzazione dei meccanismi di ricezione e distribuzione dei segnali nell'edificio.

Il settore del facility management e servizi energia

I Servizi di Facility Management e Servizi Energia offrono sicuramente un contributo determinante alla valorizzazione del settore delle costruzioni, con particolare riguardo all'efficienza energetica attraverso interventi di retrofit del sistema edificio-impianti.

La gestione integrata dei servizi (all'edificio, allo spazio, alle persone) e l'integrazione tra servizi ed energia consente interventi di pro-



I SETTORI DEL SISTEMA DELLE COSTRUZIONI

gettazione, riqualificazione e gestione dei patrimoni edilizi, pubblici e privati, per migliorarne l'efficienza energetica. La logica con cui operano le imprese del settore è quella della filiera che mette a sistema interventi di progettazione, realizzazione e gestione del servizio garantendo nello specifico il miglioramento dei livelli di trasmittanza degli edifici/degli isolamenti, il miglioramento delle componenti tecnologiche utilizzate unitamente ad un uso equilibrato delle tecnologie rinnovabili.

Le imprese del settore operano nel residenziale privato e pubblico, nel terziario (centri commerciali, centri uffici, etc...), nel pubblico (illuminazione pubblica, scuole, uffici, sanità), nell'industria e distretti industriali, attraverso: sistemi di Cogenerazione integrati con la gestione degli spazi, secondo concetti di "space management" e "facility management"; efficienza su sistema edificio – impianto (con particolare attenzione agli impianti di riscaldamento/climatizzazione; impianti tecnologici; miglioramento dei parametri di trasmittanza degli edifici attraverso isolamento termico); l'housing sociale e locativo normale; gestione dell'illuminazione pubblica (sicurezza impianti, consumi energia elettrica).

Il settore delle Attestazioni di Conformità

Il Settore delle Attestazioni della Conformità, è composto da più di mille imprese di diverse dimensioni (Tab. 2) classificate come organismi

di certificazione, organismi di ispezione, laboratori di prova, laboratori di taratura, organismi abilitati e organismi notificati.

I servizi di valutazione della conformità di terza parte indipendente svolgono un ruolo fondamentale nel settore delle costruzioni per assicurare qualità, sicurezza ai prodotti, componenti e materiali utilizzati in edilizia, per rispettare i principi dello sviluppo sostenibile.

In particolare attraverso: la certificazione dei sistemi di gestione (qualità, ambiente, sicurezza, energia, sicurezza informatica, responsabilità sociale, convalida delle emissioni di gas serra); la certificazione di prodotto (marcatura CE, certificazione del controllo di produzione in fabbrica, certificazione volontaria delle prestazioni dei prodotti, convalida della dichiarazione ambientale di prodotto); le ispezioni; la certificazione degli edifici; la certificazione del personale (personale addetto all'installazione e manutenzione di apparecchiature contenenti gas fluorurati ad effetto serra, personale specializzato nella posa di materiali o di sistemi costruttivi); le prove di laboratorio.

Le imprese di costruzione e di installazione di impianti e di servizi certificate sotto accreditamento Accredia sono 22.485, delle quali ben 3.929 certificate da organismi esteri operanti anche in Italia con riconoscimento di Accredia.

La maggiore criticità in questo ambito è la credibilità delle valutazioni di conformità, la migliore percezione del valore di tali attestazioni

TAB. 2. ATTESTAZIONI E CONFORMITÀ - CONSUNTIVI

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
Numero imprese	930	1.024	1.129	1.203	1.309	1.389	1.501
di cui:							
organismi certif e ispezione	125	130	145	163	171	189	252
laboratori prova	628	717	807	878	974	1.030	1.082
laboratori taratura	177	177	177	162	164	170	167
Numero certificati Sistemi gestione	130.550	134.205	137.460	144.351	154.909	152.050	155.437
di cui:							
qualità	117.170	119.740	122.270	125.447	132.693	125.283	124.615
ambiente	12.060	12.930	13.100	14.787	15.588	17.159	18.738
salute e sicurezza	1.170	1.300	1.830	3.829	6.269	9.168	11.516
sicurezza informatica	150	235	260	288	359	440	568

Elaborazioni su dati Accredia

può avvenire attraverso un sistema di valorizzazione degli organismi più virtuosi e un sistema di controlli più efficaci.

Il settore del factoring

I servizi connessi all'operazione di factoring, riconducibili alle diverse componenti gestionale, di garanzia e finanziaria variamente combinabili in relazione alle esigenze dell'impresa cedente, svolgono un ruolo importante nel garantire alle imprese un servizio innovativo per gestire il credito assicurandone possibilità di investimenti, crescita e sviluppo competitivo, ancor più oggi con la forte stretta creditizia e i ritardati pagamenti della PA che riducono sensibilmente la liquidità disponibile nel sistema imprenditoriale.

Il contributo del factoring non si limita infatti al supporto finanziario ma rappresenta anche, grazie alla componente di servizio gestionale presente con differente intensità nelle diverse configurazioni del prodotto, uno strumento di supporto alla gestione del credito per l'impresa. Dal punto di vista quantitativo, si misura il contributo del factoring in essere a fine anno in

termini di stock di crediti acquistati e ancora in essere a fine periodo (montecrediti), sia nell'ottica dell'impresa cedente che in quella dell'impresa ceduta classificate nel settore costruzioni in base al codice "Ateco" (codici per la classificazione delle attività economiche).

Dalle rilevazioni Assifact a fine 2013, il montecrediti gestito da società di factoring riconducibile direttamente al settore costruzioni è pari a oltre 2,6 miliardi di euro lato impresa cedente e 1,1 miliardi di euro lato debitore ceduto con una stima del turnover (flusso di crediti acquistati nell'anno) del settore costruzioni per il 2013 pari a circa indicativamente 8,4 miliardi di euro, registrando un calo sia in termini di turnover che di outstanding rispetto all'anno precedente, derivante dal consolidamento dei volumi del mercato del factoring e dalla perdurante e significativa crisi del settore costruzioni.

Secondo i dati riportati dalla relazione annuale di Banca d'Italia, nel 2013 i finanziamenti bancari concessi alle imprese italiane sono diminuiti del 5,0%; focalizzando l'analisi sul credito erogato dalle banche alle imprese del settore costruzioni, si registra una contrazione del 4,5%.

TAB.3. RIPARTIZIONE PER RAMO DI ATTIVITA' ECONOMICA: SETTORE COSTRUZIONI
DETTAGLIO SETTORE COSTRUZIONI - DATI IN MIGLIAIA DI €

	2010	2011	2012	2013
Montecrediti gestito da società di factoring – crediti ceduti da operatori del settore costruzioni	2.435.058	2.922.638	3.024.139	2.677.846
Montecrediti gestito da società di factoring – crediti ceduti verso debitori del settore costruzioni	1.032.083	1.204.237	1.216.352	1.144.412
Rotazione media (in n° di volte)	2,69	2,95	3,05	3,13
Stima del turnover dei crediti ceduti da operatori del settore costruzioni	6.552.965	8.620.693	9.217.386	8.388.075

Stime Assifact - Associazione Italiana per il Factoring



con il sostegno di



Sede: Via G.A. Guattani 16, Roma – sg@federcostruzioni.it – Tel. 06 84567313